

**Ferlinghetti: «Mi manca Pasolini»**  
Sbaraglia pag. 19

**Quando la scienza aiuta la pace**  
Greco pag. 17



**Il libro che accusa Alemanno**  
Baffoni pag. 18

**U:**

## Obama: i ricchi paghino di più

- Il presidente dopo la rielezione rilancia il suo programma: chi guadagna oltre i 250 mila dollari deve versare più tasse
- **Economia:** bisogna lavorare per favorire crescita e occupazione. Appello ai repubblicani
- **Si dimette il capo della Cia Petraeus per una relazione extraconiugale**

Nel primo messaggio post elettorale Obama chiede più sforzi: «Darò l'esempio - dice - ma i ricchi paghino di più». Primo nodo il debito pubblico. Condizioni per l'intesa con i repubblicani per scongiurare il fiscal cliff. Cade il numero uno della Cia, David Petraeus. Barack Obama ha accettato le sue dimissioni motivate da questioni private. «Ho tradito mia moglie e questo è inaccettabile per un leader». **BOMPAN A PAG. 9**

**Sassoon: le scelte del presidente aiutano l'Europa**

DE GIOVANNANGELI A PAG. 9

**Produttività, accordicchi no**

IL COMMENTO

LUIGI MARIUCCI

Sul tema della produttività si sta svolgendo una strana trattativa. A quanto risulta sono oggetto di negoziato tra associazioni di impresa e confederazioni sindacali questioni di grande rilevanza.

SEGUE A PAG. 2



**Sisma, salvi in extremis i fondi per l'Emilia**

Cinque Paesi della Ue avevano bloccato l'erogazione, poi l'accordo. Lo stanziamento nel bilancio 2013. **MONGIELLO A PAG. 11**

RIFORMA ELETTORALE

**Grillo: la soglia del 42,5% per il premio è un golpe**

- Il leader 5 Stelle: i partiti vogliono fermarci
- Singolare uscita di Schifani: subito la legge altrimenti i grillini all'80%

Grillo contesta la riforma del Porcellum: la soglia del 42,5% per ottenere il premio di maggioranza è un golpe contro di noi. Grillo grida allo scandalo perché la Ue non si muove, ma confonde la Ue col Consiglio d'Europa. Gaffe del presidente del Senato Schifani che invita ad approvare subito la legge elettorale «altrimenti Grillo arriva all'80%». Intervista a Latorre (Pd): «La nostra deadline è la soglia al 40% per la coalizione e il premio al 10% per il primo partito».

COLLINI FUSANI A PAG. 7

Quello che non si dice

IL CORSIVO

CRISTOFORO BONI

La confusione regna sui tentativi di riforma elettorale. E c'è chi nella confusione pensa di lucrare, approfittando delle difficoltà tecniche della materia, e quindi di un più debole controllo da parte dei cittadini. Beppe Grillo ha detto ieri una verità.

SEGUE A PAG. 7

EMERGENZA SCUOLA

**Allarme prof, rischiano di tornare le 24 ore**

- Stabilità: nella legge manca la copertura. Il Pd: se non si cambia non votiamo
- Cortei di studenti e insegnanti

E alla fine le 24 ore degli insegnanti rischiano di rientrare dalla finestra. Nella legge di Stabilità manca infatti la copertura finanziaria per evitare l'aumento delle ore di lavoro e quindi c'è il rischio che la contestata norma ritorni. Il Pd protesta: se non si cambia non voteremo la legge. Intanto in tutta Italia insegnanti e studenti manifestano insieme per difendere la scuola pubblica e chiedere interventi concreti.

DI GIOVANNI CASTAGNA A PAG. 2-3

I numeri del concorsone

L'ANALISI

ROBERTO WEBER

Undicimila posti a disposizione per oltre 320 mila persone: è questo il rapporto fra offerta e domanda nel mondo della scuola, che emerge dal primo concorso pubblico dopo quasi 15 anni. Ma non basta.

SEGUE A PAG. 15

**L'Unità + left =**



Oggi in edicola

La Tobin tax italiana

L'ANALISI

LEONARDO BECCHETTI

È sui dettagli che si gioca la possibilità che la Tassa sulle transazioni finanziarie, proposta dal governo italiano nella legge di Stabilità, sia un successo o un fallimento. La tassa deve essere progressiva e colpire di più i capitali «supersonici» rispetto ai capitali «pazienti». **A PAG. 13**

LOMBARDIA  
**Consensi per Ambrosoli Bersani: bella notizia**

- Ora le primarie potrebbero saltare

MATTEUCCI A PAG. 8

Staino

SEMBRA PROPRIO CHE BERLUSCONI STIA DANDO FUORI DI TESTA.

O SARÀ UN TRUCCO PER CHIEDERE POI AL GIUDICE LA SEMINFERMITÀ?



## L'ITALIA E LA CRISI

## Rispuntano le 24 ore per i prof

● **Scuola:** mancano i fondi. Pd: così non votiamo ● **Detrazioni per i figli** ● **Esodati:** oggi la proposta

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

Mancano le coperture: per la scuola torna il rischio dell'aumento dell'orario dei professori. Per ora non c'è alternativa alle 24 ore settimanali al posto delle 18 attuali, a parità di salario. L'impasse sul capitolo istruzione è l'ultimo dato di cronaca sul fronte della legge di Stabilità, su cui ieri a Montecitorio è iniziato il voto in commissione Bilancio. Per un nodo ancora irrisolto, un altro sembra in via di soluzione. Il «tesoretto» Irpef dovrebbe andare alle famiglie nel 2013 e al taglio del cuneo fiscale in favore di lavoratori e imprese nel biennio successivo. Questo l'accordo preso dai tre relatori con il ministro Vittorio Grilli in un incontro di ieri mattina. Novità in vista anche sugli esodati, tema affrontato in serata in un altro incontro con Elsa Fornero.

Ma sarà la scuola certamente a infiammare il voto e le piazze. A decretare la capitolazione dell'ipotesi alternativa all'aumento dell'orario per gli insegnanti a 24 ore settimanali è stata la Ragioneria, ancora una volta snodo cruciale per le decisioni parlamentari. Il ministero e i relatori, infatti, avevano reperito risparmi per circa 150 milioni, l'obiettivo stabilito nella Spending review per il 2012 (172 nel 2013 e 236 nel 2014). Nelle pieghe del bilancio di Viale Trastevere (già più volte taglieggiato) a fatica si era riusciti a ritagliare un centinaio di milioni. Il resto sarebbe stato reperito dal fondo di 900 milioni per la spesa sociale (lo stesso a cui sperano ancora di attingere i malati di Sla). Insomma, si era molto vicini al traguardo. Ma nella serata di ieri è arrivata la doccia fredda: per i tecnici di Via Venti settembre le voci indicate valgono non più di una settantina di milioni. La metà. E per gli anni successivi va anche peggio. «Abbiamo un problema - ha annunciato in commissione il sottosegretario Gianfranco Polillo - La proposta del ministero copre solo 74 milioni nel 2012, 50 sia nel 2013 che 2014.

...

**Irpef: 150 euro di sconto per ogni figlio sui redditi fino a 35mila euro**

Quindi mancano 80 milioni nel 2012, 120 nel 2013 e 180 nel 2014». Tensione e parole forti nella discussione alla Camera. Il presidente della Bilancio, Giancarlo Giorgetti (Lega), dice che il ministero dell'Istruzione «non può pensare che siano altri comparti dell'amministrazione a farsi carico dei tagli alla scuola. Non potrà avere deroghe, altrimenti tutti i comparti potrebbero avanzare le stesse pretese». Quindi, o nella seduta di domani sull'esame del provvedimento (convocata alle 17), il governo si presenta con un emendamento «oppure si procederà con i tagli lineari». Scettici anche i relatori, per Renato Brunetta (Pdl), ormai, serve «un miracolo». Pier Paolo Baretta (Pd) parla chiaro: «Noi non abbiamo strumenti per poter intervenire, è un vero e proprio impasse». La commissione Bilancio non vede vie d'uscita: «O arriva l'emendamento domenica o si procede con i tagli lineari». Con la conseguenza che, per coprire quei tagli, gli insegnanti della scuola debbano davvero fare 24 ore settimanali. La partita è frenetica: in 48 ore si dovrà trovare la soluzione, visto che si è deciso di votare il provvedimento domani. Lo scontro sulla scuola ha già coinvolto i leader politici. «Basta dare schiaffoni alla scuola ogni 6 mesi», ha dichiarato ieri a Milano Pier Luigi Bersani. Intanto a Montecitorio il Pd fa quadrato. Dario Franceschini avverte: «se tornano le 24 ore per gli insegnanti mancherebbero i voti del Pd alla legge di Stabilità». «Su questo c'è stata una convergenza di tutto l'arco parlamentare e precisi impegni politici, su questo non ci saranno passi indietro», ha dichiarato Manuela Ghizzoni (Pd), presidente della commissione Cultura. Ma nei fatti oggi la palla è nel campo del governo: sta a lui trovare le risorse.

**FISCO**

Nel frattempo si lavora alla questione fiscale. Ieri sarebbe stata definita per il 2013 una detrazione Irpef di 150 euro a figlio per i redditi fino a 35mila euro annui. Solo nel 2014-15 ci sarà il taglio al cuneo fiscale sul lavoro. Le modalità sono ancora da definire: per ora resta la divergenza tra Pd e Pdl sulla destinazione delle risorse per le imprese. Il primo pensa a uno sgravio Irpef per gli autonomi analoga a quella per i dipendenti, il secondo preferirebbe la sterilizzazione dell'Irap. Resta ancora aperta anche la «questione produttività»: per Renato Brunetta tutti i risparmi dovrebbero essere destinati al salario di secondo livello. Non sarà facile trovare la quadra. Per ora a dirsi soddisfatto è l'Udc, che da sempre aveva posto la priorità della famiglia. Naturalmente famiglia e lavoro sono intrecciati: si tratta sempre di sgravi sull'Irpef destinati alle fasce più



Gli insegnanti rischiano di nuovo di veder aumentare le ore di lezione FOTO ANSA

bisognose. Nonostante i nodi, ieri si è comunque fatto un passo avanti durante l'incontro nella mattinata dei relatori. Grilli. L'operazione Irpef si farà: non verrà congelata come si era ipotizzato l'altro ieri. Nel triennio alle famiglie andranno tre miliardi, e circa altrettanto al lavoro.

Sugli esodati «il Pd propone di coprire tutti i lavoratori a rischio nel biennio 2013-14 - spiega Cesare Damiano - le risorse si potranno trovare prioritariamente dai risparmi sui fondi già stanziati per i 120mila salvaguardati». Oggi si attende la proposta. A proposito di risorse, Marco Causi e Rolando Nannicini puntano il dito contro i 500 milioni stanziati per il fondo affitti degli immobili conferiti dallo Stato ai fondi immobiliari. Per i parlamentari il dato è sovrastimato: basterebbe la metà.

...

**Lotta contro il tempo per l'istruzione: domani il governo dovrà indicare le risorse**

**CONFCOMMERCIO**

### La stretta del credito blocca lo sviluppo

È allarme per la stretta creditizia che sta strozzando le aziende negli ultimi mesi. Da novembre 2011 a giugno 2012 si è registrata una contrazione del credito alle imprese di 32 miliardi. Lo stock dei prestiti è crollato da 1.015 miliardi a 938 miliardi. Questo il dato espresso da Confcommercio nel rapporto «Credito e burocrazia», presentato al Forum dei giovani imprenditori. «La sveglia del credit crunch» da prima dell'estate «non ha più smesso di suonare, scandita dai report della Banca d'Italia», rileva l'associazione. «Ogni mese una variazione negativa su base annua: -0,4% a maggio, -1,5% a giugno e -1% a luglio. Fino all'ultima rilevazione, quel -1,9% di agosto che segna il dato peggiore da 28 mesi a questa parte. Nello stesso periodo, mentre la stretta creditizia cominciava a mettere le mani attorno al collo di un'economia già duramente provata dal perdurare della

crisi, i tassi di interesse sui prestiti non hanno smesso di crescere», aggiunge Confcommercio.

Un altro ostacolo allo sviluppo è la burocrazia «farraginoso»: per pratiche fiscali le imprese spendono 36 giorni lavorativi all'anno, il 76% in più della media Ue, e il 46% in più dei paesi Ocse. E per ogni azienda solo gli adempimenti fiscali sono in media 120 all'anno, denuncia Confcommercio. È tutta la «complessa babele di adempimenti», non solo fiscali, cui è soggetta l'impresa, «epifenomeno di una bulimia normativa e di una proliferazione di centri decisionali spesso contraddittoria e quasi sempre farraginoso, a denunciare il gap tricolore», si legge nel rapporto. Secondo i dati diffusi dalla Banca Mondiale, aprire un'attività costa in Italia il 18,6% del reddito pro-capite, contro una media Ocse del 5,6%.

## Produttività, se si tagliano i salari l'accordo non si fa

● **Camusso accusa: un'operazione politica della Cisl che scommette sul Monti-bis per il dopo voto**

**MASSIMO FRANCHI**  
ROMA

Accordo ancora lontano, così come però lo spettro di un accordo separato senza la Cgil. La trattativa sulla produttività ieri ha vissuto l'ennesima giornata sull'ottovolante. Poche certezze, tante dichiarazioni. Proviamo a partire dalle prime. Il tavolo di giovedì notte alla foresteria di Confindustria si è concluso con una fumata grigia. Il testo messo a punto dalle imprese (Confindustria, le piccole di Reteimprese, Abi, Ania e le cooperative) il giorno prima non ha convinto i sindacati che hanno avuto buon gioco a ricordare come Confindustria il 17 ottobre aveva dato scritto con i sindacati un testo parecchio diverso. Logico quindi che Cgil, Cisl e Uil abbiano chiesto di tornare il più possibile verso quel testo. I tecnici delle imprese so-

no al lavoro per accogliere alcune delle osservazioni dei sindacati e il prossimo incontro è convocato per lunedì.

**LA QUESTIONE FISCALE**

L'oggetto del contendere è sempre la defiscalizzazione degli accordi di secondo livello (aziendali per Confindustria, territoriali per le piccole imprese). Il testo preparato da sindacati e Confindustria prevedeva che a gli aumenti contrattuali avessero come limite massimo quello dell'Ipca (l'indice europeo dei prezzi al netto dei costi energetici). Le piccole imprese (in testa Reteimprese) hanno spinto invece per aumentare la quota di aumenti di secondo livello, arrivando a sostenere che il tutto venisse fissato da un disegno di legge del governo. Il no di Cgil e Uil (che chiede invece di fissare per legge una defiscalizzazione di almeno il 10 per cento sugli au-

menti di produttività di secondo livello) hanno bloccato il tavolo. L'altro argomento caldo è quello della certificazione della rappresentanza e della esigibilità dei contratti. L'accordo del 28 giugno 2011 prevede che solo i sindacati che superano il 5 per cento di rappresentanza possono sottoscrivere gli accordi. Per farlo serve però una certificazione indipendente degli iscritti, problema che rende praticamente lettera morta quell'accordo a più di un anno di distanza dalla firma di sindacati e Confindustria. Le piccole imprese non lo hanno mai sottoscritto e quindi l'ostacolo da superare è quali norme prevedere per i contratti che li riguardano. Sulla sfondo, poi, c'è il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici che sta andando avanti con la Fiom Cgil esclusa dalla trattativa che continua tra Federmeccanica da una parte e Fim e Uilm dall'altra, come se fosse la cosa più normale del mondo.

La Cgil dunque ha chiesto alle imprese di prevedere nel testo che l'accordo non possa essere modificato da inter-

venti del governo che vadano ad intervenire in qualsiasi modo sull'accordo che uscirà tra le parti sociali.

La bozza delle imprese poi prevede poi l'autonomia delle parti sociali nel definire le mansioni dei dipendenti (senza citare il termine demansionamento), il part time per i lavoratori anziani (con intera copertura contributiva) per aprire al turn over dei giovani e un confronto con il governo sulla delega per la partecipazione agli utili delle imprese da parte dei lavoratori.

Come detto ieri però le dichiarazioni dei protagonisti hanno mostrato divisioni interne all'interno dei due campi. Fra Cgil e Cisl sono volati stracci. Susanna Camusso, da Radio Articolo 1 ha spiegato quali sono le motivazioni del «no» della Cgil: «Il testo accoglie l'idea che ci sia una riduzione dei salari, la defiscalizzazione è solo un taglio alle tasse delle imprese che con 1,6 miliardi previsti copre pochissimi casi, dimenticando il 70 per cento di aziende che non usa il contratto di secondo livello». Poi è arrivato l'attacco a Bonanni. «L'intera discussio-

ne sulla produttività è indotta dal governo, è un'operazione politica che la Cisl avalla avendo esplicitamente scelto per il futuro il Monti bis».

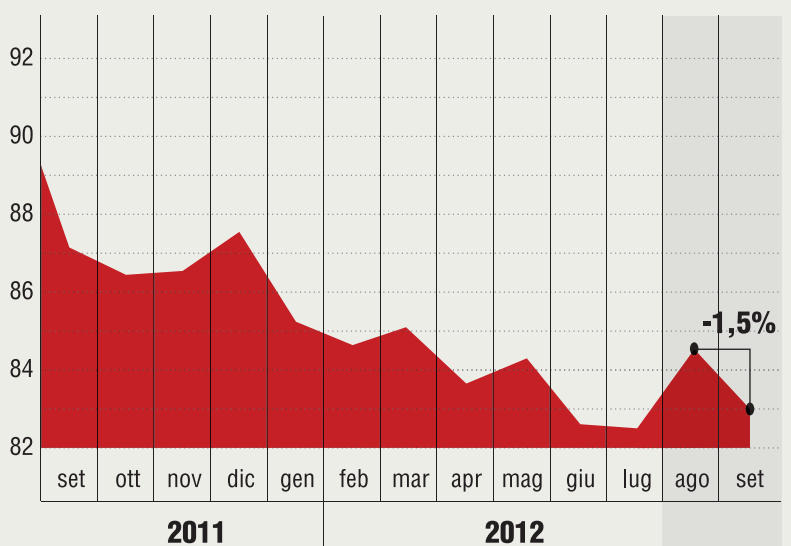
**LE ACCUSE DI BONANNI**

Quindi è arrivata la risposta per le rime del segretario della Cisl, Raffaele Bonanni: «Sui salari la Cgil racconta bufale, rispettando l'Ipca non c'è nessuna riduzione. È una cortina fumogena per coprire altre motivazioni: un conto è la produttività, un conto il contratto dei metalmeccanici». A metà strada c'è la Uil di Angeletti che ha comunque spalleggiato la Cgil sul punto della contrattazione di secondo livello. Anche Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, si augura «tutte le convergenze per arrivare ad un'intesa utile per tutti». Fra le associazioni d'impresa la prima a non volere un accordo separato è la Confindustria che con la Cgil ha mostrato vicinanza nei giudizi sulla crisi e sull'azione del governo. Ieri il presidente Squinzi si è detto «ottimista» sull'esito unitario della trattativa.

**LA PRODUZIONE INDUSTRIALE**



**L'ULTIMO ANNO MESE PER MESE (dati destagionalizzati)**



Fonte: Istat (Indice; base: 2005 = 100)

ANSA-CENTIMETRI

**CENSIS**

**Le famiglie cercano casa, ma i fondi sono pochi**

La crisi e la difficoltà a ottenere un mutuo non fermano l'esercito di italiani in cerca di casa, quasi un milione di famiglie (907 mila) continua a guardarsi intorno per l'abitazione dei sogni. Secondo il nuovo Atlante Censis della domanda immobiliare, presentato a Roma, meno della metà (il 46%) raggiungerà l'obiettivo. Infatti, come ha attestato l'ultimo sondaggio della Banca d'Italia, sono proseguite nel terzo trimestre «le difficoltà del mercato immobiliare» con minori quotazioni e meno incarichi a vendere per le agenzie. Appena il 55,7% degli immobiliari ha concluso almeno un contratto in tre mesi (10 punti in meno sul 2011) e il tempo per arrivare alla vendita si è allungato fino a 8,2 mesi. Anche la fame di casa è in flessione, da 1,4 milioni di famiglie nel 2001 a un milione circa del 2007 e 925 mila del 2011, ma non è crollata e si scontra con

serie difficoltà nell'essere soddisfatta tra blocchi burocratici, fiscali e finanziari. Tra le grandi città la maggiore domanda si registra a Roma, seguita da Milano e Napoli e si concentra su immobili, nuovi o ristrutturati, in edifici a più piani. Il «mercato dell'eccellenza» è l'unico, secondo il presidente del Censis Giuseppe De Rita, che si sottrae allo stallo. Ed è su questo segmento che si concentra la nuova iniziativa dell'Agenzia del Demanio, Dimore d'Italia. «Va a prendere le chicche italiane che sono tante e sono diffuse sul territorio e sviluppa progetti come quello da 200 milioni firmato il 7 novembre a Bologna», ha spiegato il direttore del Demanio, Stefano Scalerà. «Con quasi un milione di famiglie che cercano una sistemazione abitativa è assurdo che il mercato debba rimanere stagnante», ha detto De Rita.

# Insegnanti e studenti insieme «In piazza per protestare»

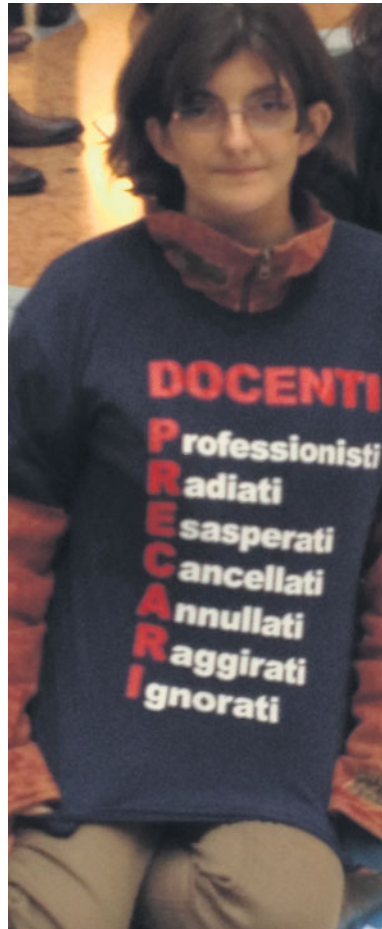
- Oggi cortei in tutta Italia. Mobilitazione fino a mercoledì
- Riscaldamenti: governo contro l'Upi

**MARIO CASTAGNA**  
ROMA

Dopo la protesta degli insegnanti è la volta degli studenti. Nella capitale sono diversi i cortei spontanei che hanno interessato le strade del centro ma anche quelle della periferia. Ad Ostia, in particolare, sono stati circa 1500 gli studenti di diversi istituti scesi in strada. Ma i cortei che si sono succeduti a Roma questa settimana hanno interessato studenti di destra e di sinistra. Questo ha provocato anche qualche problema. All'Eur ad esempio i ragazzi di diverse scuole della zona hanno dovuto fronteggiare una ventina di studenti di Lotta studentesca per decidere chi dovesse guidare il corteo. La frattura, seppur pacifica, è stata tale che alla fine gli studenti hanno abbandonato i militanti di destra per far partire un loro autonomo corteo che si è concluso di fronte al ministero della Pubblica Istruzione.

Ma tanti altri sono gli appuntamenti da qua al 14 novembre, quando in occasione della mobilitazione europea dei sindacati, gli studenti scenderanno in piazza insieme ai lavoratori. Oggi è prevista una manifestazione organizzata dal Coordinamento scuole di Roma che riunirà ragazzi, insegnanti e genitori. Il 17 novembre poi si svolgerà la tradizionale Giornata Internazionale dello Studente che i sindacati studenteschi italiani ed europei organizzano annualmente ormai da molto tempo.

Intanto anche gli studenti universitari cercano di far ripartire il proprio movimento. In questi giorni la loro attenzione è concentrata sulla disastrosa situazione del diritto allo studio. Quest'anno gli studenti idonei non vincitori saranno 45mila. In pratica uno studente su quattro, pur avendo diritto alla borsa, non l'otterrà. Sono poi circa 43.000, a fronte degli 85.000 aventi diritto, i posti letto garantiti dagli enti regionali. Numeri drammatici che hanno spinto gli universitari a concentra-



Manifestazione a difesa della scuola

rica Assanti quale rappresentante degli studenti dell'Università Roma 3 nel consiglio di amministrazione dell'ADISU, l'agenzia laziale per il diritto allo studio che gestisce tutti i servizi, come le mense e le residenze universitarie, per gli studenti meno abbienti. Ciascuna A.D.I.S.U. territoriale (una per ciascuno degli atenei romani) si sarebbe dovuta comporre di 5 membri tra cui un rappresentante del Comune e uno della Regione. La presidente Polverini è stata incapace di scegliere i rappresentanti politici, probabilmente per logiche di spartizione, facendo finta di nulla. Avrebbe dovuto fare una cosa semplice: apporre una firma che ratificasse l'elezione studentesca. Se solo avesse decretato la nomina delle rappresentanze studentesche, i consigli di amministrazione si sarebbero costituiti anche senza i due membri di nomina politica. Mentre sulle nomine di suo interesse è stata sin troppo celere, su quella degli studenti ha accumulato un ritardo non giustificabile. Così per gli studenti universitari la vita sembra sempre più dura. Non solo si riducono i soldi a loro destinati, ma neanche si riesce a garantire una normale elezione democratica.

**LA POLEMICA GOVERNO-PROVINCE**

Ieri, intanto, il governo è tornato sulla polemica con l'Unione delle Province italiane che giovedì aveva minacciato di spegnere i riscaldamenti delle scuole e prolungare le vacanze natalizie per far fronte ai tagli della spending review. «Ventilare l'idea di spegnere i riscaldamenti nelle scuole o proporre vacanze più lunghe agli studenti per ipotetici risparmi appare una proposta fuori dalla realtà» è scritto in una nota di Palazzo Chigi. «Il governo ha una linea chiara e definita, un nuovo sistema di governance mirato ad ottimizzare costi e servizi nel territorio - prosegue la nota - Demozionare questa linea, come autorevoli rappresentanti di enti locali o associazioni di categoria stanno facendo in queste ore, non serve a nessuno». Il governo, infatti, ha spiegato che «la riforma delle Province mira a ridurre il numero e snellire gli apparati che le governano eliminando le giunte e precisandone i compiti. In questo modo - è la conclusione - i servizi erogati ai cittadini dalle Province non devono essere ridotti; possono invece essere più efficaci e meglio distribuiti».

re l'attenzione delle loro proteste sulle agenzie territoriali per il diritto allo studio. Gli studenti romani hanno occupato negli scorsi giorni la sede di LazioAdisu, lo studentato di via de Lollis e ieri è stato occupata la foresteria della scuola d'eccellenza in via Volturmo a Roma che dovrebbe ospitare i 16 studenti della Scuola superiore di studi avanzati della Sapienza.

**IL CASO DELL'ADISU**

In effetti la situazione laziale sembra quasi paradossale. Sarebbe molto più facile per gli studenti far valere i propri diritti se vedessero garantita la loro rappresentanza degli organi deputati alla gestione del diritto allo studio. Sono infatti trascorsi quasi due anni dall'elezione di Fede-

...

**E il 14 novembre cortei in contemporanea con la mobilitazione Cgil e dei sindacati europei**

# Serve un patto sociale di sistema, non un accordicchio

**IL COMMENTO**

**LUIGI MARIUCCI**

SEGUE DALLA PRIMA

E cioè: un ulteriore depotenziamento del contratto nazionale, di cui verrebbe messa in discussione la funzione di recupero salariale sull'inflazione, uno spostamento del baricentro contrattuale verso il livello aziendale (quando è noto che la contrattazione si svolge solo in una minoranza di unità produttive), nonché la deroga a un insieme di garanzie disposte dallo Statuto dei lavoratori a partire da quelle in tema di professionalità (cosiddetto de-mansionamento).

Che vi sia la necessità di un nuovo patto sociale tra le forze produttive è indubbio: si tratta di uno strumento essenziale, da collegare a coerenti politiche di intervento pubblico, per

contrastare la fase recessiva che stiamo attraversando, il basso utilizzo della capacità produttiva potenziale a seguito della caduta della domanda, interna e estera (basti pensare al settore auto) o i differenziali in termini competitivi di costi strutturali, a partire dalla energia e dal rispetto dei vincoli ambientali (si veda il caso delle acciaierie, a partire dall'Ilva di Taranto).

Ciò che appare sorprendente tuttavia è la pretesa di separare i contenuti di un eventuale accordo sulla produttività, nei termini sopra detti, dalle più generali e impellenti

...

**Uno strumento necessario da collegare a politiche di intervento pubblico per contrastare la crisi**

questioni critiche del sistema contrattuale. A parte le note vicende accadute alla Fiat, dove l'impresa pretende di licenziare 19 lavoratori essendo stata condannata per comportamento discriminatorio ad assumere altrettanti lavoratori iscritti alla Fiom, non può sfuggire quanto sta avvenendo nel complessivo settore metalmeccanico. Qui la Federmeccanica sta escludendo la Fiom dalla trattativa sul rinnovo del contratto nazionale in ragione del fatto che la Fiom non ha sottoscritto l'ultimo rinnovo contrattuale del 2009, peraltro molto povero di contenuti innovativi rispetto all'intera disciplina normativa del contratto nazionale. Che cosa intende fare in effetti Federmeccanica: estendere all'intero settore metalmeccanico il modello Fiat? E, in questo caso, quali accordi sulla produttività si potrebbero poi stipulare nelle aziende del settore?

È evidente che nessun passo avanti si può fare, sulla produttività e su altro, se non si mette ordine al sistema delle relazioni sindacali a partire da tre questioni cruciali: l'accertamento della rappresentatività dei sindacati, i procedimenti di validazione della efficacia dei contratti collettivi, il diritto di ogni sindacato rappresentativo di partecipare alle trattative e di costituire proprie rappresentanze nei luoghi di lavoro a prescindere dall'aver o meno sottoscritto precedenti contratti. Dello scioglimento di questi nodi deve farsi carico l'auspicabile «patto sociale» in discussione, ad esempio traducendo in accordo interconfederale le regole già previste, in materia, dall'accordo tra Cgil, Cisl e Uil del 28 giugno 2011. Di questo dovrebbe occuparsi anche il governo, invece che usare strumentalmente la leva della detassazione degli incrementi

salari a livello aziendale come strumento di volta in volta rinnovabile e non come stabile disciplina.

In conclusione ciò che serve al Paese è un nuovo e vero patto sociale, del tenore e della forza del protocollo del luglio 1993, e non un accordicchio sulla produttività, per giunta, malauguratamente, separato, come già accaduto con il tanto celebrato «accordo quadro sul nuovo sistema contrattuale» voluto dal governo Berlusconi con grande clamore nel gennaio 2009 e finito, come è noto, nella dura recessione in corso.

...

**L'accertamento della rappresentatività è condizione pregiudiziale per rendere credibili i patti**

## IL CENTRODESTRA



Marystelle Polanco, una delle ragazze di Arcore, esce dal tribunale FOTO ANSA

# Parola di olgettina: «Silvio ci dà ancora 2500 euro al mese»

- **Le testimonianze di cinque ragazze al processo «Ruby 2»**
- **Fede: non ho soldi neppure per le medicine**

CLAUDIA FUSANI  
@claudiafusani

Bisogna dire, al di là di tutto, che l'uomo ha una sua forma di coerenza. Qualcuno può anche definirlo coraggio ed elevarlo a «senso di responsabilità». Tutto molto relativo. In tempi di crisi, però, sapere che c'è uno stipendio per giovani ragazze è sempre rassicurante. Se poi quello stipendio, dato ad esclusivo titolo di favore, è superiore a quello di un poliziotto, un insegnante, un infermiere, magari fa un po' rabbia.

In ogni caso, dice Marystelle Polanco, tra le più navigate delle olgettine, quella di cui rimbomba ancora l'intercettazione con Berlusconi: «Cattivone», «no, cattivissima tu»: «Il Cavaliere mi dà 2.500 euro al mese perché lo conosco, perché ho una bimba e perché dopo lo scandalo sono passata per putana». E non è stata mica l'unica: prima e dopo di lei nell'aula della IV sezione penale del tribunale di Milano sono sfilate altre quattro ragazze, nomi e volti che hanno animato per mesi cronache giudiziarie e cronache politiche, Eleonora De Vivo, Elisa Toti, Ioanna Visan, Aris Espinoza. Tutte hanno ripetuto davanti ai giudici del tribunale la stessa cosa: Silvio Berlusconi ci dà un mensile per farci vivere dopo lo scandalo che ci ha travolte.

Emilio Fede che non si tinge più i capelli, senza cerone mostra tutti i suoi ottanta e passa anni e ammette ai microfoni: «Non ho neppure i soldi per le medicine». Lele Mora dimagrito, quasi smilzo, e con la faccia attenta sulle carte. Loro, le ragazze: a parte Marystelle Polanco che ogni volta mostra un'acconciatura diversa - ieri extensions chiare fino alla schiena - e i tacchi 12 che sono un marchio di fabbrica, tutte belle, carine, disoccupate, leggings e giacche e trucchi moderati. Soprattutto, così poco *choosy*. C'era una volta la scuderia di L&M. C'è oggi la truppa di imputati e testimoni del processo chiamato Ruby2, quello sempre figlio delle serate eleganti ma che vede imputati l'ex direttore del Tg4, l'ex manager delle starlette affidato ai servizi sociali dopo oltre un anno di carcere (per bancarotta) e la consigliera regionale Nicole Minetti (unica assente ma presente altre volte e anche lei beneficiaria di boni-

fici) per associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione. Secondo la tesi dell'accusa, sono stati loro, ognuno con ruoli diversi, ad organizzare il giro delle feste ad Arcore per soddisfare i piaceri e gli istinti del padrone di casa, il cavaliere Silvio Berlusconi.

Il processo, che procede di pari passo a quello principale dove è imputato Berlusconi, ieri ha registrato una giornata di interesse dopo udienze colorate di grigio. Non perché siano state dette cose nuove. È già tutto nelle carte. Ma perché dal vivo fa sempre un altro effetto.

La prima è Elisa Toti, giornalista Mediaset: «Berlusconi come mi aiutava prima, mi aiuta anche adesso, ogni mese un bonifico di 2.500 euro. Non solo, ha prestato garanzia per l'acquisto di una casa e mi ha regalato una macchina». La seconda è Aris Espinoza: «Non ho più contratti con Mediaset e Berlusconi mi fa un bonifico di 2.500 euro al mese». Anche lei, come la Toti, «non ha mai fatto sesso con il Cavaliere». E se nelle intercettazioni parlava di cifre varie, come 6.500 euro dopo una notte passata ad Arcore, la giovane con volto impassibile dice al pm Sangermano: «Cosa le devo dire: quei soldi saranno piovuti dal cielo». La Visan spiega che a lei i 2.500 euro servono «per pagare l'università». D'altra parte, «una volta mi ha dato 10 mila euro per il mio onomaStico». Sesso? «Mai, per carità».

### MA AL PDL NEPPURE UN EURO

E via di questo passo. Un benefattore, quindi, Silvio Berlusconi. «Un uomo d'onore» nei racconti delle ragazze. La storia dei bonifici mensili alle ragazze venne fuori in aprile su segnalazione della Banca d'Italia. Berlusconi spiegò che per lui era «un dovere aiutarle perché sono in difficoltà. Lo facevo prima del processo, a maggior ragione lo faccio ora. Non ho nulla da nascondere: è tutto alla luce del sole. Quando una persona amica in difficoltà chiede aiuto, non è necessario approfondire la destinazione e di certo non mi sottraggo alle richieste».

Una cosa è certa: per il Cav conta non più le ragazze del partito. Anche le casse del Pdl piangono aiuti. Ma lì non sta arrivando più un centesimo.

...

**L'ex premier: «Aiuto quelle ragazze perché rovinato dalle inchieste»**

# Alfano solo nel bunker

- **Mini-riunione sulle regole. Ma senza altri candidati. Crosetto e Alemanno superano il segretario nei sondaggi**

FEDERICA FANTOZZI  
Twitter @Federicafan

Il giorno dopo la scossa tellurica che ha squassato il Pdl, le posizioni in campo sono plasticamente riprodotte dalla diversa ubicazione dei protagonisti. Alfano è nel bunker di via dell'Umiltà con i fedelissimi Daniele Capezzone e Gregorio Fontana a lavorare sul famoso regolamento delle primarie che è lungi dall'essere pronto. Ne esce, in camicia azzurra con il primo bottone slacciato e libreria simil-Billy dell'Ikea alle spalle, per lanciare un toccante appello su YouTube: «Saranno regole semplici, trasparenti, aperte a tutti. Primarie per la premiership. Ogni vostro contributo sarà decisivo. Speriamo di riaccendere la fiamma nel cuore degli elettori».

Per non commuoversi Silvio Berlusconi è già ripartito, lasciando le italiane desolazioni per il resort keniano del suo amico Flavio Briatore. E gli altri eventuali candidati alle primarie sono ognuno per i fatti suoi, ancora indecisi se correre davvero. «Il 99% dell'apparato rema contro - confida un dirigente - Prima di andare a schiantarsi verso la figuraccia della vita è comprensibile un attimo di riflessione». Mentre alla domanda su quante possibilità ci siano che l'evento vada in porto un parlamentare risponde secco: «Zero».

Tutti, peraltro, sono molto seccati perché si aspettavano un tavolo allargato per dare la luce verde finale e invece

si vedono messi in un angolo dai «dioscuri» del delfino. E dunque, la situazione per il partito lanciatisi sull'autostrada della «deberlusconizzazione» è molto complicata. A surriscaldare il clima ha contribuito anche il sondaggio commissionato dal Cavaliere alla Ghisleri e sventolato giovedì all'ufficio di presidenza: sul parametro della «fiducia» vincerebbe Crosetto con il 76%, seguito da Alemanno con il 60%, da Alfano con il 40%, Formigoni al 35% e Santanchè al 20%. Ma a livello di notorietà Daniela-Nikita supererebbe Alfano. Non proprio risultati incoraggianti per il segretario. Che infatti si è blindato per definire paletti e campagna.

Ma che le primarie più pazze del mondo si facciano è tutto da vedere. In campo (per ora virtualmente) c'è di tutto. Santanchè vorrebbe proporsi in chiave anti-montiana e rottamatrice, con il programma di azzerare gli organismi dirigenti e abbassare le tasse al 30% «purché le paghino tutti». Bella sterzata rispetto a quando proponeva agli italiani lo sciopero fiscale contro la prima rata dell'Imu. Guido Crosetto, detto lo «Shrek azzurro» per la stazza e apprezzato per la schiettezza, si è preso il weekend per sciogliere la riserva. Dubbi anche per Galan, alfiere del partito del Nord che vuole «meno tasse, meno Stato e più libertà» ma anche «vedere i moduli per la raccolta firme». L'unico che scalpita è il sindaco «formattatore» Cattaneo, privo di peccati originali e ben piazzato nei poll interni. Da tempo chiede rinnovamento, limite dei mandati parlamentari, decisioni

...

**Quagliariello e Sacconi in campo per Alfano: comitati «in tutta Italia» per la sua candidatura**

## Il reality di Silvio e Briatore «Angelino, sei fuori»

### IL RETROSCENA

FED. FAN.  
Twitter @Federicafan

**Terza trasferta a Malindi per il Cavaliere E nel partito scatta il panico. Il vincitore di «The Apprentice» sarà candidato premier?**

I rumors narrano di un «president» impegnato a scartabellare bozzetti e loghi, brand e jingle. Tra Gente che Lavora e Fratelli (o Sorelle) d'Italia. Telefonate con Daniela Santanchè, Volpe Pasini, Vittorio Sgarbi. Sondaggi commissionati a rotta di collo all'efficiente Alessandra Ghisleri. Senza però un punto d'approdo. Il famoso «dinosauro» è ancora nel cilindro: Jurassic Silvio non è ancora pronto per riemergere.

Intanto il magazine di famiglia *Chi lo paparazza* (si fa per dire) tra le acque tiepide dell'Oceano Indiano con il

...

**Tra bagni e passeggiate in spiaggia, i preparativi per il listone personale**

più trasparenti. La novità è che il grande fermento nell'area ex An ha riportato a parlare di due candidature: Gorgia Meloni e, nonostante le smentite, Gianni Alemanno.

E gli outsider? A differenza del Cavaliere, il partito non li gradisce. La discussione se candidare solo iscritti al Pdl è ancora viva. Di certo non il vulcanico Samorì: «Ha fatto un altro partito e ha detto che se perdesse non sosterebbe il vincitore. Si è auto-escluso lui» spiegano soddisfatti da via dell'Umiltà. Affetto ricambiato dal «Silvio mignon»: «Se il Cavaliere mi appoggiasse ai notabili verrebbe una sincope». Anche la ipotetica discesa in campo di Federico Martinetti, uno dei titolari del marchio Grom - il «gelataio» sprezzantemente indicato da Alfano durante la riunione - si è rivelata panna montata: «Né io né altri pensiamo di lasciare l'azienda».

Intanto la deadline del 16 dicembre si avvicina pericolosamente. La bozza di regolamento al momento prevede primarie all'americana, con «caucus», ovvero assemblee provinciali scaglionate - una o due regioni alla volta - per scegliere i grandi elettori. Seggi ovunque, dai club alle polisportive. Tendenzialmente si accetteranno anche candidati esterni al Pdl purché sottoscrivano la carta dei valori del centrodestra e si impegnino a sostenere il vincitore.

Ma è chiaro che l'idea di rilanciarsi come «grande movimento popolare» è una pia illusione. Chi si misurerà sa che a fare la differenza sarà la struttura che ancora (r)esiste sul territorio. Se avrà voglia di mobilitarsi. Per l'occasione Quagliariello, Sacconi e Roccella - tre firmatari del manifesto neocon - hanno lanciato in tutta Italia comitati pro-Alfano. Si tratterebbe di circoli legati alla rivista «L'Occidentale» e alla fondazione Magna Carta che fanno capo al vicecapogruppo al Senato.

suo fisioterapista Puricelli più dottoressa di bella presenza, mente Briatore snocciola la road map della salute ritrovata: sveglia alle sette, passeggiate in spiaggia, colazione con frutta tropicale, sedute di spa e tre chili in meno a settimana. Del resto il posto, arredato in stile Billionaire esotico, merita: candidi ombrelloni larghi come tende, bungalow avvolti nella bouganvillea, piscina di acqua salata, mobili di bambù e stuoie di cocco.

Mentre sfilava la silhouette con la dieta Chenot, Berlusconi l'Africano dà un'occhiata ai curriculum pre-selezionati da Flavio. Papabili candidati per il «listone Beautiful», comunque si chiamerà: facce pulite, carte d'identità nuove, astenersi professionisti della politica. Anche provenienti dal talent show «The Apprentice» che Briatore ha condotto su Cielo, il canale del bouquet Sky. Dove un ricco businessman aveva il compito di insegnare a giovani e ambiziosi «apprendisti» i segreti del successo, della fama e del potere. Con lui stesso nei panni del boss che detta le regole di bon ton, appeal, popolarità. E poi promuove, boccia, licenzia ed espelle. Suona familiare? La realtà ha superato di gran lunga la fantasia?

Nessuno può giurare che in lista per il Parlamento non vedremo Francesco, il 29enne trader trevigiano vincitore a sorpresa del reality. Di certo, dopo la lapide scolpita dall'ex premier sul «vecchio teatrino» delle primarie e la brusca partenza annunciando che «ci saranno sorprese», nel Pdl l'umore è sotto i tacchi. Qualunque cosa stiano architettando, difficile che l'esito finale per Alfano non sia da cartellino rosso: «Angelino, sei fuori».

# Nessuno crede alle primarie



Berlusconi in conferenza stampa con Angelino Alfano, dopo il vertice dell'altro ieri sulle primarie Pdl. FOTO ANSA

## Voci sulla Rai: Leone per la seconda rete Di Bella al Tg1

V.L. ROMA

Giancarlo Leone alla direzione di Rai2, al posto di Pasquale D'Alessandro, probabilmente con la formula dell'interim, mantenendo comunque il timone della Direzione Intrattenimento e quindi in primis del prossimo Festival di Sanremo. Antonio Di Bella in pole position per la direzione del Tg1, al posto di Alberto Maccari, il cui contratto scade appunto a fine anno. Sono le voci insistenti di nuovi assetti per reti e testate in casa Rai raccolte ieri dall'agenzia giornalistica Italia in ambienti consiliari e aziendali. L'emergenza Rai2 domina su tutto, e il Cda di viale Mazzini potrebbe già ritrovarsi la prossima settimana la proposta del dg Luigi Gubitosi. Mentre per il Tg1 il cambio dovrebbe avvenire in dicembre.

Il giro di poltrone partirebbe dalla seconda rete: è quella che più di altre necessita di interventi del vertice aziendale. Nelle scorse settimane era circolata l'ipotesi che a prendere le redini della rete dovesse essere Angelo Teodoli, attuale direttore dei palinsesti Rai, ma ora questa ipotesi sembra tramontata a favore della proposta di nomina di Leone.

Circola anche un'altra voce, alternativa alla nomina di Leone, ovvero a Rai2 potrebbe insediarsi Roberto Nepote, attuale capo di Rai Gold, direzione che raggruppa Rai Movie e Rai Premium. E qui entra in ballo, anche se indirettamente, il nome di Antonio Di Bella. Perché quello di Nepote è un nome che viene speso dai rumor anche per una rete importante come Rai3, e questo nel caso davvero Antonio Di Bella dovesse trasferirsi alla direzione del Tg1. Da settimane il nome di Di Bella viene accostato a questa destinazione alla testata ammiraglia, ma dalla direzione generale non filtrano segnali che possano diradare nubi. E a proposito di ipotesi, l'attuale direttore di Rai2, D'Alessandro, verrebbe destinato alla direzione di Rai Storia, al posto di Giovanni Minoli. Che a sua volta andrebbe ad occupare la poltrona di responsabile di Rai Edu, attualmente occupata da Silvia Calandrelli. Da tutto questo giro di poltrone resterebbe escluso Mauro Mazza, l'attuale direttore di Rai1 che nelle scorse settimane c'era stato chi in Rai l'aveva già dato per «silurato» a causa della flessione di ascolti e che invece forte anche della ripresa degli ascolti che sembrerebbero ormai lanciare la rete ammiraglia Rai verso un nuovo consecutivo successo nella garanzia - resterebbe al proprio posto, almeno fino alla tarda primavera 2013, ad elezioni politiche avvenute. Anche perché l'azienda vuole evitare strascichi giudiziari, leggasì causa di lavoro, nell'eventualità che per Mazza non ci dovesse essere un'adeguata giustificazione al defenestramento dalla rete ammiraglia. Insomma non si vuole correre il rischio di un nuovo caso Ruffini, ovvero ricorso al giudice del lavoro e sentenza di reintegro di Mazza nel ruolo e nelle funzioni di direttore di Rai1, come fu per l'allora direttore di Rai3 che il Cda dell'epoca sostituì proprio con Di Bella. Poi Ruffini ha lasciato la Rai per La7 (dov'è direttore dei programmi) e Di Bella è stato quindi richiamato a Roma per essere direttore di Rai3, e questa volta senza problemi all'orizzonte.

In serata arriva la smentita dell'ufficio stampa Rai: «Quanto riportato da un'Agenzia di stampa su possibili cambiamenti ai vertici di Reti e Testate Rai non corrisponde al vero e non è stato verificato con l'Azienda». Ma le voci continuano a infittirsi in attesa del cda.

## Polverini ingaggia l'avvocato di Catricalà. Monti irritato

● Il capo della segreteria Marini la rappresenta davanti al Tar: «No al voto nei novanta giorni»

JOLANDA BUFALINI ROMA

Un repentino cambio di cappello e il professore Francesco Saverio Marini, dalla presidenza del Consiglio dei ministri (dove lavorava come capo della segreteria tecnica con Antonio Catricalà) si è trasformato in avvocato di Renata Polverini davanti al Tar sulla questione del voto nel Lazio. Da 45 giorni nella Regione non c'è più assemblea elettiva, ingloriosamente finita con l'arresto di Franco Fiorito. La presidente sta al suo posto, fa nomine e distribuisce fondi, lo stipendio degli ormai ex consiglieri corre insieme ai vitalizi. Intanto la crisi economica morde: lungo la Pontina le fabbriche dalla Good Year alla Findus chiudono i battenti, è a rischio il finanziamento delle casse integrazioni in deroga, negli ospedali continuano i tagli dei posti letto, tutte le forze sociali, da Confindustria ai sindacati, hanno chiesto di andare presto al voto. Ma non succede nulla. E un alto dirigente della presidenza del Consiglio all'improvviso ha cambiato casacca per argomentare che «non c'è obbligo di indire le elezioni nei 90 giorni dallo scioglimento, poiché è circoscritto alle contestuali dimissioni della maggioranza del consiglio». Il Tar, sollecitato da un esposto dell'avvocato Gianluigi Pellegrino, per il quale è grave che Polverini «ritenga di non avere alcun vincolo di tempo per far espelare le elezioni», ha rinviato la decisione a martedì.

La scoperta del cambio di casacca avrebbe irritato il presidente Monti, di

certo ha creato imbarazzo a Palazzo Chigi che in un comunicato ha fatto sapere: Marini si è dimesso in data 2 novembre, le dimissioni sono state accettate il 5. È un vero fulmine di guerra il professore Marini se è riuscito a preparare in tre giorni la memoria difensiva per Renata Polverini ma, almeno formalmente, il caso sembra chiuso, anche se, ieri pomeriggio, il nome di Francesco Saverio Marini figurava ancora nel sito del governo. Resta il nodo da dirimere sulla data del voto e l'imbarazzo del governo si è fatto palese nel nulla di fatto con cui si è concluso il Consiglio dei ministri. Alla vigilia, sul voto per le regionali, c'erano due ipotesi: la data del 27 gennaio o del 4 febbraio per la Lombardia con l'accorpamento delle consultazioni nel Lazio e nel Molise (dove sono state annullate le



Il sottosegretario Antonio Catricalà

### IL CASO

#### L'election day regionale non arriva in Cdm

Il Consiglio dei ministri non ha discusso della possibilità di accorpare le elezioni regionali con le politiche nel 2013 anche perché mentre la crisi delle tre Regioni è un dato certo, e la data del voto potrebbe essere già fissata, quella delle politiche resta quella di aprile, alla scadenza naturale della legislatura, come ha più volte ricordato il presidente della Repubblica alle forze politiche che stentano a trovare un accordo sulla

modifica della legge elettorale. Quindi l'eventuale election day potrebbe riguardare il solo voto regionale. Il ministro Riccardi, uscendo dal Cdm, ha confermato che «la situazione è complessa. La posizione del Lazio è diversa rispetto a quella delle altre due regioni», Lombardia e Molise. Inoltre, ha aggiunto il ministro, «non è che il governo reagisce alle sollecitazioni settimanali che arrivano dalla politica».

elezioni del 2011). Il Pd è preoccupato da un immobilismo che getta discredito «sulle istituzioni e sulla garanzia dei processi democratici», lo scrivono i parlamentari del Lazio in una lettera, ricordando anche che l'avvocatura della Regione ha dato parere favorevole alla riduzione immediata dei consiglieri da 70 a 50. La lettera di votare il prima possibile.

Oppure l'Election Day. Ci si aspetta un decreto del Cdm di accorpamento di tutte le consultazioni (comunali, regionali, politiche) il 7 aprile. A favore il premier e il ministro Cancellieri. Gli argomenti: risparmiare 140 milioni, evitare una campagna elettorale di sei mesi, perfezionare la riduzione dei consiglieri da 70 a 50. Contrario il ministro Clini che ha ricordato l'emergenza rifiuti. Forse c'è un effetto boomerang della vicenda del collaboratore di Catricalà, e c'è il fatto che, comunque, sul Lazio, non decide il governo ma il presidente della Regione. Non si è deciso niente. Il ministro Riccardi ha spiegato che l'Election Day «non è prioritario per il governo. La situazione è complessa». E, ha tagliato corto, «non è che il Cdm deve reagire alle sollecitazioni settimanali della politica...». Fra le sollecitazioni c'era stata quella di Pier Ferdinando Casini che - a Radio anch'io - aveva auspicato l'accorpamento. Qualche mese in più chiarirebbe cosa si muove nel centro destra, farebbe prendere corpo alla lista per l'Italia. Ma rischierebbe anche di far incancrenire una situazione di «emergenza democratica». Ieri è intervenuto il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani: «Non possiamo aspettare mesi e mesi, si deve andare rapidamente al voto» perché lì c'è una «crisi gravissima». E c'è stata una inusuale presa di posizione, molto dura, di Nicola Zingaretti, candidato alle regionali: «Mi auguro che il governo Monti non si metta a difendere la casta, il saccheggio delle risorse pubbliche e i megastipendi degli intoccabili». Roberto Formigoni: «Lasciare grandi regioni come la Lombardia e il Lazio senza governo reca danni», ma la responsabilità «è del governo».

## IL CONFRONTO POLITICO

# Bersani-Renzi, duello sul rinnovamento

- **Il sindaco:** «Pier Luigi più garante dei dirigenti che innovatore»
- **Il leader democratico:** «Il segretario di Firenze ha 28 anni. Tanti come lui, ora un passo in più»
- **Vendola:** «Con me al governo né Fornero né Passera»

GIUSEPPE VITTORI  
ROMA

«Mi pare che Bersani in questi anni sia stato più come garante dei vari gruppi dirigenti del Pd che come rinnovatore». Ad aprire le ostilità, sin dal mattino, è Matteo Renzi, intervenendo alla trasmissione *Agorà*, su Rai Tre.

«Bersani è una persona seria e perbene - continua il sindaco di Firenze - è una persona dotata di senso dell'umorismo e ci andrei volentieri a cena insieme». Ma «non possiamo affrontare il futuro con chi per vent'anni ha avuto le stesse responsabilità». Immediata la replica del diretto interessato: «Renzi dice che non sono un rinnovatore? Si sbaglia».

Intervistato a *Radio Anchio*, Bersani ricorda al sindaco che proprio a Firenze «c'è un segretario del Pd bravissimo che ha 28 anni», che «il rinnovamento c'è stato ed è stato profondo», e per questo oggi i democratici sono «in condizione di avere una nuova classe dirigente cui far fare uno scalino in più, in termini di partito e governo».

Nella polemica interviene anche Massimo D'Alema, impegnato in un'iniziativa a sostegno del segretario a Reggio Calabria. E lo fa rovesciando i termini della contesa. «Per me - dice il presidente del Copasir - Bersani è garante del rinnovamento: di fronte a Bersani candidato io non chiedo deroghe e mi faccio da parte, ma se invece del rinnovamento c'è il rischio di un salto nel vuoto no, allora io ci sono». Il riferimento è alla scelta di non chiedere una deroga al limite dei tre mandati previsto dallo statuto del Pd per potersi ricandidare in Parlamento.

«Non chiederò deroghe quindi non sarò candidato - riassume serafico lo stesso D'Alema - non ripenso quasi mai alle decisioni importanti che prendo».

### LA GUERRA DELLE ALLEANZE

Lo scontro sul rinnovamento s'intreccia inevitabilmente alla questione delle alleanze. Dopo la polemica sulle dichiarazioni di Renzi ad *Avvenire* circa la possibilità che un Pd da lui guidato corra da solo alle elezioni, Nichi Vendola torna sull'argomento per ricordargli che sta partecipando a primarie di coalizione. Ma ne ha anche per Bersani, colpevole di non avere escluso la presenza di Elsa Fornero e Corrado Passera in un suo futuro governo (la smentita di Bersani arriva poco dopo: «Non ho mai detto niente di tutto questo»).

Il leader di Sel, che ieri ha annunciato l'intenzione di lasciare la politica tra cinque anni, denuncia il rischio di un ritorno al passato. «Non valeva la pena di rotamare D'Alema per tenersi Casini e Fornero», dice nel corso di un comizio a Sanremo. E rilancia: «Non dobbiamo stringere alleanze soltanto per giocare una partita e vincerla, ma dobbiamo dare realmente la possibilità a questo Paese di rimettersi in piedi». Ma la logica di «inglobare il liberismo, i suoi apologeti e i suoi cantori in un governo del cambiamento» significherebbe mettere «un'ipoteca mortale proprio sulla parola cambiamento».

Ma è la stessa presidente dei senatori del Pd a incalzare il sindaco di Firenze su questo punto. «Renzi - afferma Anna Finocchiaro - non aspira a un governo politico, ma alla riedizione di un governo dei tecnici. Chi aspira a dare un governo politico all'Italia, che è l'aspirazione di ogni democrazia, cioè un governo espresso e sostenuto dai cittadini, non può coltivare sindromi di autosufficienza. Altrimenti quello che si ha in testa è altro, cioè una riedizione di una strana maggioranza che sorregga un governo, sia pure autorevolmente presieduto, come potrebbe accadere con un Monti bis».

...

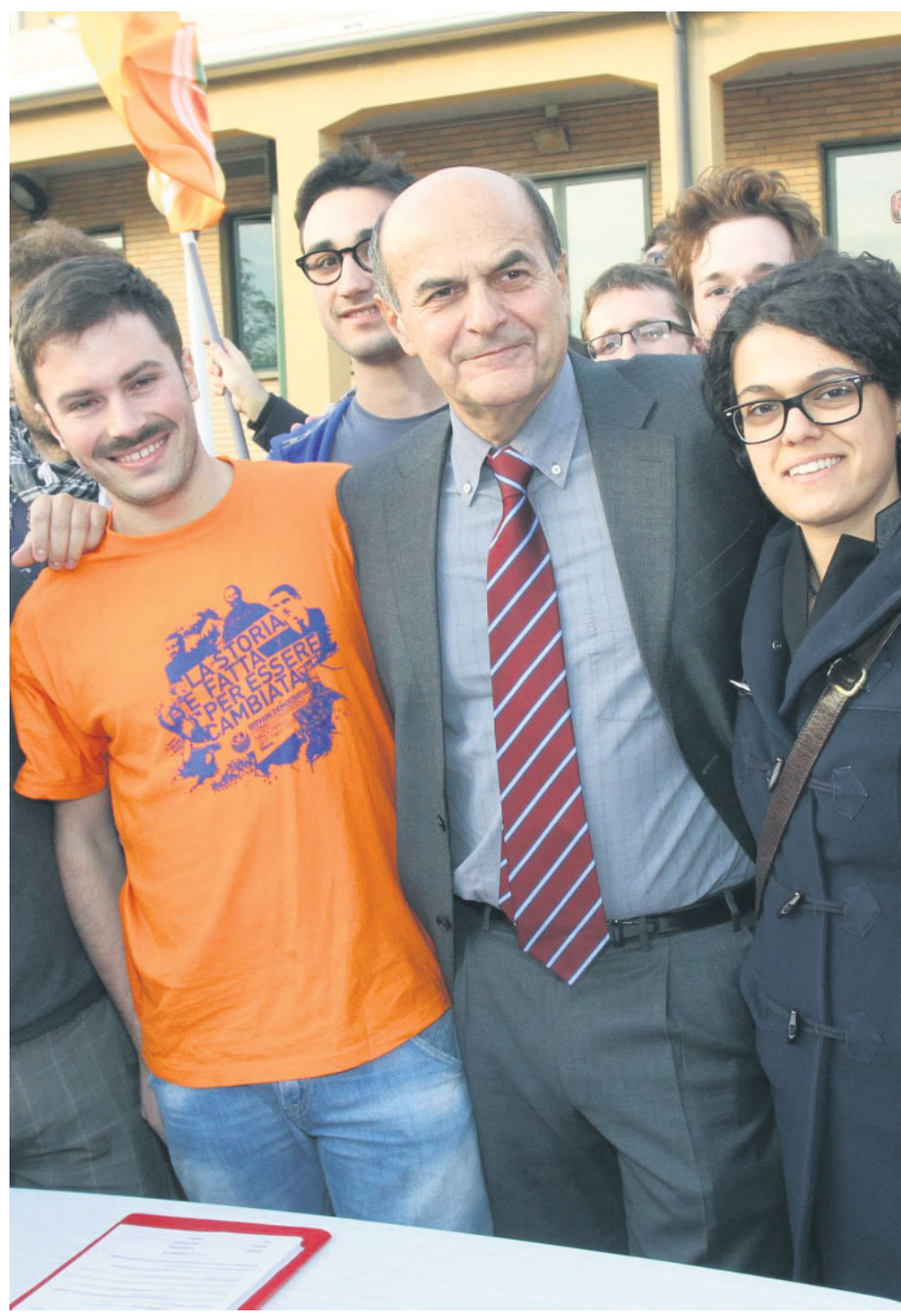
**Tabacci: «Renzi vorrebbe un faccia a faccia più "ristretto"? Credo preferirebbe farlo da solo»**

Quanto al governo di soli dieci ministri, cinque uomini e cinque donne, promesso da Renzi due giorni fa in televisione, Bersani non sembra prenderlo molto sul serio. «Cerchiamo di parlare di cose serie», risponde il segretario del Pd ai giornalisti che gli domandano cosa ne pensi. «Abbiamo un problema che si chiama lavoro - prosegue Bersani - non so se facendone 5, 10 o 15 di ministri risolviamo questo problema. Vorrei che andassimo un po' più in profondità nel discutere». Ma di lavoro parla anche Renzi, presentando a Roma il comitato digitale promosso a suo sostegno da esperti della Rete. «Se mettiamo internet al servizio della politica l'Italia potrebbe diventare la più bella start-up del mondo», assicura.

Intanto cresce l'attesa per il confronto tra i quattro candidati, che si terrà lunedì su Sky. Renzi lo vorrebbe più «ristretto». Richiesta che provoca l'aspra replica di Bruno Tabacci: «Per quanto mi riguarda il faccia a faccia potrebbe anche farlo da solo, anzi, forse questa soluzione è quella che gradisce di più».

### I MODERATI CON BERSANI

Domani a Roma, al Centro Congressi Cavour, Bersani incontrerà più di 400 amministratori locali riuniti dalla Lista civica dei Moderati, guidata da Giacomo Portas. «Lo slogan della manifestazione - spiega il deputato - è non un'ideologia ma un progetto, perché crediamo che dal 2013, dopo il buon lavoro che ha svolto Mario Monti, Pier Luigi Bersani sia la persona adatta a guidare il Paese».



### TEATRO ELISEO

#### Il segretario risponde a 10 domande sull'Italia. In diretta su Unita.it

«Dieci domande per il futuro dell'Italia». Si chiama così l'iniziativa che vedrà Pier Luigi Bersani protagonista di un confronto condotto dal giornalista Corrado Formigli, oggi alle 10 al Teatro Eliseo (a Roma, via Nazionale 183). Una appuntamento che si potrà seguire in diretta streaming sul sito web di Unita.it.

E questa volta non si tratta di un consueto talk show e nemmeno di una intervista pubblica. A incalzare il segretario del Pd nel dibattito

organizzato dal nostro giornale insieme alla rivista *Left*, non saranno né giornalisti, né altri politici. Le dieci domande per il futuro saranno rivolte a Bersani direttamente da operai, ricercatori, insegnanti, medici, immigrati, imprenditori, artigiani, artisti, studenti. A porre i loro interrogativi saranno, sui temi dell'università, il rettore della Sapienza Federico Masini, il presidente della Conferenza dei rettori Marco Mancini; sui temi della ricerca il direttore dell'Istituto di

Scienze e tecnologie della cognizione del Cnr, Rino Falcone; in campo di economia, Ernesto Longobardi, professore di Scienza delle Finanze all'Università di Bari. E ancora, tra gli altri, Elena Masini, studentessa del Liceo Tasso di Roma, Giuseppe Benedetti, professore del Tasso, Paolo Fiori Nastro, medico e docente della Sapienza, Fabrizia Giuliani per «Se non ora quando», il portavoce della comunità senegalese di Firenze Pape Diaw e Bruno Usai, operaio Alcoa.

## Primarie: ecco come registrarsi on line e nei circoli

**F**ine settimana di mobilitazione straordinaria per le primarie del centrosinistra. Per favorire la registrazione di chi intende votare il 25 novembre, oggi e domani rimarranno aperti gli uffici elettorali (sedi di partito o altro) e verranno anche montati nelle principali piazze delle città italiane dei gazebo in cui sarà possibile andare a firmare l'«appello degli elettori Italia Bene Comune», iscriversi all'«Albo degli elettori» e ritirare la tessera che poi darà diritto a scegliere, l'ultima domenica del mese, il candidato premier della coalizione dei progressisti e democratici. In tutto sono 4.966 i posti in cui sarà possibile registrarsi, gestiti da quasi 10 mila volontari (in ogni ufficio elettorale devono infatti esserci come minimo due persone) soprattutto del Pd e poi di Sel.

La decisione di organizzare queste due giornate è stata presa per favorire le operazioni di registrazione da parte di chi intende votare il 25, per informare sulle regole, per avviare una campagna di comunicazione più ampia riguardo la sfida tra Pier Luigi Bersani, Nichi

### IL VADEMECUM

VIRGINIA LORI  
ROMA

**Oggi e domani mobilitazione straordinaria nelle piazze di tutta Italia: aperti cinquemila uffici elettorali (circoli e gazebo) gestiti da 10 mila volontari**

Vendola, Matteo Renzi, Laura Puppato e Bruno Tabacci. Nelle principali piazze italiane verrà fatto volantinaggio e distribuito materiale informativo, a cominciare dalla «Carta d'Intenti. Italia Bene Comune» e dall'appello a sostegno del centrosinistra.

### REGISTRAZIONI ON LINE

Documenti che è possibile leggere sul sito delle primarie del centrosinistra, accedendo al quale è anche possibile registrarsi on line. L'indirizzo web è [www.primarieitaliabenecomune.it](http://www.primarieitaliabenecomune.it). Da quando è stato dato il via alla possibilità di registrarsi (il 4) lo hanno fatto tramite il sito in oltre 60 mila. La pratica è piuttosto semplice: dall'home page si clicca sul tasto rosso «registrati», si sottoscrive l'appello a sostegno della coalizione dei progressisti (si deve cioè scorrere il testo e spuntare la voce «aderisco»), selezionare le proprie regione, provincia, comune, sezione elettorale e poi scrivere i propri dati anagrafici.

È possibile anche lasciare un indirizzo email e il proprio numero di cellulare, per avere informazioni sulle prima-

rie e su dove andare a votare il 25.

Bisognerà comunque, dopo essersi registrati on line, andare ad un ufficio elettorale a versare i due euro (almeno) di contributo spese, ritirare il «certificato di elettore di centrosinistra» che dà diritto a scegliere, l'ultima domenica del mese, il candidato premier della coalizione dei progressisti.

L'alternativa al voto via web è recarsi di persona direttamente in un ufficio elettorale, come hanno già fatto diverse decine di migliaia di elettori. L'elenco degli uffici aperti durante la settimana e i relativi orari può essere consultato sempre sul sito [www.primarieitaliabenecomune.it](http://www.primarieitaliabenecomune.it). Basta cliccare la voce in alto, nell'home page, «trova l'ufficio elettorale». Per ogni regione c'è una lista di uffici dove è possibile andare a registrarsi. Non c'è bisogno di andare in uno situato nella zona della propria residenza o della propria sezione elettorale. Il 25, invece, bisognerà andare a votare al seggio collegato alla propria sezione. Dove sarà allestito verrà comunicato a tutti quelli che si sono registrati tramite sms o email.

Conviene registrarsi in questi gior-

ni per evitare poi di dover fare file più lunghe, ma sarà comunque possibile registrarsi anche nella stessa giornata del 25. La pratica andrà però svolta in un luogo distinto dal seggio elettorale (che sarà comunque collocato nei pressi dell'ufficio elettorale).

### SI VOTA DALLE 8 ALLE 20

Le urne delle primarie, il 25, saranno aperte dalle 8 alle 20. Se nessuno dei candidati in campo dovesse ottenere il 50% più uno dei voti espressi, ci sarà il secondo turno il 2 dicembre. A sfidarsi, a quel punto, saranno i due candidati più votati la domenica precedente. Possono partecipare al voto i giovani che compiono 18 anni entro il 25 novembre, i cittadini dell'Unione europea residenti in Italia e quelli altri Paesi in possesso di regolare permesso di soggiorno e di carta di identità.

Per poter votare bisognerà esibire al seggio un documento d'identità valido, la tessera elettorale e il proprio «Certificato di elettore della coalizione di centrosinistra "Italia Bene Comune"», rilasciato al momento della registrazione all'Albo degli elettori.



Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani al politecnico della Bovisa a Milano FOTO ANSA

# Legge elettorale, irrompe Grillo «La soglia del 42,5 è un golpe»

- «Gaffe» del presidente del Senato: «Senza riforma, i Cinque stelle all'80 per cento»
- Tensione tra i grillini per le candidature

CLAUDIA FUSANI  
@claudiafusani

Sarà che la domanda gliel'ha fatta Fiorello e che tutta l'intervista era scherzosa per rallegrare i bambini malati. Ma anche Arlecchino si confessò burlando. E così ha fatto il presidente del Senato Renato Schifani. Allora presidente come va? chiede il presentatore. «Bene - replica Schifani - vengo dal Senato, sto lavorando per i cittadini, per la legge elettorale, se no altro che Grillo al 30, quello va all'80 per cento».

Non possono bastare le precisazioni del portavoce della seconda carica dello stato («il senso era che se non facciamo la legge elettorale rendiamo un favore all'antipolitica»). La frittata è fatta e servita. E Grillo ci salta sopra. «La soglia del 42,5% (alla coalizione per avere il premio, ndr) è un colpo di stato. Qualcosa che fanno contro di noi, per impedire a tavolino la vittoria del M5S e replicare il Monti bis» tuona dal blog con un tempismo spiazzante. Ora, può darsi che il comico abbia postato prima di sapere della gaffe di Schifani. Di sicuro il megafono dei 5 Stelle ha le idee un po' confuse in materia elettorale. O, più probabile, il guru Gianroberto Casaleggio non glielo ha spiegato bene. Perché la nuova bozza di legge elettorale in discussione al Senato farà governa-

re comunque chi prende più voti.

È un fatto che la proposta votata da Pdl, Lega e Udc, non piace né poco né punto al Pd. «Non uso i termini di Beppe Grillo - dice il segretario Pier Luigi Bersani - se la soglia del 42,5% per ottenere il premio di governabilità è l'unica misura che si intende mettere, si tratta di una misura praticamente irraggiungibile». Anche Massimo D'Alema giudica «esagerate» le parole di Grillo: «Non siamo contenti, è chiaro che queste norme sono contro di noi».

## PASSAGGIO DECISIVO

In questa inedita "condivisione" di posizioni tra Pd e 5 Stelle, la legge elettorale entra in un passaggio decisivo. Questa volta anche finale. «Se c'è l'accordo politico - conferma Carlo Vizzini, presidente della Commissione Affari Costituzionali - tra questa e la prossima settimana noi possiamo licenziare il testo ed entro la fine di novembre il Senato lo potrà licenziare». Intanto, sempre al Senato è spuntato un nuovo disegno di legge del relatore Lucio Malan che conferma la scelta delle preferenze e mantiene la soglia del 42,5 per cento come tetto alle coalizioni per accedere al premio di maggioranza. Il ddl è stato depositato il 2 novembre mentre in commissione Affari costituzionali si approvava l'emendamento della discordia che

ha portato alla rottura nella «maggioranza» introducendo appunto la soglia del 42,5 per cento grazie a un asse Pdl-Lega-Udc che ha fatto andare su tutte le furie il Pd. Il testo Malan è solo un escamotage, una sorta di piano B nel caso in Commissione non si trovasse l'accordo e la riforma elettorale andasse in aula senza un testo base. «Questo ddl - spiega Malan - è un modo per cristallizzare una proposta che, senza il via libera della Commissione e un relatore, di fatto non esiste ufficialmente». A quel punto l'aula dovrebbe pescare tra uno dei 56 ddl depositati e andare avanti con il più votato.

Tutto dipende dall'accordo politico. Un incontro Pd-Pdl (Migliavacca e Verdini ma anche i capigruppo) è saltato giovedì. Un alto è previsto lunedì. In discussione anche il premetto al partito più votato che varia tra il 7 - ultimo rilancio per il Pdl - e il 10 per cento, deadline per il Pd.

Intanto tra gli attivisti 5 Stelle monta il caos per le candidature alla politica. Il leader opta per le selezioni "aperte" per il Parlamento in cinque regioni: in Trentino, Basilicata, Umbria, Calabria e Molise potranno candidarsi anche gli iscritti «fino al 31 dicembre 2011». Altrove resta in vigore la selezione basata sugli elenchi di chi si è già presentato alle amministrative. Sul blog scatta la rivolta. Commenti infuocati per l'impossibilità di proporsi per chi non è mai stato in lista e per l'esclusione dei Meetup: «È come la vecchia politica, non conta aver lavorato sul territorio». Punto G, presenze in tv, decaloghi, le liste: una grana diero l'altra per il leader.

## Cosa non dicono i 5 Stelle. Cosa non dovrebbe dire Schifani

### IL CORSIVO

CRISTOFORO BONI

SEGUE DALLA PRIMA  
Se la riforma del Porcellum fosse limitata all'introduzione di una soglia (per di più al 42,5%) per il premio di maggioranza, sarebbe una sorta di boicottaggio istituzionale. L'attuale scenario multipolare renderebbe altamente improbabile la formazione di una maggioranza coesa e la governabilità diventerebbe incerta: senza ulteriori modifiche alla legge, si tornerebbe ad un sistema proporzionale, aggravato da sbarramenti facilmente aggirabili. Insomma, ingovernabilità più frammentazione politica. Ma Grillo omette di dire che il confronto politico verte ora su una seconda, tutt'altro che marginale, correzione al Porcellum: se nessuna coalizione fosse in grado di raggiungere la soglia per far scattare il premio di maggioranza, allora un premio significativo in seggi potrebbe essere assegnato al partito più votato. Il Pd chiede che il premio valga almeno il 10%, in modo di dare al primo partito maggiori possibilità di costruire attorno a sé una coalizione di governo, come avviene in tutta Europa. Ma Pdl e Udc ancora non hanno dato una risposta definitiva e soprattutto il partito di Berlusconi vuole limitare questo premio al partito. Cosa pensa Grillo di questo emendamento, che è il vero oggetto di discussione in queste ore? Questa è la domanda chiave a cui rispondere.

Certo, non potrebbe sostenere Grillo che la proposta del premio al partito sia fatto contro di lui. Se davvero pensa di competere per il primo posto, ne avrebbe solo da guadagnare. E che lo schema non sia affatto anti-Grillo, è dimostrato dalle resistenze del centrodestra (e persino da alcune nel centrosinistra) motivate esattamente dalla preoccupazione di favorire in questo modo l'ascesa del Movimento 5 Stelle.

Grillo non dice nulla sull'oggetto principale dello scontro politico perché gli basta per ora fare della demagogia. Il suo modulo di propaganda è il complotto mondiale contro di lui. Per cui sostiene che la soglia al 42,5% è una specie di golpe, aspirando lui alla prima posizione, ma non dice che il premio al partito è una sfida democratica, che gli toglierebbe ogni alibi. La sfida democratica è quella di tornare finalmente in Europa dopo l'umiliazione del Porcellum. Il leader del partito che prende più voti deve avere la possibilità di formare il governo, chiunque esso sia. Vanno piuttosto limitate le espressioni stupide, come quella pronunciata ieri dal presidente del Senato Schifani: «Se non si cambia la legge elettorale, Grillo andrà all'80%». Ecco, chi dice queste cose lavora per Grillo. Perché gli consente di fare propaganda gratis. Si faccia piuttosto un accordo serio, che fissi soglie di sbarramento rigide al 5% e che torni a premiare la costruzione di partiti grandi invece di incentivare i ricatti dei «piccoli». Meglio prendersela con Grillo per la sua ignoranza: ieri nel post in cui ha criticato la riforma elettorale ha dimostrato di non conoscere la differenza tra Unione europea e Consiglio d'Europa. È come scambiare la Germania con la Russia: non fa ridere neanche sulla bocca di un comico.

# «Deadline al 40: oltre c'è l'ingovernabilità»

SIMONE COLLINI  
ROMA

Soglia minima per accedere al premio di governabilità fissata al 40% e 10% di seggi in più al primo partito nel caso in cui nessuna coalizione riesca a raggiungerla. «Questa è la nostra deadline», dice il vicecapogruppo del Pd al Senato Nicola Latorre, che nei prossimi giorni sarà tra i democratici che dovranno portare avanti le trattative con Pdl e Udc sulla nuova legge elettorale. Nel senso, senatore Latorre?

«Nel senso che si è giunti a un punto di possibile compromesso oltre il quale il Pd non può in alcun modo andare». Così però prestate il fianco a chi, nel Pdl o nell'Udc, sostiene che volete mantenere in vita il Porcellum, non crede?

«Guardi, chiunque, per approvare una pessima legge elettorale, cerca di convincerci utilizzando un simile argomento, sta perdendo tempo. Noi siamo assolutamente, fermamente, veramente convinti che la legge elettorale vada cambiata. Ma dal punto a cui siamo arrivati non intendiamo in alcun modo muoverci. Abbiamo già dato. Più di quanto fatto da chiunque altro, perché pur di arrivare a un compromesso abbiamo rinunciato alle nostre posizioni iniziali, che prevedevano il doppio turno e un premio di maggioranza alla coalizione vincente senza soglia minima. Se dessimo di più sarebbe una catastrofe per l'Italia».

## E perché?

«Perché al Paese serve una legge elettorale che garantisca la governabilità e favorisca l'aggregazione politica - che consente di spersonalizzare la politica e favorisce la partecipazione democratica - non la disgregazione. È chiaro che ormai siamo alla fine di una stagione politica, definita approssimativamente come Seconda Repubblica, e che la crisi del berlusconismo ha avuto il suo epicentro nel Pdl ma la scossa tellurica si è fatta sentire sull'intero sistema politico. Non è un caso che l'uni-

## L'INTERVISTA

### Nicola Latorre

«Se nessuna coalizione la raggiunge, si preveda un premio del 10 per cento alla prima lista. Non è un problema di forma, ma di sostanza»



ca forza politica che ne è uscita indenne, e che anzi stando ai sondaggi sta crescendo, sia il Pd. Con Berlusconi si è affermata una personalizzazione della politica che favoriva la disgregazione, teorizzava l'inutilità dei grandi soggetti politici, l'uomo solo al comando, e ha fallito prova di governo. Il Pd come progetto politico è esattamente l'opposto: bisogna affidare a grandi forze politiche il ruolo di architrate del sistema contro ogni forma di personalizzazione e favorire la partecipazione. La discussione sulla legge elettorale non può non tener conto di questo ragionamento politico».

**Scusi ma inserire una soglia minima per avere il premio di maggioranza favorisce l'aggregazione, no?**

«Se va evitata la disgregazione è perché questo è un elemento che nuoce alla governabilità, che è un valore prioritario in ogni sistema elettorale oggi vigente in tutto il mondo occidentale. L'aggregazione va favorita prevedendo una soglia di sbarramento unica, rigida, per accedere alla rappresentanza, senza mantenere le differenziazioni previste dal Porcellum per partiti che si presentano in coalizione o da soli».

**Grillo dice che prevedere una soglia minima del 42,5% per avere il premio di maggioranza del 12,5% è un colpo di Stato e deve intervenire l'Ue: lei che dice?**

«Più che un colpo di Stato è la condanna alla disgregazione politica e all'ingovernabilità del Paese. Spero non ci sia bisogno di chiamare in causa né l'Unione europea né le Nazioni unite per evitare di produrre un danno così grave al sistema Paese. Il tema delle soglie non è un problema di forma ma di sostanza. Fissare al 42,5% la soglia minima vuol dire dichiaratamente, nelle condizioni attuali, volere la non governabilità del Paese. Noi avevamo escluso la possibilità della soglia minima. Ma a questo punto il 40% è la soglia oltre la quale non si può andare. Sapendo però che accanto ad essa deve essere pre-

vista una clausola di salvaguardia, cioè un premio congruo, e quindi non inferiore al 10% netto, da dare alla lista più votata nel caso nessuna coalizione raggiunga il 40%. Questo per far sì che il partito più grande possa rendersi protagonista della formazione di una maggioranza che garantisca la governabilità. Soglia minima, premio al primo partito e soglia di sbarramento unica sono tre elementi che devono esserci tutti per garantire un assetto democratico. E che impediscono a chiunque di sostenere che noi vogliamo il 55% dei seggi con il 30% dei voti. Non è vero e non regge neanche dal punto di vista matematico».

**Ese il Pdl, insieme a Lega e Udc, andasse avanti a forza di colpi di mano?**

«Gli ultimi segnali arrivati dall'Udc segnalano una disponibilità a sostenere questo modello, proposto da D'Alimone. Quanto al Pdl l'atteggiamento mostrato preoccupa, certo. Anche la decisione di far saltare l'incontro che avevamo concordato certifica per lo meno uno stato di confusione del Pdl che non è un buon viatico per proseguire la discussione. Se però decidesse di andare avanti con voti a maggioranza, se puntasse al tanto peggio tanto meglio con una legge elettorale che non farebbe vincere nessuno, darebbe un colpo mortale al sistema Paese, consegnerebbe l'Italia all'ingovernabilità e alla disgregazione politica. L'effetto sarebbe devastante e gli italiani, giustamente, difficilmente lo accetterebbero».

**Un'ultima domanda sul sistema per scegliere i parlamentari: diamo per scontato che ci saranno le preferenze?**

«No, questo è un capitolo aperto. Noi continuiamo a ritenere le preferenze un meccanismo non positivo, mentre consideriamo i collegi lo strumento ideale per selezionare la rappresentanza istituzionale».

**L'Udc dice che non c'è tempo per ridisegnare i collegi.**

«Il tempo quando c'è la volontà c'è sempre».

## POLITICA

# «Ambrosoli? Bella notizia» E sfumano le primarie

● Per Bersani «è la persona giusta». E «già corrisponde all'esigenza delle primarie di allargare la coalizione» ● La politica «da sola non basta: nel rivendicare il suo ruolo riconosca i suoi limiti»

LAURA MATTEUCCI  
MILANO

«È una buona e bella notizia, lui è la persona giusta». Nel suo tour per le primarie nazionali, Pier Luigi Bersani arriva a Milano proprio il giorno dopo la notizia della candidatura di Umberto Ambrosoli, (finalmente) disponibile a correre per il centrosinistra in Lombardia. E, se mancava l'imprimatur ufficiale del segretario del Pd, eccolo. «Mi fa molto piacere, davvero - dice Bersani - La sua è una candidatura che ha assolutamente una valenza anche nazionale: raffigura in modo plastico cosa intendiamo quando diciamo che vogliamo metterci a servizio di una riscossa civica». «Anche il più grande partito del Paese, che siamo noi - aggiunge - sa benissimo che deve essere anche un'infrastruttura a servizio di un discorso più largo della politica e in questo noi ci crediamo molto».

Tema delicato e complesso, questo, che comprende anche il fiorire sempre più diffuso di candidati «civici» e non politici, come sono in Lombardia Ambrosoli e, per il centrodestra, l'ex sindaco di Milano Gabriele Albertini (del resto, anche il leghista Roberto Maroni ha annunciato l'appoggio di liste civiche, e ancora manca il candidato del Movimento 5stelle). «A un paio di candidati direi "ti conosco mascherina", risponde Bersani,

mentre «Ambrosoli è una cosa seria e la gente lo percepisce». La questione «non è quella di un allontanamento dalla politica», prosegue il segretario del Pd, ma di rendersi conto che «la politica da sola non basta: ci vuole però per dare unità al progetto per il Paese, per dare solidità alla maggioranza di governo, per indicare la strada». In altri termini: «È la politica che, rivendicando il suo ruolo, deve conoscere anche il suo limite. Dopodiché se è una buona politica deve anche suscitare forze civiche. E quando abbiamo fatto così abbiamo sempre vinto».

## È CAMBIATA L'OTTICA

Mentre Bersani, nella sua giornata milanese, visita villette e negozi sequestrati alla mafia e riconvertiti, poi incontra i ragazzi del Politecnico parlando di giovane imprenditoria, in seguito partecipa prima ad un convegno, infine alla cena con oltre 1.200 persone, il tema centrale resta quello del voto lombardo. Il candidato dunque c'è, il quarantenne penalista figlio dell'eroe borghese Giorgio Ambrosoli. Ma c'è anche un corollario ancora da definire, quello delle primarie di coalizione (Pd, Sel, Idv), già fissate per metà dicembre e per le quali si sono già fatti avanti almeno cinque candidati, che invece Ambrosoli non intende fare, perché la sua è una candidatura che guarda all'Udc e comunque al centro or-

ganizzato, per l'appunto, in liste e forze civiche.

La discussione all'interno della coalizione è in corso, il Pd lombardo deciderà ufficialmente lunedì, ma Bersani ha già chiarito le posizioni: fermo restando che «la decisione spetta alla coalizione», dice, e che «le abbiamo inventate noi, mangiamo pane e primarie tutti i giorni, non ci creano alcun problema», la disponibilità di Ambrosoli «cambia anche l'ottica con cui si è ragionato fin qui», spiega, perché «corrisponde già a quel certo allargamento che noi chiediamo con le primarie: è una candidatura in grado di suscitare adesioni in un campo molto ampio». Che a questo punto sia inutile imbarcarsi nelle primarie, è opinione condivisa da molti all'interno del centrosinistra, dentro e fuori il Pd (si è espresso in questo senso anche Bruno Tabacchi), ma c'è chi insiste nel dire che vanno comunque fatte, ritenendo che il loro ritiro sia difficile da far digerire agli elettori. Tra quanti avevano già ufficializzato la propria candidatura, i più insistenti sono il socialista Roberto Biscardini, per il quale «non esistono candidati di serie A che scavalcano le primarie e candidati di serie B che invece vi partecipano: secondo questo teorema le primarie sono morte», e la ginecologa Alessandra Kustermann, «perché le regole sono sostanza», dice. Tutti, comunque, si dichiarano sostenitori di Ambrosoli.

Insomma: il pasticciaccio nato con l'iniziale rifiuto di Ambrosoli a candidarsi - da cui la corsa contro il tempo a organizzare le primarie - ha un esito quasi scontato (le primarie non si faranno), ma non privo di incognite rispetto agli effetti che avrà sul popolo della sinistra.



Umberto Ambrosoli, candidato alla guida della Lombardia FOTO ANSA

**Primarie**  
**25/11**

**Riscrivi l'Italia.**

Primarie del Centrosinistra. Dal 4/11 iscriviti, il 25/11 scegli il tuo Presidente del Consiglio

[www.primarieitaliabenecomune.it](http://www.primarieitaliabenecomune.it)

**Italia.**  
BeneComune

AVVISO A PAGAMENTO

## Il Festival antimafia nei beni confiscati

G. VES.  
MILANO

«Le mafie sono presenti al Nord da tanto tempo, tanto è vero che il primo pentito Tommaso Buscetta già negli anni Settanta ci aveva indicato un indirizzo preciso a Milano, via Larga 13, nel quale la mafia faceva i suoi affari migliori». Parola del procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso, intervenuto ieri a Milano in occasione dell'apertura de «La mafia non esiste, firmato la Mafia», il primo Festival dei beni confiscati alla criminalità organizzata, che in Lombardia, tra aziende e immobili sono più di ottocento, trecento dei quali si trovano nel capoluogo.

### LA TRE GIORNI MILANESE

Durante le tre giorni sono previsti diversi appuntamenti ospitati all'interno di 19 immobili sottratti alle cosche, ex appartamenti, laboratori ed esercizi commerciali un tempo utilizzati per il traffico di stupefacenti, il riciclaggio di denaro sporco, l'usura o lo sfruttamento della prostituzione. Tra questi, i beni sequestrati a Garbagnate Milanese e visitati ieri da Pier Luigi Bersani, in tour elettorale in Lombardia. Si tratta di un bar tolto alla mafia per fare spazio a un negozio, «La Bottega del grillo», che vende prodotti di Libera Terra e di una villetta sequestrata ai clan e oggi sede della Guardia forestale.

Ma in questi giorni resteranno aperti anche due beni simbolo della lotta alla 'ndrangheta a Milano: la discoteca della Sogemi all'Ortomercato, chiusa nel 2009 dopo la relazione annuale antimafia e il Centro sportivo comunale Iseo, parzialmente danneggiato un

anno fa da un incendio doloso. Il Festival è stato inaugurato con un dibattito sulla legalità tenuto ieri pomeriggio nell'Aula consiliare di palazzo Marino, al quale hanno preso parte il presidente dello stesso consiglio Basilio Rizzo, l'assessore alle Politiche sociali Pierfrancesco Majorino e il procuratore Pietro Grasso. Con loro il presidente del Tribunale di Milano Livia Pomodoro, il presidente onorario di Libera Nando dalla Chiesa e il direttore artistico del Festival Barbara Sorrentini.

In programma più di novanta eventi culturali con spettacoli musicali, cinema, teatro, presentazione di libri (12 titoli dedicati alle mafie), incontri e intrattenimento per i bambini che saranno anche protagonisti, con le scuole, delle visite organizzate da Libera, che ha partecipato all'organizzazione dell'evento insieme all'Agenzia nazionale per i Beni sequestrati e confiscati, alla Fondazione Milano, Sogemi, Radio Popolare e Naba, la Nuova Accademia di Belle Arti.

Sono stati proprio quattro studenti della Naba a ideare e realizzare lo slogan del Festival: «La Mafia non esiste, firmato la Mafia». «Credere che le mafie non possano esistere a Milano», dice l'assessore Majorino, «è una tragica idiozia. Si deve chiudere definitivamente il tempo in cui la città ha fatto finta di niente pensando di essere immune alla criminalità organizzata». Per ricordarlo, ecco dunque la rassegna. Aperta simbolicamente con l'inaugurazione dell'ex negozio di via Cenisio 25, ora assegnato all'Associazione Aldo Perini per l'assistenza ai malati di Sla, e di un ex appartamento in via Canonica 87, affidato alla Fondazione Don Gnocchi per ospitare ragazzi con disabilità.



## DOPO IL VOTO AMERICANO

- **Sull'economia**  
il suo primo discorso
- **Si dimette Petraeus**  
numero uno della Cia  
«Ho tradito mia moglie»

EMANUELE BOMPAN  
NEW YORK

Barack Obama, nel primo messaggio post elettorale, chiede più sforzi. Ma non a tutta la popolazione, bensì ai più ricchi. «Chi come me guadagna più di 250mila euro all'anno, deve pagare di più», ha detto nel suo discorso il presidente statunitense. La giornata di ieri ha segnato il ritorno di Obama alla realpolitik di Washington. Primo nodo, tra i più complicati, quello del debito pubblico. Sulla capitale si agita lo spauracchio del fiscal cliff, il «baratro fiscale» di fine anno, circa 600 miliardi di dollari di tagli automatici alla spesa e aumento delle tasse attesi in gennaio, se non verrà trovata una soluzione al deficit di bilancio. Una voragine da 16mila miliardi di dollari da risanare, un compito quasi impossibile. I mercati osservano attenti, mandando segnali chiari: il timore che i due principali partiti entrino in una nuova fase di stallo sul debito ha fatto bruciare vari punti sulle principali piazze americane (-2,5 sul Dow Jones). Il rischio è palese, secondo il CBO, l'ufficio di Bilancio del Congresso: una nuova fase recessiva nel 2013.

### IL COMPROMESSO

Ma Obama non ci sta. Ieri durante il suo primo discorso dopo la rielezione nella East Room della Casa Bianca, ha fatto un appello accorato per una soluzione rapida ed efficace. «Dobbiamo cercare di ridurre il deficit in maniera bilanciata e responsabile. Sono aperto al compromesso e a nuove idee. Ma mi rifiuto di accettare qualsiasi approccio che non sia bilanciato». Invita le parti al dialogo la prossima settimana alla Casa Bianca. «Ho la penna pronta per firmare un accordo responsabile», aggiunge mostrando la stilografica. Ma il punto fermo rimane «l'aumento delle entrate per i redditi sopra i 250mila dollari». Mentre per la classe media e la piccola impresa sotto i 250mila dollari «bisogna mantenere gli sgravi fiscali dell'amministrazione Bush, per favorire consumi e occupazione nel 98% della piccola impresa»: un punto di accordo con i repubblicani. «Coloro che come me guadagnano più di 250mila dollari l'anno - insiste Obama - devono quindi pagare più tasse perché nessuno vuole un aumento del carico fiscale per la classe media». Una questione, ha ricordato il presidente «centrale durante le elezioni... e abbiamo appurato che la maggioranza de-



Il presidente degli Stati Uniti Barack Obama commosso fino alle lacrime mentre ringrazia i volontari di Chicago. FOTO ANSA

# Obama: «Darò l'esempio I ricchi paghino di più»

gli americani approvano il mio approccio». Un approccio deciso, senza compromessi. Obama opporrà il proprio veto su qualsiasi misura che estenda gli sgravi fiscali ai più ricchi. Lo ribadisce in serata il portavoce della Casa Bianca, Jay Carney.

La variabile incerta rimane la capacità dello Speaker of the House, John Boehner, il più potente dei repubblicani a Washington, di controllare il suo riotoso gruppo alla Camera. Sebbene indebolito, rimane influenzato da una piccola schiera di conservatori allergici a qualsiasi aumento delle tasse. Lo ha ammesso lo stesso Boehner: «Sarà difficile far digerire qualsiasi aumento fiscale». Ma offre chiari segnali di disponibilità verso il presidente. Molto dipenderà da Eric Cantor, capogruppo alla Camera, e da Paul Ryan, che smessi i panni del candidato vicepresidente, tornerà ad indossare quelli del Chairman della Commissione Bilancio. Considerati i veri architetti dell'empasse al congresso contro Obama

riusciranno Cantor e Ryan a comprometterci?

Dove le parti potrebbero trovare un'ulteriore intesa è sicuramente il piano di semplificazione del regime fiscale. Il Titolo 26, così si chiamano i 20 volumi, più di 13mila pagine. In cambio di un forte ridimensionamento i repubblicani potrebbero accettare un incremento fiscale sui redditi sopra i 250mila dollari. Più difficile sarà l'approvazione di un nuovo piano di stimolo, fortemente voluto dalla FED di Ben Bernanke, che vedrà forti riserve al Congresso. Rimane poi da completare la riforma finanziaria, la Frank-Dodd. Da un lato Wall Street preme affinché si evitino ulteriori regolazioni del sistema. Dall'altro una parte di Capitol Hill vuole maggiori controlli per evitare nuove bolle dei mercati: perdura la deregulation, la scarsa sorveglianza su collateral, esposizione al debito delle banche e soprattutto HTF, il sistema di trading ad alta frequenza. Secondo Jeff Connaughton,

chief of staff del Senatore Kaufmann, vicino a Joe Biden, da sempre attivo nella regolamentazione del settore finanziario, a Washington continua a regnare un supporto silenzioso bipartisan al mondo della finanza, dannoso per la ripresa economica. Connaughton spiega all'Unità: «Il sistema finanziario deve essere risanato subito da Obama. Innanzitutto c'è urgenza di appuntare dei leader al Dipartimento di Giustizia che siano determinati a far rispettare la legge e perseguire i soggetti criminali di Wall Street secondo la legge. L'attuale impunità non serve a nulla. Serve poi ridimensionare le megabanche. Istituti eccessivamente mastodontici rappresentano ancora un chiaro pericolo per l'economia Usa». Ieri si è dimesso a sorpresa il n.1 della Cia, David Petraeus. Avrebbe inviato la lettera di dimissioni al presidente Obama che le ha accettate. Nel testo Petraeus avrebbe affermato di aver tradito la moglie e questo «è un comportamento inaccettabile per un leader».

## Barack torna a viaggiare Inizia con l'Asia

Senza perdere tempo, all'indomani della vittoria alle elezioni la Casa Bianca ha annunciato che il presidente Barack Obama già la settimana prossima partirà per un viaggio in Asia, che lo porterà per la prima volta in Birmania. Un viaggio che molti non esitano a definire «storico», ma che soprattutto evidenzia come il Comandante in Capo sia di nuovo «back on business» sulla scena internazionale, dopo la lunga pausa elettorale, in cui ogni decisione significativa era stata di fatto strategicamente rinviata. Senza più dover pensare alle conseguenze sul voto, e forse pensando all'eredità che lascerà la sua presidenza, Obama si trova ora ad affrontare molti delicati e spinosi dossier avendo le mani ben più libere. Diversi commentatori della stampa Usa si aspettano pertanto presto cambiamenti ben visibili. A cominciare dal braccio di ferro con l'Iran sul nucleare. Le sanzioni hanno avuto finora un impatto significativo, facendo perdere solo dallo scorso agosto alla moneta iraniana il 40 per cento del valore, ma non sono ancora riuscite ad imporre una svolta.

Due settimane prima delle elezioni, il *New York Times* ha rivelato che dopo il voto ci sarebbero stati negoziati diretti tra Washington e Teheran. Pronta la smentita della Casa Bianca, in cui però si diceva che l'amministrazione ha «detto sin dall'inizio che sarebbe stata pronta a incontri bilaterali». Certo, una prospettiva del genere non può che suscitare apprensione in Israele. Benjamin Netanyahu, che alle elezioni Usa aveva peraltro scommesso sul rivale di Obama, Mitt Romney, ha affermato con forza dal podio delle Nazioni Unite la necessità di tracciare una «linea rossa». E mentre Netanyahu si trova ora a sua volta ad affrontare elezioni anticipate, alcuni attivisti pro-Israele, riferisce *Politico.com*, temono che, senza doversi preoccupare per la rielezione, Obama possa ora esercitare maggiori pressioni su il governo israeliano anche per far riprendere il negoziato di pace con i palestinesi. E c'è poi c'è la crisi in Siria, che ha causato finora tra i 35 e i 40 mila morti, e in cui Washington ha fino a questo momento svolto un ruolo quasi esclusivamente diplomatico e in fin dei conti marginale.

# «L'Europa ha bisogno di un'America keynesiana»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiovannangeli@unita.it

**L**a vittoria di Obama vista da Londra attraverso le riflessioni di uno dei più autorevoli storici inglesi: Donald Sassoon. «A tirare un sospiro di sollievo - dice il professor Sassoon a l'Unità - non sono stati solo i dirigenti e l'ottorato laburisti, ma anche i conservatori. Questo perché agli occhi di tutti Romney è rimasto un politico indefinibile, una cosa sconosciuta. Meglio allora trattare con chi si conosce, Barack Obama, che in Inghilterra è sempre stato percepito come un leader prudente, pragmatico».

**Come è stata vissuta in Gran Bretagna, Paese che da sempre ha relazioni privilegiate con gli Usa, la vittoria di Obama? Con sollievo. Un sollievo "trasversale" visto che ha unito i dirigenti laburisti e quelli conservatori, oltre che i rispettivi elettorati.**

**Cosa c'è alla base di questo atteggiamento?**

«In primo luogo il fatto che Romney è stato percepito come una "cosa sconosciuta", un candidato contraddittorio e dunque poco affidabile. Meglio andare

### L'INTERVISTA

## Donald Sassoon

**Storico, saggista, studioso della sinistra europea, Sassoon è ordinario di Storia europea comparata presso il Queen Mary College di Londra**



sul conosciuto, e cioè su Obama. L'altra ragione è più d'interesse...».

### Nel senso?

«Nel senso che sulle questioni economiche conviene agli europei, e non solo ai britannici, che negli Stati Uniti agisca un presidente "keynesiano" che intenda muoversi nella direzione del rilancio economico, anche attraverso l'intervento pubblico e agendo, per recuperare risorse finanziarie, sulla leva fiscale per ciò che concerne la tassazione dei super ricchi. Anche se in Gran Bretagna, i conservatori di Cameron non seguono questa strada, conviene anche a loro che altri lo facciano. Le aggiungo che trovo poco utile chiedersi se la vittoria di Obama sia un bene per la sinistra - e la risposta non può che essere affermativa - ma molto più utile chiedersi sino a quando gli Stati Uniti continueranno a preoccuparsi di non fare cose che potrebbero suscitare forti perplessità in Europa...».

### Può fare un esempio concreto?

«Penso alla questione iraniana. In Europa erano in molti a temere che una vittoria di Romney avrebbe dato disco verde al primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, per attaccare l'Iran, soprattutto nella fase tra novembre e gennaio, quando il presidente

uscire non ha più potere e quello nuovo, in questo caso Romney, si sarebbe insediato. Non va dimenticato che l'attacco israeliano a Gaza avvenne nel gennaio 2008, vale a dire in quella finestra temporale tra l'uscita dalla Casa Bianca di George W. Bush e l'entrata di Barack Obama».

### C'è una lezione che i progressisti europei dovrebbero trarre dalla vittoria di Obama?

«Basta con questa storia delle lezioni! Ogni 4 anni ci s'interroga su questo. Lo trovo un esercizio inutile. I sistemi politici europei e quello americano sono sostanzialmente diversi. Innanzitutto, perché negli Usa abbiamo uno Stato federale vero, molto più, ad esempio, di quello tedesco. A ciò va aggiunto che in America il presidente deve fare i conti con due Camere che, spesso, hanno maggioranze diverse. E il presidente è stato anche il caso di Obama nel suo primo mandato e lo sarà anche nel secondo - che deve mediare continuamente almeno con uno dei due rami del Congresso. Negli Stati Uniti, tolti la politica estera, il presidente è meno potente dei premier in Europa. È un presidente debole...».

### Cosa c'è dietro la vittoria di Obama?

«C'è innanzitutto la sconfitta dell'idea

di America propugnata da Romney. C'è il fatto che il candidato repubblicano non è riuscito a dare una immagine di sé come candidato capace di rappresentare l'insieme di una società complessa come è quella americana. Romney ha vinto solo tra i bianchi, e soprattutto tra i bianchi uomini. E questo è un limite gravissimo, perché l'importanza che negli Usa hanno le diversità etniche è storicamente, oltre che politicamente, molto più forte di quanto lo sia finora in Europa. E poi non va dimenticato il dato di "classe". Oltre le differenze etniche e di genere, se si guarda alle varie fasce di reddito, emerge che tra quanti guadagnano meno di 50mila dollari all'anno, Obama ha stravinto. In più, se si guarda agli Stati dove il sindacato ha ancora grande potere - gli Stati della "old economy" - si vede che Obama ha vinto e in modo significativo. Infine, Romney ha pagato il prezzo delle primarie. Per vincerle ha dovuto far sue le posizioni più estremiste, quelle del Tea Party. Salvo poi, una volta ottenuta la candidatura, passare il tempo a sconsigliarle per conquistare il consenso dell'elettorato moderato. Un atteggiamento contraddittorio, politicamente schizofrenico, che Romney ha pagato con la sconfitta».

## ITALIA

# Sperimentazioni sull'uomo, medici arrestati

● Nove cardiologi del Policlinico di Modena in manette. Tangenti in cambio di impianti difettosi e cartelle cliniche falsificate ● L'accusa associazione per delinquere, peculato, corruzione, falso, truffa

PAOLA BENEDETTA MANCA  
MODENA

Modena si è svegliata ieri mattina con l'incubo dello scandalo «Camici sporchi», in uno dei settori di eccellenza della sua sanità. All'alba, nove medici sono stati arrestati dai Nas di Parma con l'accusa di associazione a delinquere, peculato, corruzione, falso in atto pubblico, truffa ai danni del Sistema sanitario nazionale e sperimentazioni cliniche senza autorizzazione. Al centro del caso, la Cardiologia del Policlinico di Modena e in particolare l'unità di Emodinamica diretta da Giuseppe Sangiorgi. Solo per lui, il gip Paola Losavio ha disposto la carcerazione, mentre gli altri otto cardiologi sono ai domiciliari: tra loro, l'ex primaria di Cardiologia, la professoressa Maria Grazia Modena.

I medici arrestati, tra il 2009 e il 2011, hanno sottoposto pazienti ignari a sperimentazioni non autorizzate, falsificando le cartelle cliniche e impiantando stent (tubicini elettrometallici ideati per allargare le arterie) e strumenti difettosi, prodotti da alcune multinazionali del biomedicale. In cambio, ricevevano dalle aziende tangenti che venivano versate sui conti correnti di onlus fittizie (una con sede a Bologna e due a Roma), sotto forma di donazioni.

I decessi sospetti, finora, sono due. L'inchiesta dei carabinieri ha individuato in Sangiorgi il referente dell'organizzazione. Altre 67 persone sono indagate, tra cui i rappresentanti delle case farmaceutiche, e sono state effettuate 33 perquisizioni che hanno portato alla confisca di beni per un milione di euro, dei conti correnti di Sangiorgi e di quelli delle tre onlus. Fra gli arrestati anche tre medici che, all'epoca, lavoravano al Policlinico di Modena ma attualmente sono in servizio al Policlinico Umberto I (nella sede distaccata di

Latina) e al Tor Vergata di Roma. Ad essere coinvolte in questo giro di malaffare 12 imprese private, di cui sei con sede all'estero (Polonia, Germania, Irlanda, Belgio e Stati Uniti), e sei in Italia (Genova, Milano, Brescia). Nei loro confronti è scattato il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, mentre per 7 persone (rappresentanti delle aziende coinvolte) è stata disposta l'interdizione dall'esercizio di attività e professioni. Il danno al Sistema sanitario nazionale potrebbe superare il milione di euro: le sperimentazioni fittizie (gli inquirenti ne hanno contate 66) erano a carico del Policlinico. Tra gli indagati ci sarebbe anche un commercialista bolognese, mentre si è appreso, ieri, che è stata perquisita la casa di Stefano Cencetti, ex direttore del Policlinico.

L'intervento dei Nas arriva dopo più di un anno di indagini. L'inchiesta è partita a febbraio 2011, dopo un esposto dell'associazione degli «Amici del cuore» che consegnò alla Procura e alla Regione una cartella con numerosi casi di decessi sospetti. A marzo del 2011, due esposti alla Procura di Modena partirono, questa volta, dal Codacons. Il responsabile della sede modenese, Fabio Galli, chiese di aprire un'indagine su 7 casi di decessi e 15 di complicanze con esiti fortemente invalidanti, esaminati dal pm Marco Nicolini e dal procuratore capo Vito Zinca. Da un'indagine della Commissione regionale sanitaria emerse, a maggio, che 43 cartelle mediche su 52 presentava-

...  
**Due i casi di morte sospetta accertati dalla Procura. L'inchiesta partita da un esposto**



Fermoimmagine dal video dell'operazione "Camici sporchi": nove medici arrestati a Modena. FOTO CARABINIERI NAS/ANSA

no «criticità nell'assistenza ai pazienti o circostanze da chiarire». La Regione chiese al Policlinico di prendere provvedimenti urgenti, sospendendo alcune attività di sperimentazione. La direzione rimosse dall'incarico, alcuni mesi dopo, la direttrice di Cardiologia, Modena, e Sangiorgi. I direttori generali del Policlinico, Stefano Cencetti e Giuseppe Caroli, lasciarono il loro incarico a marzo del 2011. Ieri, il sindaco di Modena Giorgio Pighi e il presidente della Provincia Emilio Sabatini hanno convocato la Conferenza sanitaria metropolitana. Pighi ha sottolineato che la Regione, all'epoca, trasmise immediatamente alla Procura i risultati dell'indagine della Commissione e fece rimuovere subito dall'incarico Sangiorgi ma si è detto «molto preoccupato» per quanto accaduto e per le conseguenze, ancora da accertare, sui pazienti.

## DOSSIER VIMINALE

### Marangoni nuovo vicecapo della Polizia

Alessandro Marangoni è il nuovo vice capo vicario della Polizia. A deciderlo il Consiglio dei ministri su proposta del ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri, dopo le dimissioni di Nicola Izzo. Marangoni, ha diretto la Questura di Milano fino a quest'estate quando ha lasciato l'incarico per andare al Viminale, alla guida della direzione centrale delle risorse umane, dopo essere stato nominato dirigente generale. Nel frattempo emergono dettagli sulla lettera di dimissioni che Nicola Izzo ha inviato mercoledì scorso al ministro Cancellieri. «La mia rinuncia non ha nulla di particolarmente

esaltante, da funzionario dello Stato la reputo necessaria per consolidare l'Istituzione e serve a rendere sempre più trasparente quel palazzo in cui, ahimè, i corvi vittoriosi assomigliano molto ai vermi», ha scritto l'ormai ex vicecapo della Polizia. «Signora ministro, cara Annamaria - scrive Izzo - voglio per primo esprimere la mia gratitudine per la tua attenzione e per le dichiarazioni che hai voluto rendere alla stampa respingendo le mie dimissioni. Ma mi conosci da troppo tempo e sai che non sono personaggio da operetta, troppi si dimettono in questo paese per incassarne il rigetto, io no».

## Napolitano: «Salvaguardare il servizio sanitario»

MARCELLA CIARNELLI  
ROMA

La crisi economica da cui, nonostante i sacrifici degli italiani, non si riesce a venir fuori ha imposto tagli, anche drastici, alla spesa. Ma il servizio sanitario nazionale, una conquista bipartisan che il Parlamento, trentaquattro anni fa, raggiunse «facendo fare un gran balzo in avanti al nostro Paese» non può e non deve essere messo in discussione. Questa la sollecitazione del presidente

della Repubblica che ha concluso la celebrazione al Quirinale della Giornata nazionale per la ricerca sul cancro. «Credo - ha aggiunto Napolitano - che dobbiamo ritenere che il Servizio sanitario nazionale sia pienamente compatibile anche con una prospettiva di maggiore selezione e contenimento della spesa pubblica, a patto che-scuse se uso ancora la famigerata parola "ricerca" - ci sia ricerca di soluzioni razionalizzatrici e innovative». Perché «se dobbiamo guardarci dai giudizi e

dagli interventi sommari dobbiamo anche guardarci da atteggiamenti puramente difensivi, conservativi dell'esistente dobbiamo anche guardare avanti, dobbiamo guardare lontano e dobbiamo sapere anche utilizzare al meglio le risorse della collettività, le risorse dei cittadini».

### LA CRISI NON FERMI LA SCIENZA

Si è parlato molto di ricerca nella giornata dell'Airc cui il presidente ha rivolto «il più grande apprezzamento» per lo straordinario contributo e per «la capacità di mobilitare risorse che vengono dai cittadini e da ampie fasce di società». Per il presidente «l'intervento pubblico e privato in tutti i settori della ricerca scientifica è una priorità da far valere anche e ancor più in tempi difficili come gli attuali. È un tasto sul quale ho battuto in modo insistente, in modo sistematico nel corso di questi anni, che sono stati duri per il Paese, per l'Europa, per il mondo». Tempi in cui molti giovani ricercatori sono dovuti andare all'estero per trovare un lavoro. Anche se «dobbiamo essere preoccupati per i talenti che perdiamo dobbiamo anche essere onorati di vederli operare in collocazioni internazionali di prestigio» con l'entusiasmo che caratterizza chi dedica, in ogni campo, il proprio impegno alla ricerca «una parola che risuona spesso in queste sale nei contesti più disparati. Non vi sembra strano questo riferimento: ho incontrato nei giorni scorsi rappresentanze di tutt'altro mondo, rappresentanze del mondo dello spettacolo e dell'arte, e lì si è posto in evidenza il valore della

ricerca, della ricerca espressiva, dell'invenzione e della creazione artistica. Ricerca è - mi si consenta di osservarlo - parola emblematica nella estrema molteplicità e diversità delle sue accezioni, ed è parola emblematica di per sé, in quanto segnala un'attitudine, in tutti i campi, di apertura e tensione verso le nuove frontiere della conoscenza e della vita umana».

Ad ascoltare il presidente c'è il ministro della Salute, Renato Balduzzi che

ha rivendicato per il servizio pubblico italiano una collocazione tra i primi posti al mondo. «Tuttavia per poterci rimanere occorre una manutenzione straordinaria, una trasformazione strutturale» che però deve fare i conti con i tagli della spending review che hanno cancellato altri 7.389 posti letto negli ospedali.

La nuova era della ricerca, quella che darà una svolta alla lotta ai tumori, si chiama «Grid» e racchiude in sé quattro strumenti chiave: la genetica, la robotica, l'informatica e le nanotecnologie. Di questo è convinto l'oncologo Umberto Veronesi che parlando al Quirinale ha spiegato i passi che permetteranno di sconfiggere quella che ha definito «la più antica e la più crudele delle malattie». «La crisi economica non ferma la scienza e ricerca che sono creatività, innovazione e sono indipendenti dallo spread. Le crisi, le guerre, le rivoluzioni - ha aggiunto l'oncologo - non riescono a bloccare il pensiero e la capacità di innovazione così che in un futuro non lontano si riuscirà a sconfiggere la più antica e la più crudele delle malattie». Un appello a sostenere la ricerca è venuto dal presidente dell'Airc Pietro Sierra: «Serve un impegno per dare stabilità e certezza ai 3000 ricercatori coinvolti perché possano portare avanti i loro studi con serenità». «In questi decenni abbiamo ridotto la mortalità per tumore - ha ricordato Veronesi: 40 anni fa il 30% dei tumori era guaribile, oggi lo è il 60% e prima della fine del secolo la mortalità sarà vicina allo zero. Ma molto ancora c'è da fare».



Il capo dello Stato Napolitano

### Ringraziamento

*I figli di Luciano Barca, Fabrizio, Flavia, Federico e tutta la famiglia per cui lui era il grande e amato saggio, sono grati alle massime autorità dello Stato, ai rappresentanti politici, ai suoi amici, ai cittadini, che con parole essenziali, come a lui tanto premeva, hanno voluto ricordare le giovanili scelte ideali, la grande passione civile e le idee forti e di studio, la semplicità, la curiosità, l'ironia e l'audacia, la convinta e ostinata ricerca del confronto e del dialogo.*

Bruno Ugolini ricorda con affetto  
**LUCIANO BARCA**

Il suo impegno accanto all'Unità e una conferenza operaia di tanti anni fa.

Andrea Pirandello partecipa con grande commozione al dolore dei figli e dei parenti per la morte di

**LUCIANO BARCA**

compagno e amico carissimo per tanti anni.

## L'anatema del cardinale: niente funerali per i camorristi

NICOLA LUCI  
NAPOLI

«Chi semina morte raccoglierà solo morte. Se gli uomini dei clan non si pentono, così ho detto ai miei sacerdoti, non potranno entrare in chiesa neanche da morti». Lo ha detto l'arcivescovo di Napoli, il cardinale Crescenzo Sepe, parlando con i giornalisti all'inizio della marcia silenziosa per le vittime innocenti della camorra. «È gente spietata che ha venduto la sua dignità», ha aggiunto Sepe. Il presule ha auspicato che però ci sia un pentimento sincero. «Questa è una marcia silenziosa - ha detto riferendosi all'iniziativa di stasera contro la criminalità organizzata - che vuole dire tante cose, che vuole dire ora basta vittime innocenti».

Lo sfogo del cardinale segue una lettera che lo stesso prelado ha mandato agli organizzatori della manifestazione: «Carissimi - si legge - si conclude qui, nel cuore della nostra città, la magnifica fiaccolata ecumenica che si è snodata lungo via Toledo, interpretando i sentimenti di tutti i napoletani». «Siamo qui - continua la missiva - non per denunciare la nostra debolezza, ma per esprimere la nostra forza che non nasce dalla violenza delle armi, bensì dal sacrificio dei nostri fratelli vigliaccamente uccisi. Sono proprio loro a motivarci... Sono questi nostri fratelli che illuminano e guidano il nostro cammino, perché sono qui presenti e ci rendono potenti, mentre voi, seminatori di violenza e di morte, rimanete nelle tenebre, vi nascondete perché avete paura mentre dovrete piuttosto avere vergogna di voi stessi e dei vostri comportamenti. Sfuggite alla luce del giorno, perché avvertite il peso delle vostre colpe gravissime e non avete il coraggio di stare tra la gente. Siete i veri sconfitti. Siete cadaveri che camminano, condannati a morte certa da voi stessi, sapendo che chi semina vento raccoglie tempesta. Sappiate che da parte nostra non ci può essere alcuna indulgenza. Siamo su sponde distinte e distanti, finché rimanete sotto il tunnel della violenza e della morte. Questa Napoli, questa società, questa umanità non vi appartiene, perché voi siete altro, avete scelto di stare contro i vostri fratelli, contro l'umanità, contro la legge, contro quei valori che sono alla base di ogni persona umana e della nostra stessa civiltà».

Ieri pomeriggio intanto un uomo, Ciro Esposito di 48 anni già noto alle forze dell'ordine, è stato freddato con cinque colpi di pistola in un bar di Secondigliano. Tre dei proiettili lo hanno raggiunto alla testa.



Due persone di fronte a un edificio danneggiato dalle scosse di terremoto in Emilia Romagna, a Cavezzo (Modena), 29 maggio 2012. FOTO ANSA

# Terremoto, dopo lo stop Ue accordo per aiuti all'Emilia

● A Bruxelles Olanda, Finlandia, Germania, Svezia e Gran Bretagna dicono no ai fondi per il sisma in Italia  
● Poi intesa di principio da formalizzare la prossima settimana Anche l'Erasmus è senza fondi

MARCO MONGIELLO  
BRUXELLES

A Bruxelles è arrivato il conto da pagare e tra governi e istituzioni comunitarie è scoppiata una rissa in cui non si guarda più in faccia a nessuno. Ieri Olanda, Finlandia, Germania, Svezia e Gran Bretagna hanno rifiutato di approvare le modifiche al bilancio di quest'anno dell'Unione europea bloccando, tra le altre cose, i 670 milioni di euro di aiuti già assegnati per il terremoto all'Emilia Romagna e i 180 milioni di euro del programma Erasmus per mandare gli studenti all'estero.

La grana è stata rinviata alla riunione

dei ministri delle Finanze dei 27 che si terrà martedì, con «l'accordo politico» per salvare i fondi per l'Emilia. Ma la giornata di ieri è stata di fatto il calcio di inizio della più ampia partita sul bilancio europeo per il periodo 2014-2020. Due settimane di negoziati senza esclusioni di colpi che dovrebbero culminare nel vertice dei capi di Stato e di governo del 22-23 novembre. Le dispute sul bilancio, con i relativi negoziati fino a notte fonda, sono un classico dell'Unione europea che va in scena ogni sette anni.

### GLI INTRANSIGENTI

Questa volta però quattro anni di crisi economica e di tagli ai bilanci nazionali hanno avvelenato l'aria e reso più intransigenti i contributori netti, cioè quei Paesi che versano a Bruxelles più di quanto ricevono attraverso fondi e programmi comunitari. Ieri i governi dei 27, rappresentati nel Consiglio, dovevano concordare con Commissione ed Europarlamento le modifiche ai bilanci del 2012 e 2013. Per quest'anno la Commissione aveva proposto un correttivo per erogare i fondi all'Emilia Romagna e un altro di quasi 9 miliardi di euro in cui rientrano i soldi per l'Erasmus e i fondi strutturali, di cui l'Italia è il principale beneficiario con pagamenti attesi per 1,887 miliardi di euro. Che tirava una brutta aria si era capito già a inizio giornata quando Andreas Mavroyannis, il vice ministro per gli Affari euro-

DAL 14 NOVEMBRE

### «Ci prendono in giro» I malati di Sla di nuovo in sciopero della fame

Dal 14 novembre i malati di Sla riprenderanno lo sciopero della fame alimentandosi al 50% del fabbisogno calorico. Lo annuncia il «Comitato 16 Novembre» sottolineando che, ad oggi, i disabili gravissimi «non hanno ricevuto risposte concrete dopo lo sciopero della fame, solo vaghe promesse dal ministro Grilli. Non è accettabile continuare a sentire che i malati Sla avranno i fondi». «Nel fondo Ctrialcà non c'è nulla di definito - spiega il Comitato - c'è di tutto e di più, vogliamo certezze, una cifra definita. Inoltre, è stato quasi soppresso il fondo Letta portato da 658 milioni a poco più di 56». «Avete la facoltà di evitare sofferenze e probabili "incidenti", «governo Monti - dicono i malati - se ci sei, fai il tuo dovere prima che prenotiamo aerei, navi, treni e ambulanze». Oltre a riprendere lo sciopero della fame, dal 21 novembre i malati saranno in presidio permanente davanti al ministero dell'Economia, in via XX Settembre a Roma.

pei della presidenza di turno cipriota, aveva ammonito: «Un fallimento rischia di avvelenare le trattative sul bilancio pluriennale 2014-2020».

Secondo i cinque Paesi contributori netti i 9 miliardi di euro mancanti devono uscire fuori dal bilancio comunitario già stanziato, tagliando altri capitoli. Il nuovo ministro delle Finanze olandese, il laburista Jeroen Dijsselbloem, era stato chiaro fin da subito: «Non aspettatevi alcuna flessibilità da parte mia. Noi abbiamo preso delle misure drastiche nei Paesi Bassi e non possiamo accettare che il bilancio europeo aumenti. La Commissione europea deve decidere le sue priorità e tagliare laddove è necessario». Nel braccio di ferro quindi sono finiti pure i soldi del fondo di solidarietà per il terremoto. L'ambasciatore italiano presso l'Ue Ferdinando Nelli Feroci, che ha condotto i negoziati aggiornando costantemente il governatore dell'Emilia Romagna Vasco Errani, il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli e il presidente del Consiglio Mario Monti, ha spiegato che «tutti, e soprattutto la Commissione europea, la presidenza di turno cipriota del Consiglio Ue e il Parlamento europeo hanno sottolineato come i fondi per l'Emilia siano dovuti, e che una decisione in merito è necessaria e deve essere presa». Insomma, ha aggiunto, «non c'è un'opposizione, ma cinque o sei paesi hanno detto che la decisione sulle modalità dei finanziamenti di questi fondi deve venire assunta contestualmente a quella sull'altra rettifica del bilancio 2012, quella da 9 miliardi».

Le discussioni sul bilancio 2013 poi non sono neanche iniziate. I rappresentanti del Parlamento, tra cui l'eurodeputata Pd Francesca Balzani relatrice per il 2012, si sono rifiutati di continuare i negoziati prima di aver chiuso il capitolo sull'anno in corso. «Abbiamo deciso come Parlamento europeo di non trattare il bilancio 2013 se non saranno chiuse le partite del 2012, tra cui ovviamente la partita del fondo di solidarietà che non può essere messa sullo stesso piano delle altre», ha riferito Balzani. Quando a fine giornata il negoziato è stato rimandato a martedì i rappresentanti della Commissione si sono affrettati ad assicurare che sui fondi al terremoto c'è «un accordo politico», che però andrà finalizzato la settimana prossima.

«Abbiamo fatto quanto necessario per rispondere all'obbligo morale che abbiamo nei confronti dell'Italia e di chi ha subito i danni del terremoto», ha dichiarato il commissario Ue al Bilancio Janusz Lewandowski. Ma per il vicepresidente del Parlamento europeo, Gianni Pittella, il blocco dei finanziamenti europei destinati alla ricostruzione dell'Emilia Romagna «è di inaudita gravità». Secondo l'eurodeputato Pd «gli egoismi e l'avarizia di alcuni Paesi si spingono fino al punto di scardinare due pilastri della Ue: prima con il progetto Erasmus, per il quale abbiamo reagito mettendolo al riparo, e ora mettendo in discussione la solidarietà alle popolazioni colpite dal terremoto». Adesso, ha concluso Pittella, «occorre fermare il virus delle convenienze nazionali e ridare all'Europa un'anima fatta di solidarietà e di coesione. Senza di esse tutto va in frantumi e i danni saranno di tutti».

# Sulcis, bruciata l'auto al «sindaco dei lavoratori»

DAVIDE MADEDDU  
VILLAMASSARGIA (CARBONIA)

Con i lavoratori senza paura. La sua auto è andata a fuoco alle prime ore di giovedì mattina. Ma quel rogo non ha intaccato la grinta e l'entusiasmo con cui segue e porta avanti le lotte per il lavoro. Lui è Franco Porcu, 67 anni un passato da sindacalista della Fiom e adesso primo cittadino di Villamassargia (eletto in una lista civica di centrosinistra) e portavoce dei 23 sindaci del Sulcis Iglesiente, la provincia più povera d'Italia. La sua è la fascia tricolore che cammina in prima fila in tutte le manifestazioni dei lavoratori. Il sindaco con il megafono, come l'hanno definito affettuosamente i lavoratori che affianca durante tutte le mobilitazioni

per il lavoro. Alle due del mattino di giovedì qualcuno ha dato fuoco alla sua auto, una Panda parcheggiata davanti alla sua casa a Villamassargia, il paese che conta 3.800 abitanti a una quarantina di chilometri da Cagliari nella Provincia di Carbonia Iglesias. Le fiamme hanno distrutto il veicolo e ora sono in corso le indagini. Un gesto che non è passato inosservato, soprattutto per l'impegno che Franco Porcu, sempre in prima fila in tutte le battaglie e iniziative in difesa del lavoro. Da giovedì mattina non ha fatto altro che ricevere telefonate di solidarietà e strette di mano. Fuori dal Municipio c'è stato chi lo ha abbracciato esprimendogli la solidarietà condannando quanto avvenuto. A guidare il comune di Villamassargia ci è arrivato sette anni fa. Al secondo

mandato è stato confermato con una percentuale più che bulgara: 80,5 per cento di consensi. Ora sorride, quasi a voler esorcizzare quello che è successo. «Con tutto quello che ho visto in tutta la mia vita - dice - non mi spavento per questo».

Da sindacalista della Fiom negli anni 70 venne licenziato e reintegrato dopo una mobilitazione che vide partecipare tutti i lavoratori. Con la stessa tenacia si impegna nelle istituzioni. «La situazione economica e sociale di questo territorio è devastante e adesso tutto comincia a farsi sentire - spiega - viviamo un dramma sociale devastante, magari qualche volta si deve dire di no, perché non si può fare altrimenti». Ricordando le 5400 persone che nel Sulcis Iglesiente sopravvivono grazie agli

ammortizzatori sociali spiega che «se a una famiglia che va avanti con 1300 euro al mese togli 500, perché questo è quanto previsto dalla Cig, la famiglia crolla». E poi non trascura un passaggio sugli effetti che ha sulle realtà locali l'attività del governo nazionale. «Noi siamo in prima linea, il governo nazionale da noi è lontano. Ci tagliano le risorse e danno pure le indicazioni su cosa tagliare. Agli occhi della gente però la responsabilità dei disservizi provoca-

...  
**Franco Porcu è il primo cittadino di Villamassargia e portavoce dei sindaci**

ti dai tagli sono degli amministratori». Il suo è uno sfogo che non vuole sembrare una resa. «Sia chiaro, questo episodio mi ha provocato dispiacere ma io non mi faccio intimidire. Anche perché qui c'è bisogno ancora di lotta e di unità». Poi aggiunge: «Il 13 novembre ci saranno i ministri nel Sulcis noi il giorno saremo lì a incontrarli e a rivendicare le nostre ragioni di lotta». Le reazioni di sostegno al portavoce dei sindaci del Sulcis Iglesiente non si fanno attendere. In prima fila ci sono i lavoratori dell'Alcoa, diretti e appalti. Affidano la solidarietà e condanna del gesto alle parole di Renato Tocco, delegato rsu. «Al primo cittadino va tutto il nostro sostegno - dice - e tutta la nostra solidarietà». Le reazioni si sono ripetute poi a cascata.

# MENO DI 1€ AL GIORNO

CONSEGNA GARANTITA ENTRO NATALE



- Fatto a mano in Italia
- Interamente sfoderabile e lavabile
- 15 anni di garanzia gratuita

~~899€~~ **299€**  
RISPARMI 600 €

TAN 6,41%  
TAEG 18,61%

**0,31€**  
AL GIORNO

▲ **DAIS** sofà 3 posti in tessuto PHOENIX malva, L204 P88 H65 cm.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Promozione valida fino all'11 novembre. Prezzo del bene € 299 - rata giornaliera pari a 0,0306€ da pagarsi in 36 rate mensili da € 9,20 - TAN 6,41% TAEG 18,61% oltre le seguenti spese, già incluse nel calcolo del TAEG: spese incasso e gestione rata per singolo pagamento € 1,50 - spese per comunicazioni periodiche (almeno una all'anno) € 1,03 oltre € 0,75 per imposta sostitutiva. Importo totale del credito: € 299. Importo totale dovuto dal Consumatore: € 390,07.



- Fatto a mano in Italia
- Interamente sfoderabile e lavabile
- 15 anni di garanzia gratuita

~~1.399€~~ **499€**  
RISPARMI 900 €

TAN 6,18%  
TAEG 13,63%

**0,51€**  
AL GIORNO

▲ **AMELLO** sofà 3 posti in tessuto APIOS nuvola, L206 P97 H85 cm.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Promozione valida fino all'11 novembre. Prezzo del bene € 499 - rata giornaliera pari a 0,051€ da pagarsi in 36 rate mensili da € 15,30 - TAN 6,18% TAEG 13,63% oltre le seguenti spese, già incluse nel calcolo del TAEG: spese incasso e gestione rata per singolo pagamento € 1,50 - spese per comunicazioni periodiche (almeno una all'anno) € 1,03 oltre € 1,25 per imposta sostitutiva. Importo totale del credito: € 499. Importo totale dovuto dal Consumatore: € 610,17.



- Fatto a mano in Italia
- Interamente sfoderabile e lavabile
- 15 anni di garanzia gratuita

~~1.499€~~ **599€**  
RISPARMI 900 €

TAN 6,30%  
TAEG 13,57%

**0,62€**  
AL GIORNO

▲ **THEA** sofà LETTO 3 posti, in tessuto ETIENNE nocciola, L195 P226 H86 cm.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Promozione valida fino all'11 novembre. Prezzo del bene € 599 - rata giornaliera pari a 0,06133 da pagarsi in 36 rate mensili da € 18,40 - TAN 6,30% TAEG 13,57% oltre le seguenti spese, già incluse nel calcolo del TAEG: spese incasso e gestione rata per singolo pagamento € 1,50 - spese per comunicazioni periodiche (almeno una all'anno) € 1,03 oltre € 1,50 per imposta sostitutiva. Importo totale del credito: € 599. Importo totale dovuto dal Consumatore: € 722,02.



- Fatto a mano in Italia
- Interamente sfoderabile e lavabile
- 15 anni di garanzia gratuita

~~1.999€~~ **799€**  
RISPARMI 1.200 €

TAN 6,19%  
TAEG 10,97%

**0,82€**  
AL GIORNO

▲ **PIMLEA** sofà con penisola in tessuto PHOENIX testa di moro, L248 P154 H93 cm.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Promozione valida fino all'11 novembre. Prezzo del bene € 799 - rata giornaliera pari a 0,08166 da pagarsi in 36 rate mensili da € 24,50 - TAN 6,19% TAEG 10,97% oltre le seguenti spese, già incluse nel calcolo del TAEG: spese incasso e gestione rata per singolo pagamento € 1,50 - spese per comunicazioni periodiche (almeno una all'anno) € 1,03 oltre € 2 per imposta sostitutiva. Importo totale del credito: € 799. Importo totale dovuto dal Consumatore: € 942,12.

# poltrone *esofa*

ARTIGIANI DELLA QUALITÀ

Aperti anche tutte le domeniche, mattina e pomeriggio. Numero Verde 800 900 600.



ACQUISTA ANCHE ONLINE  
[poltronesofa.com](http://poltronesofa.com)

Promozioni valide fino all'11 novembre 2012. Spese di trasporto e cuscini arredo non sono inclusi nel prezzo dei sofà.

POLITICA E FINANZA

# La Tobin tax che sbarca in Italia

● **La legge di Stabilità** anticipa la misura decisa da alcuni Paesi Ue ● **Il confronto al Social Forum di Firenze**

RACHELE GONNELLI  
FIRENZE

Si sta materializzando nelle mani del governo Monti il primo strumento per fermare la roulette impazzita delle speculazioni finanziarie. Non si tratta di una panacea in grado da sola di salvare la Grecia dalla bancarotta, la Spagna, l'Italia, l'Europa tutta, in sol colpo, dal baratro verso cui stiamo scivolando rovinosamente tra sforbiciate al welfare e recessione. Non si può neanche salutarla come una Robin Hood tax, come usavano chiamarla gli «altromondisti» dieci anni fa quando la rivendicavano a gran voce da Seattle al Social Forum di Firenze, dandole tratti così utopici da spaventare il suo stesso «inventore», l'economista del Wisconsin James Tobin, allievo di Keynes, premio Nobel per l'Economia che non voleva confondersi con i ribelli anti Fondo Monetario e anti Wto. La Tobin Tax - questo è il suo nome più noto - fu ideata dal professore Tobin, morto nel frattempo nel 2002, come freno alle fluttuazioni dei tassi di cambio dopo l'abbandono del sistema di Bretton Woods. Ha poi avuto altre vite.

Adesso sbarca in Italia. Non solo in Italia - la breve esperienza della Tobin tax in un Paese solo, la Svezia, negli anni Ottanta fu fallimentare - ma in tutta Europa. Nella riunione dell'Ecofin del 9 ottobre scorso in Lussemburgo questa Tassa sulle transazioni finanzia-



Lo striscione comparso ieri all'ingresso della Fortezza da Basso dove si svolge il Social Forum «Firenze10+10»

rie - Ttf è infatti il suo nuovo nome - è stata alla fine approvata anche se finora solo da 11 Paesi, tra cui anche l'Italia. O meglio, questi 11 Paesi hanno dato la loro disponibilità ad introdurla.

Anche l'Europarlamento si è detto favorevole e la Commissione europea sta elaborando una direttiva in tal senso forse già entro gennaio. Entro la fine di novembre intanto i 27 membri dell'Unione europea dovrebbero esprimersi a maggioranza qualificata per consentire a questi 11 Paesi «disponibili» di attivare il meccanismo di «cooperazione rafforzata» che consente la sua concreta attuazione.

Nel frattempo la Legge di stabilità del governo Monti già la prevede, mettendo a bilancio per l'anno prossimo un miliardo di euro di entrate da questo «cespite». In realtà i dettagli di questa tassazione delle speculazioni finanziarie non sono ancora tutti definiti. Le stime, se la tassa riguarderà lo 0,1 per-

cento degli scambi azionari e obbligazionari e lo 0,01 sui derivati, dicono che in tutta l'Eurozona si recupererebbero almeno 57 miliardi annui. L'indeterminatezza residua spinge intanto la lobby di investitori, trader e non solo, a far pressione, ancora una volta, perché non se ne faccia di niente.

«Siamo di fronte ad attacchi quotidiani qui in Italia», dice Andrea Baranes, portavoce della Campagna Zerozerocinque (perché 0,05 è il livello di Tobin Tax proposto e quindi un altro suo nome) «quasi a dimenticare che è stata la Merkel e Sarkozy a riproporla, con l'appoggio degli industriali di quei Paesi, che avendo un tessuto produttivo considerevole, sono favorevoli ad arginare l'emorragia del Casinò finanziario». Così come i governi utilizzano le tasse di incentivo ad esempio penalizzando il consumo di tabacchi o di bibite gassate, allo stesso modo si può pensare alla Tobin tax come ad un segnale

di altolà agli speculatori. «La tassazione sul lavoro è altissima e quella sulla finanza è appena al 20 per cento - argomenta Baranes, che è anche vice presidente di Banca Etica - lasciare tutto così in questa situazione sarebbe come dare un indiretto incentivo alla speculazione».

Si deve dunque stabilire nel dettaglio la base imponibile - non basta la residenza del mediatore azionario per intercettare i movimenti velocissimi e speculativi di capitali - dicono gli economisti che si sono ritrovati ieri al Social Forum di Firenze dieci anni dopo il lancio della proposta - includendo derivati, cambi di valute, obbligazioni. C'è pure il nodo spinoso di come utilizzarne i proventi. A «Firenze 10+10» si vorrebbe che metà del gettito fosse impiegato per il welfare e la detassazione del lavoro. L'altro 50 per cento, metà per la cooperazione allo sviluppo e metà per l'adattamento al cambio climatico.

Siamo i primi  
Una nostra  
vittoria, ma ora  
guai a sbagliare

IL COMMENTO

FEDERICA MOGHERINI \*

● DIECI ANNI FA, DI QUESTI TEMPI, IL FORUM SOCIALE EUROPEO RIUNIVA A FIRENZE MIGLIAIA di persone, associazioni, movimenti, animati dalla preoccupazione per le disuguaglianze crescenti - nel mondo ed in Europa - e dalla speranza di riuscire ad indicare, e realizzare, una rotta diversa.

Le proposte c'erano, la capacità di creare quelle sinergie che avrebbero reso possibile un corso diverso della nostra storia meno, da entrambe le parti, ed oggi la crisi ci fa pagare caro il prezzo di quella miopia.

A dieci anni di distanza, torniamo a Firenze: fisicamente, e simbolicamente, perché è cambiato il mondo - e noi con lui -, ma oggi è ancora più urgente riannodare il filo di quelle opportunità - a volte mancate, a volte sbocciate.

È senz'altro il caso della Tassa sulle Transazioni Finanziarie, pensata per scoraggiare le operazioni puramente speculative che finiscono per produrre instabilità e danneggiare l'economia reale: dieci anni fa bollata come irrealizzabile, oggi in via di attuazione in Europa grazie ad una procedura di cooperazione rafforzata per la quale il Pd si è speso moltissimo, sia in sede europea che in Italia, con una pressione politica e parlamentare che ha trovato modo di incidere realmente solo con il passaggio dal governo Berlusconi (nettamente ostile) al governo Monti.

Oggi l'Italia non ha solo aderito alla procedura di «cooperazione rafforzata» in Europa, ma ha anche deciso di anticipare l'introduzione della Tassa sulle Transazioni Finanziarie inserendola nella legge di stabilità, in discussione alla Camera in questi giorni.

Politicamente, il fatto che l'Italia sia passata dall'essere totalmente contraria all'idea di tassare la speculazione finanziaria, all'essere invece capofila nello sperimentarla, non può che farci piacere. È una nostra vittoria, ottenuta proprio creando sinergie virtuose con quella rete di associazioni e movimenti che su questo tema si spendono da anni con convinzione, competenza, energia straordinarie - e di cui L'Unità è stata insieme partner e megafono. È questa stessa capacità di lavorare insieme che oggi dobbiamo mantenere viva, nel momento più delicato.

Perché dopo aver ottenuto la svolta fondamentale, quella della volontà politica (complice anche, probabilmente, la necessità di fare cassa), ora passiamo alla definizione dei dettagli, alla realizzazione tecnica. E sarà nel dare al progetto forma concreta, che si disegnerà una storia di successo o di fallimento. Per questo il Pd è impegnato in questi giorni a migliorare la proposta inserita nella legge di stabilità, in stretto raccordo con le associazioni della Campagna 005.

È indispensabile che non sia una falsa partenza, ma piuttosto un primo passo, transitorio, capace di influire e poi di confluire nella dimensione europea, appena si sarà concretizzata. È un lavoro cruciale e complicato, che potremo fare al meglio solo insieme.

\* Responsabile Pd globalizzazione

## Una carta che non può essere sprecata

L'ANALISI

LEONARDO BECCHETTI

● È SUI DETTAGLI CHE SI GIOCA LA POSSIBILITÀ CHE LA TASSA SULLE TRANSAZIONI FINANZIARIE PROPOSTA DAL GOVERNO ITALIANO all'interno della legge di stabilità sia un successo o un fallimento. Il governo ha deciso di anticipare l'iniziativa della cooperazione rafforzata a livello comunitario con un provvedimento che dovrebbe essere operativo già nel 2013 per portare un gettito di circa un miliardo. La tassa sulle transazioni è però un meccanismo molto delicato soprattutto se la si vuole realizzare in un solo paese come hanno fatto in passato il Regno Unito (con un'iniziativa di successo ancora oggi in vigore), la Svezia (con un'iniziativa che fu fallimentare) e dal 1 Agosto 2012 la Francia (con risultati ancora da valutare) seguendo l'esempio di altri paesi.

La proposta del governo è piuttosto distante da quella presentata dalla rete delle organizzazioni della società civile (005) contenuta in un analogo disegno di legge cui sarebbe utile fare riferimento.

Per capire come costruire la tassa dobbiamo partire dai suoi obiettivi: realizzare un gettito da destinare in parte ad obiettivi di welfare nazionale in parte alla cooperazione e al contrasto all'emergenza climatica, promuovere l'equità, soddisfare un principio di precauzione cercando di ridurre la probabilità

di nuove crisi.

Per questi motivi la tassa deve essere progressiva e colpire relativamente di più i «capitali supersonici» rispetto ai «capitali pazienti», ovvero le operazioni a breve e brevissimo (trading ad alta frequenza), piuttosto che quelle di copertura e di lungo periodo.

Un primo grosso limite sarebbe pertanto quello di seguire la strada francese di tassare solo i saldi di fine giornata e non ciascuna transazione colpendo paradossalmente di più i cassetisti.

Un secondo limite è tassare seguendo il principio di nazionalità dell'intermediario e non (anche o soltanto) quello di nazionalità dell'asset. Quando si applica la tassa in un solo paese segue il secondo principio (non si diventa proprietari del titolo se non si paga l'imposta di bollo) è fondamentale per stabilizzare il mercato interno, spostare gli operatori più speculativi su altri mercati e limitare l'elusione della tassa attraverso il cambio di residenza degli intermediari stessi (come insegna il caso della Stamp Duty Tax nel Regno Unito).

Fatti salvi questi due elementi si può fare molto di più per calibrare con più precisione l'intervento rispetto agli scopi prefissati.

...

**Deve essere progressiva e colpire relativamente di più i «capitali supersonici»**

È possibile tassare in maniera maggiore le posizioni che si aprono e chiudono in intervalli di tempo molto ristretti e prevedere un aumento dell'aliquota per operazioni verso paradisi fiscali (nella lista grigia o nera della Financial Action Task Force contro il riciclaggio) o che si chiudono con un guadagno molto elevato rispetto alla media mobile di medio periodo del titolo (in questo caso la tassa si trasformerebbe parzialmente anche in una tassa sui capital gains) come prevede la proposta della campagna 005. Sarebbe importante inoltre contrastare il fenomeno del layering, ovvero delle distorsioni che provocano sul mercato quegli operatori che lanciano una grande quantità di ordini che poi non eseguono solo per indirizzare nel senso voluto le scelte degli altri operatori. È possibile farlo tassando di più chi ha un rapporto troppo elevato tra ordini impostati e ordini eseguiti.

Da rispedire al mittente infine è la proposta di alcuni di introdurre una tassa fissa di un euro su tutte le transazioni. Proprio per rispondere alla critica di chi dice che a pagare saranno sempre i piccoli risparmiatori, il criterio della progressività (e quindi della proporzionalità dell'aliquota) appare fondamentale. È un criterio che il governo ha violato clamorosamente abolendo la franchigia sul deposito titoli e costringendo i possessori di poche azioni a sostegno di banche etiche e cooperative a pagare un'imposta fissa di bollo esorbitante.

Infine, mentre non pare particolarmente pressante

l'esigenza di creare particolari esenzioni per alcune tipologie di attività finanziarie (es. titoli di stato o titoli azionari di piccole e medie imprese) visto l'impatto assolutamente trascurabile di una tassa così piccola sul prezzo degli asset, è importante differenziare l'aliquota come prevede il progetto comunitario (0.1 per cento per i titoli e 0.01 per i derivati) piuttosto che prevedere un'aliquota indifferenziata che non tenga conto delle differenze tra valore nazionale e somme effettivamente in gioco nell'utilizzo dei derivati stessi.

Su questo ultimo fronte è possibile costruire meccanismi che differenzino il trattamento di derivati usati per la copertura assicurativa e derivati comprati e venduti per un movente puramente speculativo. Nel primo caso c'è un'operazione su un'attività sottostante il cui rischio il derivato assicura. Inoltre la posizione è tenuta in portafoglio per molto tempo ed aggiustata solo a scadenze non particolarmente frequenti. Nel caso invece di «giocatori fai da te» le operazioni sono di solito aperte e chiuse in brevi lassi di tempo. È possibile costruire sistemi di tassazione differenziata che tengano conto della durata della posizione aperta e della presenza o meno di sottostante.

...

**È da rispedire al mittente la proposta di istituire una tassa fissa di un euro su tutte le transazioni**

**ECONOMIA**

# Lavoro, solo contratti a tempo

- Due distinti studi di Bankitalia e Unioncamere evidenziano la diffusione degli impieghi precari
- Sempre più laureati costretti ad accettare delle occupazioni con «bassa o nessuna qualifica»

**MARCO VENTIMIGLIA**  
MILANO

Ormai è divenuto un luogo comune quello che vuole gli italiani, in particolare i giovani, restii ad accettare un impiego non a tempo indeterminato, e comunque non corrispondente alla propria specializzazione o titolo di studio. Un assioma ripetuto con insistenza, persino da membri del governo, come di recente ha fatto il ministro Fornero con la sua contestata uscita sui giovani «choosy». Peccato che il concetto, come hanno ribadito ieri due diversi studi di Bankitalia e Unioncamere, se non leggenda è storia, poiché il presente parla di tutt'altra situazione, con gli italiani sempre più impegnati in lavori a termine che richiedono scarsa specializzazione.

**PAURA DI ASSUMERE**

Cominciamo dall'indagine dall'indagine realizzata dal Sistema informativo Excelsior di Unioncamere e dal ministero del Lavoro. Fra le varie risultanze emerge, appunto, una sempre più ampia spaccatura tra lavoro «stabile» (contratto a tempo indeterminato, cui può essere assimilata anche la nuova formula dell'apprendistato) e le altre forme di lavoro, sia subordinato (contratto a termine - compreso quello a carattere stagionale - e lavoratori interinali), sia autonomo (collaboratori a progetto, partite Iva e lavoratori occasionali). In particolare, fatto 100 il totale delle entrate previste nel IV trimestre dell'anno, il 19% sarà destinato al lavoro stabile e l'81% a tutte le altre forme. «Nel programmare le entrate di nuovo personale - ha detto il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanella - le imprese manifestano tutta l'incertezza di questa fase congiunturale. Si ha quasi la sensazione che il tessuto produttivo, soprattutto nelle aree vocate all'export, abbia la tentazione di allargare la propria base occupazionale,

ma poi tema di fare il passo più lungo della gamba introducendo in forma stabile nuovo personale nei propri organici».

Lo studio di Bankitalia si è invece concentrato sulle generazioni che si affacciano al mondo del lavoro. Ebbene, i giovani italiani non sono troppo schizinosi quando si tratta di lavoro e in molti casi si adattano a un'occupazione diversa da quella per la quale hanno studiato o si sono preparati. Ad esempio, il 25% dei laureati occupati nel triennio 2009-2011 ha un'occupazione con «bassa o nessuna qualifica» (solo il 18% in Germania) mentre il 32,3% svolge mansioni diverse dall'ambito tematico di laurea. Ed ancora, tra il 2009 e il 2011 il tasso di occupazione dei giovani tra i 25 e i 34 anni con una laurea almeno triennale era pari al 75,1% (con valori variabili tra l'84,7 del Nord Ovest e il 58,6% nel Mezzogiorno), mentre nello stesso periodo circa un quarto dei giovani occupati (il 25,3%) in possesso di una laurea svolgeva un lavoro a bassa o nessuna qualifica. Nel periodo considerato, il tasso della cosiddetta «overeducation» è risultato più alto al Centro e nel Nord Est (rispettivamente il 29,7 e il 26,3% degli occupati laureati) e inferiore nel Nord Ovest (23,3%) e nel Mezzogiorno (22,9%). In tutte le aree, il fenomeno è più frequente tra gli occupati laureati nelle discipline umanistiche, occupati con basse qualifiche nel 39% dei casi (e nel 68,6% con attività diverse rispetto a quanto studiato). Ma fanno fatica a trovare un'occupazione in linea con il proprio percorso formativo anche i laureati in scienze sociali (il 34% impegnato con bassa o nessuna qualifica, mentre il 19,2% è impegnato in un settore diverso dal proprio percorso formativo). Hanno maggiore possibilità di trovare un'occupazione in linea con le proprie aspirazioni i laureati in ingegneria e architettura (occupati nell'83,5% dei casi e solo nel 12,7% impiegati con basse qualifiche).

**SPAGNA, EMERGENZA OCCUPAZIONE****Iberia, 4500 licenziamenti per sopravvivere**

La compagnia aerea spagnola Iberia taglierà 4.500 posti di lavoro, quasi un quarto del personale complessivo, per evitare il collasso sotto il peso delle gravi perdite di bilancio. Lo ha annunciato International Airlines Group (Iag), la holding che controlla sia il vettore spagnolo che British Airways. «Iberia sta lottando per sopravvivere», ha spiegato l'ad del gruppo, Rafael Sanchez-Lozano, «e in

perdita in tutti i suoi mercati, dobbiamo prendere decisioni dure ora per salvare la compagnia e ritornare all'utile». In questi giorni si sta inasprendo anche la vertenza per i tagli occupazionali nel principale quotidiano in lingua spagnola, El País. Oltre 140 giornalisti dovrebbero uscire dal giornale per riequilibrare i conti, assieme ad altri esuberanti nel personale amministrativo.

# Telecom taglia i debiti, La7 ceduta a fine 2012

**MARCO TEDESCHI**  
MILANO

L'indebitamento è il problema storico di Telecom Italia che, pur a fatica, sta riuscendo a mettere a segno qualche significativo progresso. Un miglioramento che appare chiaro nella presentazione dei risultati dei primi nove me-

si dell'anno e che dovrebbe continuare fino alla fine del 2012, grazie alla cessione di Ti Media cui fa capo anche la rete tv La7.

Il debito, dunque, è stato tagliato e l'obiettivo è di portarlo a 27,5 miliardi di euro a fine anno e a portata di mano, annuncia il presidente Franco Bernabè. Dal prossimo anno poi potrebbe-

ro esserci due nuove priorità: meno costi e più investimenti. Intanto i risultati dei primi 9 mesi, in sostanziale tenuta nonostante la crisi, (utile 1,9 miliardi e ricavi a 22 miliardi) e soprattutto la forte generazione di cassa (4,14 miliardi) portano a una conferma degli obiettivi per il 2012 che puntano a ricavi e margine operativo lordo stabili.

**SCORPORO RETE? SE CREA VALORE**

La vendita di Ti Media (le offerte vincolanti sono attese entro la prima settimana di dicembre, non più il 19 novembre, e la chiusura dell'operazione entro l'anno) sarà un tassello fondamentale per la sua riduzione. Nel prossimo trimestre agli 1,4-1,5 miliardi di generazione netta di cassa si dovranno aggiungere i proventi netti dalla cessione di Matrix e Ti Media per colmare così l'ultimo «gap» e raggiungere il target. Resta secondario (e non viene citato alcun contributo alla riduzione del debito) l'ipotetico scorporo della rete, un progetto dove, sottolinea il presidente Bernabè, la possibilità di creare valore è in correlazione diretta con il cambio del quadro normativo che dovrebbe essere introdotto nella Ue. «Nella prossima riunione del Cda a dicembre ne vedremo l'evoluzione» ha comunque anticipato Bernabè.

Nei conti si registra la frenata del terzo trimestre dove l'utile del periodo è stato di 681 milioni (-13,4%) e i ricavi sono stati pari a 7,26 miliardi

(-3,3%) ma comunque meglio delle attese degli analisti e in Borsa il titolo ha preso la rincorsa (+3,68%). Il mercato domestico vede una nuova riduzione dei ricavi (-4,7% a 13,4 mld) ma l'emorragia si va riducendo (-5,8% nel 2011). «La nostra performance nel domestico è in linea con i nostri obiettivi per l'anno» sottolinea Marco Patuano. «Abbiamo registrato una robusta generazione di cassa, una delle più alte tra i nostri concorrenti». «Il nostro margine interno Ebitda si attesta al 50%, stabile anno su anno, grazie a un rigoroso controllo sui costi» ha aggiunto Patuano. «La redditività» si conferma solida - commenta Bernabè - e tra le migliori del comparto, grazie al continuo miglioramento dell'efficienza operativa che consente di sostenere lo sviluppo delle reti di nuova generazione» e le prossime linee guida saranno «ancora più aggressive sul taglio dei costi». Infine lunedì prossimo a Torino la Fondazione Telecom Italia presenterà il portale dell'Archivio storico Telecom Italia (www.archiviosistorico.telecomitalia.com), che custodisce il patrimonio documentario delle aziende di telecomunicazione che sono state parte determinante della modernizzazione del Paese.

**BREVI****GENERALI****Il nuovo piano a gennaio**

● Il gruppo Assicurazioni Generali chiude i primi 9 mesi del 2012 con un utile netto di 1,133 miliardi di euro, in crescita del 37,3% sullo stesso periodo del 2011. La raccolta premi segna un progresso dell'1,8% a 50,945 miliardi di euro. Il piano strategico del gruppo sarà «presentato il prossimo 14 gennaio a Londra. Il focus resta sul rafforzamento del capitale e della profittabilità», ha detto l'ad Mario Greco.

**PARMALAT****Cala l'utile, possibili acquisizioni**

● Parmalat ha chiuso i primi 9 mesi dell'anno con un utile consolidato di 140,5 milioni (da 152 milioni). I ricavi consolidati sono saliti del 13,2% a 3,69 miliardi, il margine operativo lordo del 14,6% a 279,2 milioni. Dimezzate le disponibilità finanziarie, a causa dell'acquisto di Lactalis America, dagli 1,57 miliardi di fine giugno ai 745,7 milioni dello scorso 30 settembre. Parmalat è pronta a fare acquisizioni «se ci saranno le opportunità», ha detto il presidente Franco Tatò.

**RCS MEDIAGROUP****Sciopero e presidio giornalisti periodici**

● Sciopero e presidio il 12 novembre dei giornalisti della Rcs Periodici in concomitanza con il Cda sulla trimestrale del gruppo del Corriere della Sera. Lo ha deciso il comitato di redazione in vista del piano industriale che verrà presentato al consiglio il 19 dicembre. L'iniziativa rientra nel pacchetto di 15 giorni di sciopero che l'assemblea dei giornalisti della Divisione Periodici ha affidato al Cdr lo scorso 30 ottobre.

**FIAT****Chrysler richiama 745mila Jeep**

● Chrysler richiama 745.000 Jeep per problemi all'airbag. Lo comunica l'agenzia per la sicurezza stradale americana (Nhtsa). A essere richiamati sono alcuni modelli del Liberty immatricolati nel 2002 e nel 2003, alcuni modelli del Grand Cherokee del 2002-2004. Chrysler ha contatto i proprietari dei veicoli oggetto del richiamo invitandoli a recarsi nei concessionari, dove il problema sarà risolto gratuitamente.

**GROUPON****Sconti on line in «rosso»**

● Groupon, il sito di sconti online, delude gli investitori e affonda in Borsa. I conti trimestrali sono decisamente al di sotto delle attese degli analisti e il titolo arriva a cedere il 27,30%, a Wall Street sotto i 3 dollari per azione, l'85% in meno del prezzo di collocamento di un anno fa. Dodici mesi in cui ha bruciato 10,7 miliardi di dollari di capitalizzazione di mercato: dopo aver raggiunto come valore colossi come Xerox, Groupon vale circa 2 miliardi di dollari. Il terzo trimestre si è chiuso in «rosso» di 2,98 milioni.

**diabete italia**  
world diabetes day

**Giornata Mondiale del Diabete 2012**

PER CONOSCERE LA PIAZZA PIÙ VICINA  
[www.GIORNATADELDIABETE.it](http://www.GIORNATADELDIABETE.it)

GIORNATA MONDIALE DEL DIABETE  
10-11 NOVEMBRE 2012

# COMUNITÀ

## Il commento

# La scuola e i numeri del concorsone



SEGUE DALLA PRIMA

All'interno di questa platea c'è un'ulteriore articolazione rappresentata da una vasta componente di precari che dentro la scuola ci sono da tempo e che deve misurarsi con il «nuovo» che arriva. Dunque una «meglio gioventù» che preme per entrare, a cui si sovrappone un'altra ex «meglio gioventù» che dentro le strutture formative della nostra repubblica c'è già da tempo, ma in termini di precarietà. Il nuovo «diritto» al lavoro che cerca di affermarsi e il vecchio «diritto» al lavoro che vuol trovare legittimazione.

In mezzo c'è la scuola e con essa «il frutto» delle famiglie italiane che naturalmente per i loro figli desiderano il meglio sotto il profilo formativo.

Su un altro piano ancora - leggermente più astratto e più lontano nel tempo - ci sono le imprese, le amministrazioni pubbliche, c'è il sistema paese con tutta la sua complessità che fra cinque, dieci, quindici anni a questo serbatoio formativo attingerà per aumentare o semplicemente mantenere la sua capacità competitiva. Giusti diritti e aspirazioni individuali, il destino di una nuova generazione, in buona misura il potenziale competitivo del Paese, tutte a ruotare intorno a questa benedetta cosa che chiamiamo «scuola pubblica», dalla quale siamo passati tutti e alla quale dobbiamo la prima fondamentale «tessera» del nostro stesso statuto di cittadinanza.

La decisione del ministero di riaprire i concorsi pubblici da un lato è positiva, perché pompa nuove energie in un sistema che ne ha bisogno (gli inse-

...

**Ci vogliono autorevolezza, consapevolezza del momento che attraversiamo e tanta, tanta intelligenza politica**

gnanti italiani sono mediamente fra i più vecchi d'Europa), dall'altro è penalizzante perché per moltissimi insegnanti «precari» la «normalizzazione» diventa un miraggio.

A tutto ciò siamo arrivati con prassi decennali e responsabilità condivise, grazie a governi (anche quelli di centro-sinistra) che hanno consentito e sindacati che hanno tollerato. E tuttavia è una situazione che rispecchia quelle degli infiniti «mercati» del lavoro che hanno proliferato e continuano a proliferare nel nostro Paese.

Se a ciò sommiamo la attuale fase congiunturale, fatta di tagli alla spesa pubblica e di allungamento della vita lavorativa (anche nella scuola), capiamo che gli errori di ieri - su tutti quello non aver mai messo la questione formativa ai vertici delle priorità del paese - diventano pressoché irrisolvibili. Cosa serve? In primo luogo serve un po' di pazienza; è pressoché inutile «investire» della questione questo governo che ha limiti dettati dalla sua scadenza e più in generale dalla logica nobilmente ragionieristica che lo caratterizza. Poi

serve - domani - una effettivamente diversa sensibilità politica e la messa in campo di un processo di intervento dai caratteri sovversivi. Se voglio tutelare il patrimonio già sedimentato dentro la scuola italiana (che al di là di quello che raccontano le statistiche, a mio avviso resta molto elevato), se desidero introdurre un ulteriore tasso di qualità che abbia una base ampia e privilegi il merito, se al tempo stesso voglio far sì che chi ha già dato in condizioni di incertezza e di precarietà trovi una «restituzione», devo fare in modo che tutti facciano un passo indietro e devo stipulare un nuovo patto con chi va a formare i nostri figli.

C'è un prezzo da far pagare, ma se viene fissato in termini di garanzie e tutele certe per tutti i soggetti in campo, credo il traguardo sia raggiungibile.

Al solito servono autorevolezza, ingenuità, consapevolezza del momento che attraversiamo, molto anticonformismo e tanta, tanta intelligenza politica. Tutta roba che non si trova dietro all'angolo.

## Maramotti



## Il saggio

# Il dilagare della corruzione



Si è spento giovedì scorso a Roma Luciano Barca, partigiano, economista, politico, giornalista e scrittore. Lo ricordiamo qui con un suo scritto, tratto dal saggio «La patologia degli anni Ottanta», in *L'economia della corruzione* (edizioni Laterza 1994), libro da lui curato insieme a Sandro Trento.

**IL DILAGARE DELLA CORRUZIONE NON COINCIDE CON UN MOMENTO DI FORTE AFFERMAZIONE DELLE IDEOLOGIE, MA ANZI CON LA LORO CRISI.** È un fatto, comunque, che il dilagare della corruzione non coincide certo con un momento di forte affermazione delle ideologie, ma anzi con la loro crisi e con l'emergere di un ceto politico che sulla base di una lettura distorta della modernità deride e abbandona i valori etici propri della tradizione cattolica e socialista.

«Lo sviluppo della corruzione - ha avvertito A. Sen al Forum indetto dalla Commissione antimafia - è stato indubbiamente favorito dalla disomogeneità dei valori socialmente accettati».

La coincidenza è puramente casuale

o esiste un nesso tra questa crisi che non è soltanto crisi dell'utopia astratta ma di quella «utopia concreta» che è il progetto strategico di un partito e la vittoria della «materialità dell'oggi» (Franco Cazzola)?

Se questo nesso esiste sembra azzardato affidare la ricostruzione a maggioranze prive di un progetto che si misuri con i problemi economici e sociali del paese e costituite solo per accedere al governo e, magari, per fruire di un premio di maggioranza.

Sembra più utile guardare, invece, a formazioni partitiche e ad altre forme associative - di cui è assolutamente necessario favorire la crescita - portatrici di progetti, valori e istanze sia pure parziali, da confrontare tra loro, verificandone la compatibilità con il funzionamento del mercato.

Giustamente Pietro Barcellona osserva che i partiti sono sempre pervasivi e tendono a invadere ogni sfera dell'organizzazione sociale; è un fatto, tuttavia, che questa tendenza si rafforzi, paradossalmente, con la crisi dei partiti stessi, perché essi sono spinti a reagire alla loro perdita di prestigio e di egemonia moltiplicando gli sforzi per il controllo della realtà e del mercato attraverso la conquista della possibilità di erigere barriere a quel «diritto di accesso» che costituisce

...

**È soprattutto per la carenza di regole che il malaffare ha potuto aggredire il mercato negli anni Ottanta**

l'essenza sia della concorrenza che della libertà.

Una verità c'è, tuttavia, nella critica mossa alla Dc e al Pci, almeno nella formulazione che a questa critica ha dato Marco Magnani quando imputa a questi due partiti una concezione dell'intervento pubblico poco attenta alle ragioni del mercato.

È facilmente documentabile una differenziazione mai venuta meno del Pci sia dall'assistenzialismo della Dc sia dalla concezione di una economia a due settori, uno di mercato e uno non di mercato, portata avanti dal Psi nel dibattito sulla programmazione. Non a caso Enrico Berlinguer aveva parlato di «programmazione attraverso il mercato». E altrettanto indubbio tuttavia che il messaggio di Palmiro Togliatti del 1945 di attuare in Italia un controllo sul mercato non diverso da quello che si attua negli Stati Uniti non è mai stato raccolto e portato avanti dal Pci né nel campo della ricerca, né nel campo del concreto operare.

In questo senso è esatto dire che il mercato è stato prevalentemente considerato come un vincolo e non come una conquista continua da realizzare attraverso l'elaborazione e il varo di regole adeguate a fronteggiare le diverse manipolazioni di esso.

Ed è soprattutto per la carenza di regole (carenza non certo quantitativa se è vero che la discrezionalità amministrativa è stata semmai alimentata da un eccesso di norme stratificatesi nel tempo) che la corruzione ha potuto aggredire in modo così vasto il mercato negli anni Ottanta, con grave danno non solo della giustizia e dell'eguaglianza ma dell'efficienza.

## L'intervento

# Centri storici, monumenti e bancarella selvaggia



**IL MINISTRO PER I BENI CULTURALI, LORENZO ORNAGHI (SIN QUI, CON SANDRO BONDI, UNO DEI PIÙ INERTI) RIMARRÀ NEGLI ANNALI DEL COLLEGIO ROMANO** se riuscirà a far tradurre dalle Soprintendenze in atti esecutivi la direttiva emanata contro il bancarelle, abusivo e non, che affligge ormai quasi tutti i centri e gli edifici storici del Belpaese, contro i camion e i camioncini «porchettati» piazzati davanti ai più bei monumenti di Roma (da Castel Sant'Angelo al Colosseo), contro gli squallidi gazebo di plastica con stufe a gas incorporate. Se farà piazza pulita di questo autentico ciarpame da fiera paesana e peggio, il professor Ornaghi meriterà di venire ricordato per qualcosa di buono.

Ci provò, molti anni fa, l'allora ministro Alberto Ronchey con le bancarelle assiegate fin davanti alla Basilica di San Marco e riuscì in parte a rompere quell'assedio, spostandole di lato. Da allora i Comuni hanno lasciato per lo più fare, specie quelli più direttamente investiti dalla fiumana del turismo di massa mordi-e-fuggi.

Che ha trasformato i centri storici attraversati (Roma soprattutto) in un continuum ossessivo di «mangiatoie» all'aperto, con camerieri appostati che invitano pressantemente i turisti a sedersi, con ombrelloni estivi sormontati di orrende scritte pubblicitarie e dehors invernali alzati a deturpare

...

**Gazebo e «porchettari» deturpano piazze e vie**

...

**I Comuni spesso lasciano fare**

pare piazze, vie, viuzze lungo il turisdotto che va da San Marco a Palazzo Vecchio sino a Trevi-Pantheon-Navona (col sovrappiù di centurioni e matrone da Satirycon all'amatriciana), eserciti di tavolini che avanzano minacciosi verso le fontane e i monumenti e «movide» spesso violente a Campo de' Fiori e in mille altri luoghi di provincia (purché siano piazze e luoghi antichi, riconoscibili, non anonimi). Nessun Paese europeo è ridotto così.

Alcuni Comuni hanno emanato regolamenti severi. Anni fa Bologna ha vietato tavolini, dehors, ombrelloni davanti a palazzi vincolati dalle Soprintendenze e Sergio Cofferati si è preso la nomina di sindaco-sceriffo per aver tentato di «bonificare» la zona di piazza Verdi ridotta a latrina notturna (la birra scorre a fiumi). Milano ha fissato alle 23 lo stop alle bevute. A Roma invece Alemanno ha ritardato alle 23 (facendo marcia indietro in qualche caso) l'entrata in vigore dei varchi elettronici rendendoli praticamente inutili, in omaggio ai tanti voti «bottegari» ricevuti quando scalò il Campidoglio fra una selva di saluti romani.

Già i presidenti di ambulanti, esercenti e commercianti attaccano Monti e Ornaghi alzando la voce e minacciando serrate contro una norma di civiltà: per i centri storici e per il turismo più qualificato (quello che rende davvero cheché ne pensino certe teste di legno).

L'assalto rumoroso alle città antiche, di giorno e di notte, sta allontanando i pochi residenti. Mancando ogni controllo sociale, è più facile commettere ogni sorta di reato, a cominciare dallo spaccio di droghe, fiorentissimo (e ogni tanto ci scappa il morto), è più facile per la malavita impossessarsi di una vasta rete di locali. Interesse strade sono state stravolte in poche settimane quando sono arrivati, in massa, gli orrendi negozi di souvenirs gestiti dai cinesi. Imbruttite violentemente in pochi giorni e per sempre. Via antiquari, boutiques, venditori di stampe, tutte sigle di commercianti veri, qualificati, che nessuno ha difeso, a principiare dalle loro stesse corporazioni. I gelatai poi hanno concorso all'imbruttimento dei rioni antichi con enormi coni di plastica colorata, illuminati al calar del giorno. Una volta certe categorie usavano la Dc ma pure il Psdi per aver voce nei consigli comunali. Nell'ultimo eletto a Roma è entrato per il Pdl un rampollo della famiglia Tredicine i cui camion-bar deturpano in modo strategico i punti più panoramici di Roma impedendo ai turisti di fotografarli, ed è uno che conta. Ora tanti grideranno al neo-centralismo del governo Monti e del suo ministro Ornaghi.

Ma cos'hanno fatto molti, troppi Comuni per arginare un fenomeno così aggressivo e indecoroso? Coraggio professor Monti, passi ad altre misure qualificanti, impedisca, per esempio, l'attracco delle colossali navi-crociera a San Marco.

Avrà altri applausi dall'Italia (e dall'Europa) più civile.

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### La grancassa mediatica è servita

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



Sembra che il governo abbia finalmente trovato i soldi per le emergenze sociali, SLA (Sclerosi Laterale Amiotrofica) in testa. Allora, mi dico, parlare e battere la gran cassa a metà dei lavori parlamentari serve a qualcosa. Quindi serve che il popolo e quotidiani si alzino e si indignino... Oppure era tutto ancora in discussione e per giorni abbiamo solo messo sulla graticola tutti quei poveri malati? Faccio questa domanda perché da sempre ogni iniziativa di governo è seguita da fiumi di carta e Bite poi puntualmente non è mai come ne discutiamo.

**RUDI TOSELLI**

Guardando al problema da un altro punto di vista si potrebbe dire, forse, che stavolta la grancassa è servita. La rabbia dei pazienti di Sla e delle loro famiglie non sarebbe bastata, da sola, a far tornare il governo sui suoi passi se non fosse stata raccolta in modo così forte dai media più responsabili. Lo

scetticismo che avvolge tutti in tempi di crisi, politica oltre che economica, non dovrebbe mai farci dimenticare che viviamo comunque in un Paese democratico in cui il libero proporsi delle opinioni ha permesso di far crollare il sistema apparentemente incrollabile di Berlusconi che godeva, alla fine del 2008, di una maggioranza amplissima alla Camera, della proprietà di cinque su sei canali della televisione generalista e di un numero spropositato di giornali e di giornalisti oltre che di un mare inesauribile di soldi e di poteri. La libera stampa, voglio dire, e la circolazione libera dei giudizi e delle opinioni che oggi ci sono e che in altri tempi non c'erano (anche se ci sono ancora persone come Vespa che del fascismo e del Duce sembrano avere ancora dei rimpianti) sono fondamentali per assicurare la tenuta della democrazia e il rispetto dei diritti di tutti. Come ben dimostrato, in fondo, proprio dall'episodio dei fondi per l'assistenza domiciliari ai malati di Sla.

## CaraUnità

### I giovani sono il nostro cardine

Ho assistito domenica sera a un interessantissima quanto rara trasmissione di approfondimento su due tematiche cardine: scuola e ricerca. La trasmissione, *Omnibus notte*, su La 7 ospitava giornalisti ricercatori e politici con i quali mi sono trovato perfettamente d'accordo. I giovani infatti dovrebbero rappresentare il focus centrale della società italiana per creare più competitività, attirare ricercatori dall'estero e, nello stesso tempo, stimolare l'esperienza all'estero dei nostri giovani. Poi la trasmissione ha dedicato molto spazio anche alla scuola come sede primaria di formazione. È necessario, sostenevano gli ospiti e sostengo anche io un forte impegno di questo governo e di quelli futuri nel puntare sui giovani già dalle scuole primarie cercando di investire e non di tagliare sempre i fondi per la loro formazione

**Alessandro Bovicelli**

### L'incontro Mondiale dei Rangers

Dal 4 al 9 novembre i ranger di tutto il mondo si sono incontrati ad Arusha, in Tanzania, per il loro consueto appuntamento annuale (il nome dell'evento è *7th World Ranger Congress*).

## L'intervento

### Una cordata per l'Alcoa?

**Federico Pirro**  
Università di Bari  
Centro studi  
Confindustria Puglia



CON LO SPEGNIMENTO DELLE ULTIME DUE CELLE, LA 1124 E LA 1126 ALL'ALCOA DI PORTOVESME, IL GRANDE IMPIANTO produttore a regime di 150mila tonnellate all'anno di alluminio primario si è fermato, rendendo così ancora più cupe le prospettive economiche e sociali per quel comprensorio in cui si è prodotto sino a fine settembre un bene intermedio strategico per il nostro Paese.

La valenza fondamentale per l'industria nazionale di quel sito è il punto fondamentale da cui bisogna ripartire, accelerando gli sforzi finalizzati al riavvio con altra società di quella fabbrica, e restituendo così speranze di buona occupazione ai suoi 500 dipendenti diretti e ai 300 delle attività indot-

Non c'è spazio, in questi tempi di crisi, per far conoscere il lavoro chi rischia ogni giorno la vita, in tutto il Pianeta, per salvare ambienti, piante e animali per le generazioni che verranno. Ogni anno muoiono centinaia di ranger e non a caso il congresso è stato fatto in Tanzania, nazione in prima linea per salvare elefanti e rinoceronti dall'estinzione a causa del bracconaggio. Il ruolo dei ranger è importante almeno quanto quello degli operatori di pace delle Nazioni Unite, e forse sarebbe ora di creare corpi di intervento analoghi per aiutare il lavoro dei ranger nelle zone di maggiore crisi per la biodiversità. Per ora basterebbe dedicare un po' più di interesse agli operatori delle aree protette, compresi quelli italiani il cui lavoro è a rischio a causa della "Spending review".

**Francesco Mantero**

### Che faranno i Comuni senza Equitalia?

Di fronte a una politica locale che sta perdendo il contatto con i cittadini amministrati, raschiate ormai le risorse da distribuire per fini clientelari, come non essere pessimisti di fronte al possibile, sempre più probabile, decentramento ai Comuni della funzione di riscossione fiscale ad oggi accentrata in Equitalia? Sarebbe fin

troppo ovvio per gli amministratori comunali esercitare pressioni sul soggetto riscossore da essi incaricato, affinché sulle inadempienze del tale o talaltro contribuente si possa chiudere un occhio. D'altronde perché non prestare soccorso a evasori che portano voti e, se possibile, finanziamenti per il partito?

troppo ovvio per gli amministratori comunali esercitare pressioni sul soggetto riscossore da essi incaricato, affinché sulle inadempienze del tale o talaltro contribuente si possa chiudere un occhio. D'altronde perché non prestare soccorso a evasori che portano voti e, se possibile, finanziamenti per il partito?

Di fronte a una politica locale che sta perdendo il contatto con i cittadini amministrati, raschiate ormai le risorse da distribuire per fini clientelari, come non essere pessimisti di fronte al possibile, sempre più probabile, decentramento ai Comuni della funzione di riscossione fiscale ad oggi accentrata in Equitalia? Sarebbe fin

troppo ovvio per gli amministratori comunali esercitare pressioni sul soggetto riscossore da essi incaricato, affinché sulle inadempienze del tale o talaltro contribuente si possa chiudere un occhio. D'altronde perché non prestare soccorso a evasori che portano voti e, se possibile, finanziamenti per il partito?

Via Ostiense, 131/L. 00154 Roma  
lettere@unita.it

troppo ovvio per gli amministratori comunali esercitare pressioni sul soggetto riscossore da essi incaricato, affinché sulle inadempienze del tale o talaltro contribuente si possa chiudere un occhio. D'altronde perché non prestare soccorso a evasori che portano voti e, se possibile, finanziamenti per il partito?

**Marco Lombardi**

### E allora io i miei soldi li porto in Cina

Faccia pure la Cgia di Mestre, questi saranno gli ultimi euro di cui potranno godere dai miei pur se non sostanziosi averi, da oltre due mesi ho azzerato tutti i conti bancari con le Filiali Italiane e, affidandomi a un oculato promotore internazionale, ho affidato tutti i miei risparmi alla Grande Banca Cinese Icbe la quale, ha un fatturato superiore di gran lunga al Pil dell'Italia! Visto che la tredicesima risulterà abbondantemente tagliata, acquisterò prodotti cinesi a basso costo, per fare i regali, mentre nelle festività, mi recherò a pranzo nei ristoranti cinesi e, tengo a precisare che esigerò non mi venga rilasciata la fattura, essendo anni che io continuo a pagare a priori oltre il 47% di tasse all'Erario, quando milioni di Italiani "famosi" non pagano niente!

**Renzo Tassarà**

quando un'industria strategica per l'Italia vede ritirarsi la sua proprietà, bisogna che, per l'utilità stessa del Paese, intervenga un soggetto imprenditoriale pubblico che ne rilevi l'impianto, riavviandolo come in questo caso e ricollocandolo sul mercato, ma senza interruzione dell'attività produttiva che risponda ad esigenze della domanda. Lo si affronti e lo si sciogla allora questo nodo, alla luce di tre linee guida: la valenza strategica dell'azienda su cui intervenire, una rigorosa due diligence per il suo rilancio, il pieno rispetto delle direttive comunitarie che escludono aiuti di Stato. Perché allora in tale prospettiva non restituire una nuova mission ad esempio a Fintecna? Lo Stato, peraltro, non è già azionista anche tramite la Cassa Depositi e Prestiti di Eni, Enel, Finmeccanica, Fincantieri, Ferrovie? E quello francese, a sua volta, non è azionista al 15% della Renault? E il land della Bassa Sassonia non è forse azionista al 20% della Volkswagen? Certo, sono casi diversi, com'è evidente, ma il principio dello Stato imprenditore - quando e dove necessario - non deve più costituire un argomento «intrattabile» soprattutto per partiti che si candidano a governare il Paese in una situazione di grande difficoltà economica. Bisogna difendere settori portanti dell'industria nazionale, o ad essa necessari, aprendola anche a joint-ventures con capitali e aziende straniere: per questo sono indispensabili anche strumenti pubblici, qualificati, agili e dotati di grandi competenze tecniche.

## Voci d'autore

### Il voto e la democrazia

**Moni Ovadia**  
Musicista  
e scrittore



L'ITALIA SI STA AVVIANDO AD UNA STAGIONE ELETTORALE Densa e caotica che vedrà un gran numero di cittadini andare al voto per le primarie di centrosinistra e centrodestra. Poi, successivamente, nel giro di tre o quattro mesi, un numero ancora più grande di elettori dovrebbe recarsi alle urne per eleggere il governo nazionale e quello di alcune importanti regioni. Ma coloro che non volendo rimpinguare la nutrita schiera dei non votanti e, malgrado i ripetuti disastri della politica politica insistano nell'esercitare il diritto/dovere pilastro della democrazia mettendo la scheda nell'urna, cosa sceglieranno in realtà e, soprattutto, cosa saranno in grado di scegliere?

Alcuni acuti analisti dello scenario politico nostrano, sostengono che gli italiani «sceglieranno» il governo Monti bis perché non ci saranno alternative, perché il centrodestra e il centrocentro in combutta con la Lega, rabberceranno una legge elettorale peggio del porcellum, dove i candidati continueranno a controllarli e a deciderli loro e via dicendo. Il problema, a mio parere, non è il voto ma è la democrazia e i due termini non sono più correlati neppure in un sistema rappresentativo. La domanda che si pone è se ha ancora senso parlare di democrazia autentica in una sola nazione? Io non lo credo. Il grande economista premio Nobel Joseph Stiglitz, recentemente, in occasione delle ultime elezioni statunitensi, ha scritto sulle pagine di Repubblica: «La comunità internazionale ha enormi interessi diretti nell'esito delle elezioni americane. Purtroppo, la maggior parte di coloro che ne subiranno le conseguenze - quasi tutto il mondo - non ha la possibilità di influire sul risultato».

Dunque la nostra sorte dipende dalle politiche economiche e monetarie statunitensi, dall'arbitrio della finanza internazionale senza controllo e dalla famosa trojka che ha massacrato la Grecia e, bene o male, ha dettato l'agenda a Mario Monti con le conseguenze recessive che sperimentiamo sulle nostre carni «addolcite» dal frustrante conforto della ritrovata credibilità internazionale. Nel frattempo, i talentoni dell'Fmi hanno riconosciuto che le politiche suggerite anche da loro, conducono ciononostante alla micidiale recessione ma questo non li scoraggerà dal riproporre le loro infallibili ricette alla prossima occasione. In questo contesto internazionale, per chi andiamo a votare? Per un governo che dirigerà un traffico periferico pianificato o cortocircuitato da altri nei veri centri del potere. Per avere una chance di ritrovare la democrazia, dovremmo deciderci a creare gli Stati Uniti d'Europa. Non sarà facile ma almeno cominciamo a raccontare ai cittadini una verità sensata.

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**  
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovannangeli**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontiggia, Gianluigi Serafini**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 9 novembre 2012 è stata di 85.569 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Etis 2000** - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Veesible s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02.30901.1 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winkelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011



# U:

LA GIORNATA DELL'UNESCO

## La scienza ponte di pace

Oggi a Napoli si presenta il progetto Gulu-Nap

Un'installazione pacifista dell'artista tunisino Bel Haj Tailb

**Il ruolo** della comunità scientifica non solo per il disarmo ma anche per sostenere lo sviluppo dei Paesi più poveri Formando conoscenze e sostenendo i giovani studiosi

PIETRO GRECO

**I PRIMI 40 MEDICI SI SONO LAUREATI IL 23 GENNAIO 2010. ALTRI 62 ESATTAMENTE UN ANNO DOPO, IL 22 GENNAIO IL 2011. QUEST'ANNO HANNO OTTENUTO IL TITOLO DI STUDIO IN 51.** A tutt'oggi sono oltre 150 i giovani che si sono laureati presso la Facoltà di Medicina nata nel 2004 a Gulu, nell'Uganda del Nord, grazie al Gulu-Nap Science, un progetto di collaborazione tra l'ateneo locale e l'Università Federico II di Napoli. I 150 giovani medici ora lavorano tutti sul territorio, nelle aree settentrionali dell'Uganda devastate da anni di guerra tra l'esercito governativo e i ribelli del Lord Resistance Army.

Gulu-Nap Science è uno delle decine di progetti di collaborazione che verranno presentati oggi presso la Città della Scienza di Napoli nell'ambito dell'edizione italiana 2012 della Giornata Mondiale della Scienza per la Pace e lo Sviluppo che l'Unesco promuove fin dal 2001. A illustrare questo piccolo - ma non piccolissimo - esempio di «scienza per la pace e lo sviluppo» sarà Pen Mogi Nyeko, vice rettore dell'Università di Gulu.

Un esempio davvero emblematico del triplice ruolo che, storicamente, la scienza - ma sarebbe meglio dire la comunità scientifica - si è ritagliata nella conquista della pace.

Il primo ruolo le deriva non solo dal fatto che la scienza è una cultura universale ma anche e soprattutto dal fatto che la comunità scientifica - non senza contraddizioni, certo - ha l'universalismo tra i suoi valori fondanti. Non a caso essa è nata, nel Seicento, in Europa come comunità transnazionale e transreligiosa proprio mentre il continente era devastato da una serie di guerre nazionali e religiose. Né è un caso che la prima istituzione europea nata nel Vecchio Continente uscito devastato dalla seconda guerra mondiale sia stato, all'inizio degli anni '50 del secolo scorso, il Cern di Ginevra, il più grande laboratorio di fisica al mondo. È grazie a questi suoi valori fondanti che la scienza si propone come naturale, continuo e concreto «ponte di pace».

Un secondo ruolo che la comunità scientifica si è ritagliata, soprattutto negli ultimi decenni, è quello di attore fondamentale nel processo di disarmo. Il movimento Pugwash, per esempio, nato nel 1955 da un'idea e dall'azione di due grandi scienziati come Albert Einstein e Bertrand Russell, svolge questa attività a favore del disarmo, in primo luogo del disarmo nucleare. I risultati conseguiti sono stati svariati. Il più importante, come più volte sottolineato dallo storico americano Lawrence S. Wittner, è stato culturale: aver contribuito in maniera sostanziale, dopo Hiroshima e Nagasaki, a rendere un tabù la guerra atomica.

Il terzo ruolo che la comunità scientifica si è ritagliata nel tentativo di costruire un mondo di pace è nell'aver compreso che lei, la pace, è una condizione che non si conquista solo con l'assenza della guerra. Ma anche con l'integrazione, con la giustizia sociale, con lo sviluppo. Oggi sappiamo che lo sviluppo è tale solo se è socialmente ed ecologicamente sostenibile. Di qui il senso della giornata organizzata dall'Unesco, che cade in un periodo in cui il processo di costruzione della pace attraverso lo sviluppo segna il passo. In soldoni gli «aiuti allo sviluppo» da parte dei Paesi ricchi a quelli poveri nel 2010 non hanno raggiunto

i 120 miliardi di dollari (pari al 0,31% del Pil dei Paesi donatori), molto lontano dall'obiettivo dello 0,70% che ci si è dati in molte occasioni ufficiali.

In realtà la percentuale è bloccata intorno a questi valori - che per inciso sono appena il 10% delle spese militari globali - fin dagli anni '70. E da allora alimentano un dibattito in cui la scienza, ancora una volta entra da protagonista. L'idea che per uscire dal sottosviluppo i paesi più poveri non hanno bisogno di qualcuno che gli regali il pesce, ma di acquisire la capacità di dotarsi della canna da pesca.

Nell'era della conoscenza la canna per imparare a pescare da soli è rappresentata dall'educazione (scuola, università) e dalla ricerca scientifica. Di qui la necessità di progetti, come quelli di Gulu in Uganda, che tendano a creare nei Paesi più poveri una rete di docenti, di tecnici e di ricercatori integrata in quella internazionale.

Il processo della «canna da pesca» sembra funzionare. I Paesi che negli ultimi decenni sono usciti dal sottosviluppo e sono diventati a economia emergente - dalla Cina all'India al Brasile - sono i Paesi che più hanno investito in educative e in ricerca scientifica. Un processo in cui la comunità scientifica internazionale - la scienza, se si vuole - è chiamata, appunto, a svolgere un terzo ruolo da protagonista.

Già, ma come? Formando solo i tecnici (medici, agronomi, ingegneri) e i ricercatori nei settori applicati (medicina, agricoltura, ingegneria) che servono a creare una capacità endogena di risolvere i problemi più immediati (la fame, le malattie, la carenza di infrastrutture) o anche aiutando ad allestire una comunità scientifica locale che partecipa alla ricerca fondamentale o, come si dice oggi, *curiosity-driven*, che non ha (non sembra avere) immediate ricadute concrete?

Il tema è stato a lungo dibattuto. E le risposte non sono ancora unanimi. Di recente Bollati Boringhieri ha pubblicato un libro, *Il posto della scienza*, che raccoglie due lavori di un economista americano di origini norvegesi, Thorstein Veblen, vissuto a cavallo tra '800 e '900. Veblen invita a non dimenticare mai che la scienza ha due anime: una è la curiosità, l'altra è la necessità di soddisfare le domande della società.

Ciò vale anche per gli aspiranti scienziati dei Paesi più poveri. A motivarli è in primo luogo la curiosità. E se non riescono a soddisfarla in patria, cercano di fuori. I più bravi ci riescono. Per questo, nel corso dei decenni, c'è stato un gigantesco *brain drain*, drenaggio dei cervelli, che ha privato dei migliori cervelli proprio i Paesi più poveri a vantaggio dei più ricchi. Ora questo flusso a una direzione sembra essersi arrestato e molti grandi ricercatori ritornano a casa: in Cina, in India, in Brasile. Sarà (anche) per questo che quei Paesi stanno velocemente uscendo dalla condizione di sottosviluppo e raggiungendo quelli che una volta erano i più avanzati?

Ecco, un compito della comunità scientifica internazionale impegnata oggi «per la pace e lo sviluppo» è anche quello di riconoscere che non ci sono posti privilegiati al mondo per la ricerca libera e mossa dalla curiosità. E che i Paesi che ancora faticano a uscire dalla condizione di sottosviluppo hanno bisogno della loro quota di ricerca libera e fondamentale e in pace. Senza quella quota di libertà e di curiosità e di pace, la capacità di costruirsi da sé la canna da pesca risulta più difficile e resta più fragile.



FESTIVAL DI ROMA : Si aprono le visioni con una fiaba visionaria sul lago d'Aral PAG. 18

L'INTERVISTA : Ferlinghetti: «Come mi manca il genio anarchico di Pasolini» PAG. 19

TEATRO : Umberto Orsini in scena con «La leggenda del Grande Inquisitore» PAG. 20



Il sindaco di Roma

# Piovono pietre su Alemanno

## Il libro al vetriolo dell'ex assessore capitolino silurato

**«Romanzo comunale» di Umberto Croppi è il racconto impietoso della gestione del Campidoglio da parte del sindaco di destra**

ELLA BAFFONI  
ROMA

«DA QUEL GIORNO IN POI L'AMMINISTRAZIONE ALEMANNONE È DIVENTATA UN'ALTRA COSA. Potrà anche arrivare a fine mandato, questo importa poco, ma l'Alemanno sindaco di Roma, l'Alemanno della Roma che cambia, l'Alemanno che «si fida di te» è ormai un capitolo chiuso e archiviato sotto una diffusa sensazione di inadeguatezza, sotto il dubbio di una capacità di gestione politica. Schiacciato da vincoli infiniti... Gianni ha gettato la spugna».

Impietosa analisi dell'ex camerata del sindaco ed ex assessore alla cultura, Umberto Croppi, nel suo *Romanzo comunale. I segreti dei palazzi del potere di Roma* (Newton Compton, 9,90 euro, 378 pagine). Impietosa ma anche miope: «quel giorno», il giorno della cesura, non è che il giorno in cui il sindaco, facendo il rimpasto, l'ha sacrificato sull'altare delle piccole convenienze politiche, sottraendo l'assessore a un finiano almeno competente per affidarlo a un piccolo navigatore di retroplachi politici. Affare malamente concluso, certo, e che ha mostrato di Alemanno - come dice Croppi - l'incapacità di gestire e l'inadeguatezza del ruolo. Vero, probabilmente quello è stato il giorno della verità per Croppi, ma per la città è stata un'ennesima conferma delle carenze di Alemanno. Parentopoli, che ha reso indispensabile il rimpasto, era già iniziata. Il rimpallo delle responsabilità sulla questione dei rifiuti anche. La frase «Il fascismo non è il male assoluto» era già stata pronunciata, e aveva già prodotto i suoi danni.

Nonostante l'intento assolutorio, il libro di Croppi resta impietoso ritratto di un'amministrazione di destra. Il fallimento dell'operazione Holding Campidoglio, l'idea di infilare tutte le municipalizzate in un unico contenitore, camera di compensazione tra disavanzi e utili di bilancio. Il naufragio della vicenda della Formula 1, il tonfo della candidatura olimpica, il bluff dell'abbattimento di Tor Bella Monaca.

«Una sola certezza ci consola - scrive Croppi - i progetti che annuncia Alemanno sono talmente irrealistici che non vedranno mai la luce. Comporteranno solo la perdita di tempo e di risorse».

Quanto alla trasformazione del Comune di Roma in Roma Capitale, persino Croppi non riesce a

difendere il suo sindaco: «L'unico effetto pratico del decreto (la norma provvisoria 156 del 2010, ndr) è stato quello di cambiare la dizione "Comune di Roma", che giustamente nella sua immagine coordinata veniva normalmente condensata nel solo nome "Roma" con quella un po' provinciale e pleonastica di "Roma capitale", come dire "Washington d.c. the capital" o "Paris la capital". Rendendo oltretutto necessario un complesso e costoso cambio in corsa di tutti gli elementi di coordinamento di immagine del Campidoglio (dalle carte intestate alla modulistica, alla segnaletica), con i soliti infiniti ripensamenti e molta enfasi propagandistica. Non una norma vera sui nuovi poteri, non una disposizione in materia fiscale, non un'ipotesi sulle tante sbandierate risorse economiche aggiuntive: la capitale (con la "c" minuscola) è stata anzi oggetto di tagli né più né meno che tutti gli altri enti locali italiani, con in più la costante spada di Damocle del rientro per il debito commissariato».

Debole, incerto, politicamente fragile: fin da quando, in campagna elettorale, Berlusconi lo convocò a Palazzo Grazioli per «sanare» la ferita dell'esclusione della lista del Pdl dalle elezioni (per la vicenda del panino, ricordate?). «Dopo il colloquio con il Cavaliere - racconta Croppi - scomparve dai suoi comportamenti ogni residua forma di autonomia». Si è visto, infatti.

Del resto Croppi l'aveva annunciato già dalla prefazione: uomo di destra al suo sindaco non perdona «la dissipazione di un patrimonio di fiducia, una responsabilità che gli derivava dalla qualità del consenso che aveva ricevuto e che, pur in una prospettiva legittima di carriera, costituiva un'opportunità sconfinata».

### DOPPIO EVENTO A LUGLIO

#### Roma e Padova accolgono «The Wall»

Due tappe italiane per *The Wall*, lo spettacolo nato dal leggendario album del 1979 dei Pink Floyd che ritornerà in tour in Europa nel 2013. Il 26 luglio allo Stadio Euganeo di Padova, il 28 luglio allo Stadio Olimpico di Roma. Entrambi gli appuntamenti con Roger Waters, co-fondatore e principale autore della band britannica. Insieme alle date italiane il tour europeo sarà composto da 18 show in importanti città del continente, tra cui Amsterdam (all'Amsterdam Arena) e Berlino (Olympic Stadium). I biglietti per *The Wall 2013* saranno in vendita dal 14 novembre online.

## Una fiaba visionaria sul lago d'Aral apre il Festival di Roma

**Il poetico film di Khudojnazarov narra la storia del capitano di un peschereccio in cerca del mare sparito**

ALBERTO CRESPI  
ROMA

LA FESTA DELL'UNITÀ È COMINCIATA. SPERIAMO CHE I VECCHI COMPAGNI NON SI OFFENDANO - ANZI, MAGARI SARANNO LUSINGATI - MA IL FESTIVAL DEL CINEMA di Roma ci ricorda tanto le nostre kermesse, con tutti quegli stand di tubi Innocenti che sorgono come funghi davanti all'Auditorium per poi sparire nel giro di pochi giorni assieme ai film. Anche gli orridi stand eretti intorno al Casinò di Venezia durante la Mostra non sono molto diversi, e ogni anno il confronto con il Palais di Cannes (che pure i francesi giudicano obsoleto) è sempre più umiliante. Un po' come gli stadi italiani di calcio rispetto all'Allianz Arena e agli altri gioielli costruiti in Germania per i Mondiali...

Pare che anche la Donbass Arena di Donetsk, dove la Juve dovrà presto affrontare lo Shakhtar, sia uno stadio stupendo. Ormai anche le repubbliche ex sovietiche ci superano a destra e a sinistra, e non c'è da stupirsi se il festival romano numero 7 apre (fuori concorso) con un film co-prodotto da Kazakistan, Russia e altri Paesi europei pieno di paesaggi stupefacenti e di effetti speciali. *Aspettando il mare* è diretto in realtà da un tadziko 47enne dal nome impossibile, Bakhtjar Khudojnazarov, che però i cinefili post-sovietici conoscono assai bene. Il suo film d'esordio, *Bratan*, era notevole ed uscì proprio nell'anno - il 1991 - in cui l'Urss implose su se stessa. Il successivo *Luna papa* avrebbe probabilmente vinto il Leone d'oro a Venezia 1999 se Emir Kusturica fosse stato zitto: il film era in concorso e il bosniaco, presidente della giuria, raccontò a tutti di quanto fosse felice per il suo amico e allievo Bakhtjar, il cui film era anche stato aiutato da lui, Emir, in fase di preparazione. Conflitto di interessi! *Luna papa* fu piazzato fuori competizione. Peccato, era bellissimo.

### UNA MARTELLATA SUL CAPO

Non tutto funziona in *Aspettando il mare*, ma i 109 minuti scorrono bene, a differenza dei 90 del film collettivo portoghese *Centro storico* (sezione Cinema-xxi) che sono un'autentica martellata sul cranio. Il primo episodio è di Aki Kaurismaki, che si è preso una vacanza. Poi ci sono Pedro Costa, Victor Erice e Manoel de Oliveira, tutti impegnati a raccontarci pensosamente la città di Guimarães. Era meglio un depliant turistico, si risparmiava tempo e fatica.

...  
**In quel pezzo d'Asia è davvero scomparso uno specchio d'acqua per colpa del governo**



Il regista Bakhtjar Khudojnazarov

EMILIANO SBARAGLIA

LAWRENCE FERLINGHETTI ARRIVA AL CAFFÈ TRIESTE, DOVE VALLEJO STREET INCROCIA LA COLUMBUS AVENUE, IN PERFETTO ORARIO E INSIEME A UN SUO GIOVANE AMICO, JACK HIRSCHMAN, NATO NEL 1933, POETA LAUREATO ANCHE LUI. Ferlinghetti di anni ne ha 93, ed è in attesa di un intervento al cuore. «Mi fotografano dentro», scherza cercando forse di esorcizzare qualche timore. La sua creatività ha dato vita alla libreria e casa editrice City Lights, che l'anno prossimo festeggerà i 60 dalla sua fondazione, dopo aver pubblicato gli esordi di Jack Kerouack, Allen Ginsberg, Gregory Corso e tutti gli altri. Di fronte a noi c'è il padre della Beat Generation e un simbolo della controcultura, non soltanto americana, di questo e lo scorso secolo.

Dopo un cappuccino consumato all'interno del locale, seduti e circondati da decine di immagini in bianco e nero appese al muro, che ritraggono anche un Francis Ford Coppola intento a scrivere il suo *The God Father* proprio sotto di noi, il juke-box parte selezionando automaticamente tra Domenico Modugno, Nicola di Bari e Roberto Murolo. Un viaggio senza tempo.

«Possiamo sederci fuori?», chiede Ferlinghetti. «Stamattina c'è un sole meraviglioso qui a North Beach». Accomodiamo le sedie all'angolo della strada. Un vecchio homeless si avvicina e incalza subito il poeta: «Hai fatto bene a rifiutare il premio letterario che voleva darti il presidente fascista ungherese. Ma io non ho la tua etica, e la prossima volta i 50.000 dollari accettati per me!». I due si abbracciano, poi il passante saluta cordialmente e continua il suo cammino. Ferlinghetti commenta: «Un vero artista di strada, sopravvive qui da decenni. Bisogna portargli rispetto».

**Ferlinghetti, cosa significa vivere una vita attraverso un quotidiano contatto con la poesia?**

«La poesia per me è sempre stato sintomo di anarchia, di quell'anarchia vissuta e creata giorno dopo giorno. E la poesia per me è sempre rivoluzionaria. Il 2 novembre è stato l'anniversario della morte di Pier Paolo Pasolini, secondo me il più grande poeta italiano del secondo Novecento, che ho avuto la fortuna di tradurre per City Lights, come il mio amico Jack. Ricordo ancora il festival di Castel Porziano, nel 1979, a pochi metri dal luogo del delitto Pasolini. Credevamo di essere stati invitati a una riunione tra pochi intimi, invece venimmo investiti da microfoni e telecamere che ci chiedevano anche della sua morte. Rispondemmo che era stato un delitto fascista. Alberto Moravia, che pure era stato suo grande amico, come gli italiani ben sanno, in quell'occasione non ebbe lo stesso coraggio. Ecco, per me Pier Paolo Pasolini è stato un poeta rivoluzionario, e anarchico, nel senso che intendo».

**Ora viviamo un nuovo secolo...**

«Sì, ma non è detto chi siamo costretti a identificarci con esso. Vede queste scarpe da ginnastica?»

**Sono bellissime. Verniciate di più colori.**

«Me le ha regalate mio figlio. Ha cinquant'anni, ma non è mai riuscito a "civilizzarsi". Vive nei boschi, in una comunità, in mezzo alla natura. Non ha neanche un numero di telefono, né un televisore, figuriamoci un indirizzo di posta elettronica. Scelte di vita».

**Beh, con tale padre sarebbe stato bizzarro il contrario...**

«In effetti non posso darti torto...» (ride)

**Però il mondo corre. E in America ci sono state le elezioni.**

«Al di là di qualsiasi giudizio possa darsi della presidenza Obama, penso che i repubblicani in America siano sempre gli stessi, e non cambieranno mai: è dai tempi di Franklin Delano Roosevelt che tentano di smontare il meccanismo del New Deal, aggrappandosi ai poteri forti e alle corporazioni. I tempi cambiano, la storia cambia meno. Per fare un paragone con l'Italia, è un po' quello che accadeva con la dittatura di Mussolini, e che periodicamente si cerca di riproporre anche nel vostro Paese, come in molti altri: chi governa il potere specula sulle spalle altrui, sulla fatica di chi lavora. Per fortuna l'America ha bocciato Romney, l'uomo che minacciava venti di guerra a destra e a manca, e la sua pericolosa deriva. La battaglia è stata dura ma vale sempre la pena combatterla».

**Parliamo di libri. Quale panorama si presenta oggi?**

«Per quanto mi riguarda posso parlare delle ultime scelte condivise con i miei collaboratori per le edizioni City Lights. Abbiamo selezionato alcuni scritti inediti di Angela Davis, e un recente studio sulla patafisica che approfondisce le teorie di Alfred Jarry, oltre che pubblicare una accurata biografia dell'autore. Due soli esempi, ma credo sufficienti per dimostrare che la linea editoriale resta la stessa di sempre».

**Signor Ferlinghetti, non vogliamo disturbarla ulteriormente...**

«Nessun disturbo, anche se a dir la verità tra poco avrei un altro appuntamento»

**Possiamo congedarci con la lettura di una poesia? L'editore italiano Minimum fax ha da poco tradotto e pubblicato *A Coney Island of the Mind*, una sua**

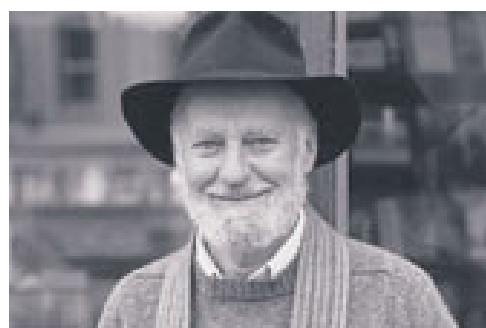
# «Quanto mi manca il genio di Pasolini»

## Intervista a Lawrence Ferlinghetti il padre della Beat Generation



Lawrence Ferlinghetti, Allen Ginsberg e Jack Hirschman a San Francisco nel 1975. FOTO DIANA CHURCH

**Ha 93 anni ma è lucido come sempre. «Per fortuna l'America ha bocciato Romney e i repubblicani Sono pericolosi. Dai tempi di Roosevelt il loro unico obiettivo è quello di smontare il New Deal»**



«La mia casa editrice City Lights ha molte sorprese in serbo: da inediti di Angela Davis ad Alfred Jarry»

**raccolta poetica del 1955. Quali versi sceglierebbe da leggere oggi?**

«Non so, forse alcuni tratti da *I am waiting*: "I am waiting for my case to come up, and I am waiting for a rebirth of wonder..." (Si interrompe per il suono delle campane della chiesa vicina). Devo fermarmi, stanno suonando le campane. Non è di certo un caso... Le campane suonano per ricordarci che l'ora della libertà scocca in ogni momento».

Lawrence Ferlinghetti saluta e inforca un paio di occhiali di plastica grigi a sfondo scuro, che vanno a coprire due occhi perennemente lucidi, più azzurri e più intensi del mare che bagna la baia di San Francisco. L'eterno brillantino al lobo destro riflette sull'asfalto. A 93 anni raggiunge il suo "pick up" fiammante di rosso, mette in moto e se ne va.

Il suo giovane amico Jack Hirschman lo vede allontanarsi sulla strada e sorride di gusto. Stasera si ritroveranno ancora: c'è un reading che li aspetta.

### A BARI

#### Time Zones, la rassegna d'avanguardia più longeva, rende omaggio a John Cage

E ripartita ieri ma proseguirà fino a dicembre a Bari *Time Zones sulla via delle musiche possibili*, una rassegna tra le più longeve del nostro Paese (questa edizione è la numero 27), un appuntamento con la musica di qualità che ha mantenuto fede negli anni al suo ruolo di avamposto rivolto verso percorsi di ricerca. E quest'anno *Time Zones* non si è sottratta al ricordo di John Cage. Il programma costellato di performances e concerti molto particolari propone suoni e musiche fortemente

«intinte di vissuto», autori profondamente contaminati dal paesaggio sonoro in cui sono immersi e proprio per questo molto vicini alla filosofia con cui Cage ha cosperso le sue provocazioni. Tra gli appuntamenti da ricordare, il 23, proprio il Memorial Cage, una 24 ore interamente dedicata al geniale e stralunato artista. Nata da un'idea del pianista Emanuele Arciuli, questa giornata vedrà una serie di esibizioni sparse in giro per la città in luoghi abitualmente non frequentati dalla musica dal

vivo. Spazi del vissuto quotidiano per ospitare suoni in libertà, come avrebbe detto Cage, figli solo di loro stessi. Atto finale di questa edizione, il 7 dicembre, sarà un grande progetto: la X sinfonia di Malher eseguita dall'Orchestra Sinfonica della Provincia di Bari e riletta col supporto dell'elettronica da Matthew Herbert che con atti semplici, piccole distorsioni e screzi noise si infila nelle cavità profonde dell'opera mahleriana rendendo omaggio, con rispetto e passione, al compositore boemo.

# Chi ha paura del potere?

## Umberto Orsini il Grande Inquisitore

**Teatro Piccolo Eliseo** Con la regia di Pietro Babina va in scena il memorabile dialogo di Dostoevskij da «I fratelli Karamazov». Come in un sogno si parla di fede e di libertà

FRANCESCA DE SANCTIS  
fdesanctis@unita.it

**LIBERTÀ, FEDE, MISTERO, AUTORITÀ E SPERANZA... SONO TUTTI TEMI CONDENSATI IN QUEI 18 MINUTI FINALI** in cui Umberto Orsini-Ivan, davanti al pubblico del Teatro Piccolo Eliseo di Roma, pronuncia una Ted Conference. Parla di manipolati e manipolatori, di gente che crede di essere libera e invece non lo è. E pone delle domande senza tuttavia fornire una risposta: le parole del Grande Inquisitore oggi a chi farebbero paura? Davvero la Chiesa, o il potere in generale, agiscono come se l'unico modo di essere liberi oggi fosse quello di negare la libertà?

Tutte le scene precedenti a questo finale della *Leggenda del Grande Inquisitore* da *I Fratelli Karamazov* di Dostoevskij per la regia di Pietro Babina (fondatore del Teatrino Clandestino. Repliche fino al 9 dicembre) non sono altro che frammenti, performance, micro-storie che ci fanno piombare in una specie di sogno dall'atmosfera rarefatta. Sembra di essere in un ospedale, con le pareti bianche e grigie. Il rumore del battito cardiaco accompagna quasi

tutta la durata dello spettacolo, come la scritta al neon che recita la parola «fede». Per il resto pochi altri oggetti, uno specchio alla parete, una porta come unica via di uscita da una situazione che sembra irrisolvibile e un tavolo attorno a quale si muovono un Orsini-Ivan non più giovane ma ormai maturo e un Leonardo Capuano-Aleksej che diventa il diavolo tentatore. Mefistofele che tortura Faust.

Il Cristo tornato in Terra e perseguitato dal Grande Inquisitore diventa qui un continua lotta contro i problemi di oggi, dalla malattia terminale del copro a quello della mente. D'altra parte, come ha spiegato Babina nelle sue note di regia, «si è partito dal presupposto che lo spettacolo stesso interrogasse il testo, lo mettesse alla prova, al "confronto" con un essere

...  
**Nello spettacolo Leonardo Capuano diventa Mefistofele che insegue Faust**



Dallo spettacolo «La leggenda del Grande Inquisitore»

mutato, trasformato. Da questo nasce l'idea di un Ivan che si interroga, fa i conti con i suoi contenuti e compie questa sua auto-interrogazione sul punto limite tra vita e morte, fra morte e resurrezione, che non sono la morte e la resurrezione di un uomo ma quelle di un personaggio e del suo racconto. Un emblema dunque».

È interessante vedere come Umberto Orsini, si dimostri sempre un attore che ama mettersi alla prova, e sappia accettare le sfide anche quelle più pericolose come questa, che punta a raccontare la storia dell'umanità. Probabilmente non si è mai scrollato di dosso il personaggio di Ivan che già interpretò in uno sceneggiato degli anni Settanta diretto da Sandro Bolchi. E qui lo riabbraccia (Ivan), anche se lo ritrova molto cambiato. Tra realtà e fantasia lotta per tutto lo spettacolo non solo con Capuano-Mefistofele ma con se stesso: c'è una parte di lui che vuole rassegnarsi e un'altra parte che sostiene sia impossibile ribellarsi alla rassegnazione. In questa lotta con se stesso e con la fede solo il pubblico può decidere quale direzione imboccare.

### LA PROTESTA

#### Roma, contestata a teatro l'ambasciata israeliana

Momenti di subbuglio hanno movimentato la prima serata di spettacolo della Batsheva Dance Company, ospite del RomaEuropa Festival giovedì sera all'Auditorium della Conciliazione alla presenza del vice ambasciatore israeliano Dan Haezrachy: a metà della performance, durante un passaggio silenzioso delle danzatrici, alcune giovani spettatrici si sono alzate dal loggione gridando «La danza è nobile, il governo di Israele no!». Immediata la reazione dei numerosi poliziotti e addetti alla sicurezza che piantonavano la sala e che hanno subito circondato le contestatrici e le hanno portate via. Protesta circoscritta, zittita dagli altri spettatori ma il senso di disagio è rimasto a lungo, mentre gli agenti in borghese continuavano a perlustrare la platea con discrezione.

## nero su bianco

### racconti di un viaggio a sei zampe

Le immagini, i documenti, i filmati dell'archivio eni raccontano lo spirito delle spedizioni di ieri e di oggi reinterpretato da quattro giovani artisti. un percorso multimediale che diventa esperienza attraverso gli occhi dei protagonisti. un viaggio che continua.

Roma, Palazzo delle Esposizioni  
27 ottobre 2012 - 10 marzo 2013



cultura dell'energia  
energia della cultura



scarica l'app  
nero su bianco

U:TV

Per discolarsi Di Pietro usa le parole di Formigoni Che autogol!

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

LA DISSOLUZIONE POLITICA AVANZA E, PURTROPPO, NON SOLO A DESTRA. Ma a destra si è verificato finalmente un fatto nuovo e positivo: si è svegliato Angelino Alfano. O almeno così sembra, visto che Sallusti lo nega sul suo Giornale, che poi è del suo padrone. Il quale ormai non sa più né che cosa dire, né che cosa negare, ondeggiando e impantanando, oltreché il Giornale, anche il partito di sua proprietà. Mentre il suo nemico giurato, Antonio Di Pietro è entrato pure lui in confusione e l'altra sera a Servizio pubblico si è fatto incastare da Enrico Mentana, che lo incalzava chiedendogli come abbia potuto riempire di Scilipoti l'Italia dei valori.

Di Pietro, per discolarsi, ha citato Cristo, che pur essendo un padreterno, si sbagliò nello scegliere i discepoli. Giuda però era uno, mentre Scilipoti, De Gregorio e Razzi sono già tre, senza considerare i vari corrotti. Ma non è questo l'errore della

metafora dipietresca, così come non è tanto grave che si sia paragonato addirittura a Gesù. Il fatto davvero imperdonabile è che abbia rubato la citazione a Formigoni.

Questo merita la massima riprovazione e costituisce prova a carico di cui difficilmente potrà discolarsi, anche quando, ne siamo sicuri, chiarirà del tutto la vicenda delle tante case comprate o attribuite.

Intanto, il Pd continua le sue primarie, che, secondo molti, dovevano dissanguarlo, mentre tutto sommato, si sono rivelate una terapia. Anche se Renzi, che è giovane per partito preso, ma rischia di esserlo anche per partito perso, continua a voler cacciare dal Parlamento tutti quelli che hanno già fatto due legislature. Trattandoli peggio di quanto sarebbero trattati, con la nuova legge anticorruzione, i condannati in primo e secondo grado.

Praticamente li ha già condannati anche in Cassazione.

METEO

A cura di Meteoweb.it

Oggi

NORD: maltempo al Nordovest, via via in estensione verso le aree orientali. Meglio in Romagna.

CENTRO: piogge sulla Toscana e deboli su Nord Sardegna; asciutto e più soleggiato altrove.

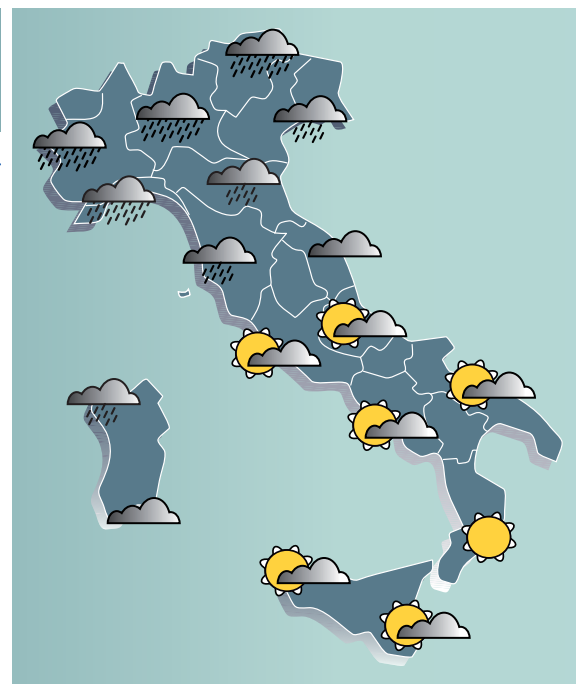
SUD: tempo stabile e ampiamente soleggiato salvo una locale parziale nuvolosità. Clima molto mite.

Domani

NORD: persiste il maltempo specie a Est con rovesci e temporali forti; qualche schiarita sul Piemonte.

CENTRO: maltempo sulla Toscana poi verso il Lazio e le aree Appenniniche; più asciutto altrove.

SUD: cieli irregolarmente nuvolosi ma asciutto e anche con ampie schiarite su Campania e Ovest Sicilia.



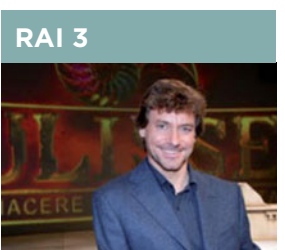
21.10: Ti lascio una canzone Show con A. Clerici. Gli artisti della decima puntata che duetteranno con i giovani protagonisti sono Anna Tatangelo ed Orietta Berti.

- 06.30 UnoMattina in famiglia. Rubrica
10.55 ApriRai. Show. Conduce Cinzia De Ponti.
11.10 Dreams Road 2012. Reportage
12.00 La prova del cuoco. Game Show
13.30 TELEGIORNALE. Informazione
14.00 Easy Driver. Reportage
14.30 Linea Blu. Documentario
15.30 Le amiche del sabato. Talk Show. Conduce Lorella Landi.
17.00 Tg 1. Informazione
17.15 A Sua immagine. Religione
17.45 Passaggio a Nord Ovest. Documentario
18.50 L'Eredità. Gioco a quiz
20.00 TELEGIORNALE. Informazione
20.30 Rai Tg Sport. Informazione
20.35 Affari tuoi. Show. Conduce Max Giusti.
21.10 Ti lascio una canzone. Show. Conduce Antonella Clerici.
00.40 TG 1 - NOTTE. Informazione
00.55 S'è fatta notte. Show. Conduce Maurizio Costanzo.
01.25 Cinematografo. Rubrica
02.25 Sabato Club. Rubrica
02.26 The Grudge 2. Film Horror. (2006) Regia di Takashi Shimizu. Con Sarah Michelle Gellar, Amber Tamblyn.



21.05: Castle Serie TV con S. Katic. "Ammanettati". Dopo essere stati drogati, Castle e Beckett si ritrovano legati insieme in un seminterrato.

- 07.00 Cartoon Flakes Week End. Cartoni Animati
08.25 New Art Attack. Programmi Per Ragazzi
08.55 Elephant Princess. Serie TV
09.20 Albergo magico. Serie TV
09.45 Radio Free Roscoe. Serie TV
10.05 ApriRai. Show
10.15 Sulla Via di Damasco. Rubrica
10.55 Rai Parlamento - Territori. Informazione
11.35 Mezzogiorno in Famiglia. Show
13.00 Tg2 - Giorno. Informazione
13.25 Rai Sport - Dribbling. Teen Manager.
14.00 Reality Show
15.00 Pechino Express. Reality Show
16.20 Squadra Speciale Lipsia. Serie TV
17.10 Sereno Variabile. Rubrica
18.00 Tg2 - L.I.S. Informazione
18.05 Rai Sport 90° Minuto.
19.30 Cop - Squadra Speciale. Serie TV
20.25 Estrazioni del lotto. Gioco
20.30 Tg2 - 20.30. Informazione
21.05 Castle. Serie TV Con Nathan Fillion, Stana Katic, Susan Sullivan.
21.50 Body of Proof. Serie TV
22.35 Tg 2. Informazione
22.50 Rai Sport - Sabato Sprint. Rubrica
23.45 Tg 2 - Dossier. Informazione
00.30 Tg 2 Storie - I racconti della settimana. Rubrica
01.10 Tg 2 Mizar. Rubrica



21.0: Ulisse - Il piacere della scoperta Documentario con A. Angela. Si parlerà di quella straordinaria macchina che è il corpo umano vista da un'ottica molto particolare.

- 07.00 Wind at my back. Serie TV
07.45 Il mistero dei tre continenti. Film Avventura. (1960) Regia di William Dieterle.
09.30 14° Distretto. Serie TV
10.15 L'ispettore Derrick. Serie TV
11.00 TGR BellItalia.
11.30 TGR Prodotto Italia.
12.00 TG3. Informazione
12.02 Rai Sport Notizie.
12.25 TGR L'Italia de Il Settimanale. Informazione
12.55 TGR Ambiente Italia.
14.00 TGR Regione. / TG3. Informazione
14.55 Tv Talk. Talk Show. Conduce Massimo Bernardini.
17.00 Timbuctu: I viaggi di Davide. Rubrica
17.15 Profumo di donna. Film Commedia. (1974) Regia di Dino Risi.
19.00 TG3. / TGR Regione.
20.00 Blob. Rubrica
20.15 Stanlio e Ollio - Il compagno B Film Comico. (1932) Regia di George Marshall, Ray McCarey.
21.05 Ulisse - Il piacere della scoperta. Rubrica. Conduce Alberto Angela.
23.20 TG3. / TGR Regione. Informazione
23.40 Telepatia. Rubrica
00.40 TG3. Informazione
00.45 TG3 Agenda del mondo. Documentario
01.05 TG3 - Sabato Notte. Informazione
01.20 Appuntamento al cinema. Rubrica



21.30: Law & Order: Los Angeles Serie TV con C. Stoll. Gli agenti dopo un inseguimento scoprono che l'auto in fuga contiene solo il corpo di una donna senza l'uomo alla guida.

- 06.50 Media Shopping. Shopping Tv
07.40 Questa è la mia Terra. Serie TV
09.40 L'Italia che funziona. Rubrica
09.50 Carabinieri 7. Serie TV
10.50 Ricette di famiglia. Rubrica
11.30 Tg4 - Telegiornale. Informazione
12.00 Detective in corsia. Serie TV
12.55 La signora in giallo. Serie TV
14.00 Tg4 - Telegiornale.
14.45 Ieri e oggi in TV. Show
14.50 Lo sportello di Forum. Rubrica
15.32 Elisir di morte. Film Tv Giallo. (1993) Regia di Christian I. Nyby.
17.02 Monk. Serie TV
18.00 Pianeta mare. Reportage
18.55 Tg4 - Telegiornale. Informazione
19.35 Tempesta d'amore. Soap Opera
20.40 Le indagini di Padre Castell. Serie TV
21.30 Law & Order: Los Angeles. Serie TV Con Corey Stoll, Rachel Ticotin, Terrence Howard.
23.15 Law & Order - Unità speciale. Serie TV Con Christopher Meloni, Mariska Hargitay, Ice-T.
00.10 Passaggio nella notte. Film Giallo. (2006) Regia di Robert Harmon. Con Tom Selleck, Stephanie March.
01.57 Tg4 - Night news. Informazione



21.10: C'è posta per te Show con M. De Filippi. Gran finale di "C'è posta per te". Ospite d'eccezione per questa ultima puntata: Tiziano Ferro.

- 08.01 Tg5 - Mattina. Informazione
09.05 Circle of Life. Serie TV
10.04 Melaverde. Rubrica. Conduce Ellen Hidding, Edoardo Raspelli.
11.00 Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa.
13.00 Tg5. Informazione
13.41 Rosamunde Pilcher: I lord non mentono. Film Sentimentale. (2010) Regia di Hans Jurgen Tögel. Con Friedrich von Thun.
14.18 Tgcom. Informazione
15.30 Verissimo. Show. Conduce Silvia Toffanin.
19.50 Avanti un altro! Gioco a quiz Conduce Paolo Bonolis.
20.00 Tg5. Informazione
20.40 Striscia la notizia - La voce dell'insolvenza. Show. Conduce Ezio Greggio, Michelle Hunziker.
21.10 C'è posta per te. Show. Conduce Maria De Filippi.
00.30 Avvocati a New York. Serie TV
01.31 Tg5 - Notte. Informazione
02.01 Striscia la notizia - La voce dell'insolvenza. Show. Conduce Ezio Greggio, Michelle Hunziker.
02.55 La palestra. Film Commedia. (2002) Regia di P. F. Pingitore. Con Valeria Marini, Andrea Roncato.



21.10: Cattivissimo Me Film di P. Coffin, C. Renaud. Groo adora ogni genere di misfatto e progetta perfino di rubare la luna.

- 07.20 Cartoni Animati.
10.10 Power Rangers Samurai. Serie TV
10.35 Naruto Shippuden. Cartoni Animati
11.00 Alla ricerca della Valle Incantata. Film Animazione. (1988) Regia di Don Bluth.
12.25 Studio Aperto. Informazione
13.02 Sport Mediaset. Rubrica
13.30 Grand Prix. Informazione
13.55 Campionato Mondiale Motociclismo - Prove G.P. C. Valenciana. Sport
16.00 Red Bull Street Style. Evento
17.15 2012: Odissea nello spazio. Rubrica
17.50 Magazine Champions League. Informazione
18.20 Animals. Cartoni Animati
18.30 Studio Aperto.
19.00 I pinguini di Madagascar. Cartoni Animati
19.30 La gang del bosco. Film Animazione. (2006) Regia di Karey Kirkpatrick, Tim Johnson.
21.10 Cattivissimo Me. Film Animazione. (2010) Regia di Pierre Coffin, Chris Renaud, Sergio Pablos.
23.00 Air Rage - Missione ad alta quota. Film Azione. (2001) Regia di Fred Olen Ray. Con Ice T, Cyril O'Reilly, Rick Cramer.
00.50 PokerMania. Show. Conduce Giacomo Valenti, Luca Pagano.
01.40 Nip/Tuck Serie TV
02.20 Studio Aperto - La giornata. Informazione



20.30: In Onda Attualità con L. Telese, N. Porro. Il programma parla di attualità attraverso servizi giornalistici.

- 06.55 Movie Flash. Rubrica
07.00 Omnibus. Informazione. Conduce Andrea Pancani, Alessandra Sardoni.
07.30 Tg La7. Informazione
10.00 Bookstore. Rubrica
11.05 Madama Palazzo. Talk Show. Conduce Silvia Gernini.
11.45 Josephine, ange gardien. Serie TV
13.30 Tg La7. Informazione
14.05 Brescia - Rugby - Cariparma Test Match: Italia vs Tonga (diretta). Sport
17.05 La7 Doc. Documentario
17.55 Movie Flash. Rubrica
18.00 J.A.G. - Avvocati in divisa. Serie TV
20.00 Tg La7. Informazione
20.30 In Onda. Talk Show. Conduce Nicola Porro, Luca Telese.
22.30 L'ispettore Barnaby Serie TV
00.30 Omnibus Notte. Informazione
01.30 Tg La7 Sport. Informazione
01.35 m.o.d.a. Rubrica
02.15 Movie Flash. Rubrica
02.20 La7 Time - Doc Warp. Documentario

- 21.00 Sky Cine News. Rubrica
21.10 Abduction - Riprenditi la tua vita. Film Azione. (2011) Regia di John Singleton. Con Taylor Lautner.
23.05 The Hit List - Lista di morte. Film Azione. (2011) Regia di William Kaufman. Con Cuba Gooding jr.
00.40 I fiumi di porpora 2. Film Thriller. (2004) Regia di Olivier Dahan. Con Jean Reno.

- 21.00 La carica dei 102 - Un nuovo colpo di coda. Film Avventura. (2000) Regia di K. Lima. Con G. Close G. Depardieu.
22.45 Galline da salvare. Film Commedia. (2006) Regia di V. Naefe. Con M. von Treuberg L. Hollmann.
00.40 Goose! Un'oca in fuga. Film Commedia. (2004) Regia di N. Kendall. Con C. Chase J. Plowright.

- 21.00 Vite parallele. Film Commedia. (2010) Regia di N. Fearnley. Con D. Zuniga K. Clements.
22.35 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi. Film Commedia. (2006) Regia di G. Veronesi. Con C. Verdone M. Bellucci.
00.45 La notte che non c'incontrammo. Film Commedia. (1993) Regia di W. Leight. Con M. Broderick.

- 18.05 Ben 10: Omniverse. Serie TV
18.55 Transformers: Prime. Serie TV
19.20 Gormiti Nature Unleashed. Cartoni Animati
19.50 Ninjago. Serie TV
20.05 Lo straordinario mondo di Gumball. Cartoni Animati
20.30 The Regular Show. Cartoni Animati

- 18.00 American Chopper. Documentario
19.00 Per un pugno di gamberi. Documentario
20.00 Killer Animals. Documentario
21.00 River Monsters. Documentario
22.00 Derren Brown: The Mentalist. Documentario
23.00 Keith Barry: magie della mente. Documentario

- 19.00 Life as we know it. Serie TV
20.00 The Middleman. Serie TV
21.00 Bubble Boy. Film Commedia. (2001) Regia di Blair Hayes. Con Jake Gyllenhaal, Swoosie Kurtz.
23.00 Iconoclasts. Reportage
00.00 DeeJay Night. Musica

- 18.30 Ginnaste: Vite parallele. Docu Reality
19.20 Diario di una Nerd Superstar. Serie TV
21.10 Swimfan La Piscina Della Paura. Film Thriller. (2002) Regia di John Polson. Con Jesse Bradford.
23.00 My Super Psycho Sweet 16. Film Tv Horror. (2010) Regia di Jacob Gentry. Con Julianna Guill.

**IN BREVE****MUSICA****Yoko e McCartney un duetto virtuale**

● Yoko Ono e Paul McCartney compaiono nella colonna sonora del film del regista Judd Apatow *This is 40*, il sequel di *Molto incinta* in arrivo nelle sale a dicembre. Lo scrive il sito del New Musical Express.

**DANZA A CAGLIARI****Jan Fabre e le droghe**

● Ospite di F.I.N.D. festival internazionale nuova danza a Cagliari, il grande mago del teatro moderno, l'artista-drammaturgo-pittore-regista e visual artist Jan Fabre presenta in anteprima domenica al teatro Massimo uno spettacolo incentrato sul monologo del danzatore Antony Rizzi della sua vita in bilico tra l'estasi e l'abisso. *Drugs Kept Me Alive* ci rivela un mondo paradossale fatto di dipendenza e di droghe di un eroe moderno che fa uso di sostanze stupefacenti per curare malattie pericolose e, nel contempo, per altri fini.

**I 50 ANNI DI DIABOLIK****Dal fumetto alla tv**

● Diabolik, il personaggio creato dalle sorelle Angela e Luciana Giussani che ha dato un'anima al fumetto più longevo nel panorama italiano, e che quest'anno compie 50 anni, vivrà per la prima volta sul piccolo schermo. Sky Cinema sta lavorando alla realizzazione della serie tratta dal fumetto cult, con 13 episodi fedeli alla linea tracciata dalle due autrici, pronti non prima di due anni. Il progetto sarà realizzato con la collaborazione di Mario Gomboli, che ha raccolto l'eredità delle Giussani e ne prosegue l'avventura, curando i fumetti con la casa editrice Astorina.

**DAL CINEMA AL DESIGN****I mobili di Brad Pitt**

● Brad Pitt sbarca nel design: l'attore si lancia in un ruolo nuovo insieme al produttore di mobili Frank Pollaro, famoso per il suo stile Art Deco. Pitt presenterà le sue creazioni il 13 novembre a New York. La passione della star per l'architettura è nota, tanto da averlo spinto a creare la «Make it Right Foundation», progetto che unisce architettura e beneficenza e ha portato noti professionisti a progettare alloggi a costi accessibili nella New Orleans post-Katrina. La collezione è formata da dodici pezzi, tra cui un enorme letto con una testiera in legno tropicale.

**INEDITI****Mick Jagger, lettere d'amore in vendita**

● Un Mick Jagger romantico e sensibile, che si commuove per le poesie di Emily Dickinson e trascorre il tempo libero leggendo i diari di Nijinsky. L'insolito ritratto del frontman dei Rolling Stones emerge da una serie di lettere inviate a Marsha Hunt. Le missive risalgono all'estate del 1969 e furono scritte da Jagger dall'Australia. E adesso Marsha Hunt ha deciso di venderle: le lettere andranno all'asta da Sotheby's il 12 dicembre e vengono stimate tra le 70mila e i 100mila sterline (87mila-125mila euro circa).

**Tanto di cappello! Alessandria festeggia il suo rapporto con Borsalino**

● Arturo Brachetti, il popolare artista trasformista, inaugura il 16 novembre alle 18 al Museo del Cappello Borsalino ad Alessandria il ricco calendario di eventi intitolato TANTO DI CAPPELLO!, che prende spunto dallo storico rapporto tra la città e Borsalino - fabbrica, ma anche icona di costume - e che si propone di esplorare il ruolo del cappello nel cinema e nell'arte. Sopra, una foto-collage di Tonino Conte, «Uovo sodo».

# Gindt e Kafka in frammenti

## Lo spettacolo del regista basato sulla musica di Kurtág

**40 brani estratti dai «Preparativi di nozze in campagna»**  
Dopo il successo a Milano l'opera toccherà Parigi e altre città

PAOLO PETAZZI  
MILANO

METTERE IN SCENA UNA RACCOLTA DI FRAMMENTI? IN TEATRO LE SFIDE IMPOSSIBILI POSSONO PORTARE AD ESITI MOLTO SUGGERITIVI, COME ACCADE IN UNO SPETTACOLO IDEATO DA ANTOINE GINDT SUI KAFKA-FRAGMENTE OP. 24 (1985-87) DI GYÖRGY KURTÁG, creato nel 2007 a Parigi, ripreso poi in diverse città europee e ora a Milano al Teatro Elfo Puccini nel festival di Milano Musica (che quest'anno è dedicato prevalentemente, ma non esclusivamente, a Niccolò Castiglioni).

Frammenti di carattere e lunghezza differenti, di poche righe o anche di poche parole, tratti dai diari, da lettere e dai *Preparativi di nozze in campagna* di Kafka, sono cantati in tedesco da una voce di soprano che duetta con un violino in 40 brevi pezzi, di durata assai varia (da 10 secondi a 7 minuti). Voce e violino si intrecciano in una scrittura che persegue sempre la massima espressività. La dimensione del frammento è segnata dalla tensione all'assoluto e sembra ogni

**RICORDO DI HENZE****Santa Cecilia esegue la sua ultima composizione**

In ricordo di Hans Werner Henze, uno dei massimi compositori contemporanei scomparso di recente, Santa Cecilia eseguirà in prima italiana l'ultima piccola gemma del grande maestro: *Ouverture zu einem Theater*, composta per celebrare i 100 anni della Deutsche Oper di Berlino. La composizione verrà diretta dal maestro Antonio Pappano e dall'Orchestra di Santa Cecilia questo sabato (repliche domenica e lunedì) prima della *Petite Messe Solennelle* di Rossini all'Auditorium Parco della Musica a Roma. Henze ha trascorso gran parte della vita in Italia, ma solo nel 2010 un'istituzione italiana, Santa Cecilia, appunto, gli offrì una commissione: *Opfergang* dramma in musica basato sul poema di Franz Werfel.

volta frutto di una faticosa conquista, come se venisse strappata in una situazione al limite dell'afasia.

I frammenti sono riuniti in 4 sezioni (delle quali la seconda comprende solo l'unico pezzo di 7 minuti), si possono individuare alcuni temi ricorrenti e alcuni testi ritornano in nuove versioni (per esempio «dormire, svegliarsi, dormire svegliarsi, misera vita»); ma ogni frammento potrebbe stare da solo, nella sua forza evocativa, nella sua tensione all'assoluto. Anche perché i testi non sono semplicemente «messi in musica»: suscitano una musica che della parola si impadronisce e ne prolunga l'impatto in uno spazio nuovo.

**UNA SOLUZIONE MINIMALISTA**

Proprio questo prolungarsi in uno spazio nuovo, insieme con la tensione e la forza evocativa, spiega forse perché i frammenti di Kurtág hanno stimolato la fantasia di diversi registi: Gindt ha scelto una soluzione suggestivamente minimalista, collocando le due interpreti, il soprano Salome Kammer e la violinista Carolin Widmann, entrambe di straordinaria bravura, in una scena nitida ed essenziale, talvolta ripresa in proiezioni su uno schermo collocato in alto. Davanti ad alcuni figuranti presenti a tratti come «coro muto» le immagini si concentrano su due coppie, sulle due interpreti e talvolta su un attore e una attrice.

Luci, proiezioni, silenzi, dialoghi tra spazi diversi formano un contrappunto visivo di forte suggestione. Solo in piccola parte le parole di Kafka vengono proiettate, e nel buio non si può leggerle: non è una perdita di poca importanza; ma la musica di Kurtág se ne è appropriata in un modo che consente anche a chi non conosce il testo di intuire l'intensità e la tensione di un capolavoro come i *Kafka-Fragmente*, come ha dimostrato il caldissimo successo.

...  
**Protagoniste il soprano Salome Kammer e la violinista Carolin Widmann in una scena essenziale**

## Corlazzoli e la sua scuola che resiste

**BUONE DAL WEB**

MARCO ROVELLI

● PERDONATEMI, IO SONO UN MISCREDENTE. NON CREDO CHE GLI INNI, LE BANDIERE, E NEMMENO IL SENSO DI APPARTENENZA A UNA «NAZIONE» (concetto quantomai desueto, che storicamente ha fatto il collante necessario a una società di liberi ed eguali).

Non credo che nella retorica della nazione si fondi quella civiltà dei diritti uguali per tutti di cui abbiamo bisogno. Non è di riti e miti che abbiamo bisogno, ma di pratiche condivise che ci facciano apprendere nel vivo dell'esperienza che cosa significa «bene comune». E non credo che insegnando l'Inno di Mameli a scuola si risolvano i problemi della cittadinanza, e tantomeno della scuola. Emblematico che, nel momento in cui la scuola non cessa di essere manomessa, con tagli su tagli e attacchi ai diritti acquisiti degli insegnanti, specie i precari, si pensi a questa innovazione «epocale» (sì, sono ironico).

Non so se il maestro elementare (oltre che giornalista: il suo blog sta sul fattoquotidiano.it) Alex Corlazzoli farà cantare ai suoi bambini l'inno. Ma so che la possibile costruzione di una comunità e di una cittadinanza responsabile comincia dalle pratiche educative raccontate nel suo recente libro *La scuola che resiste* (ed. Chiarelettere). Sono le storie, raccontate con grande passione, di un maestro precario che è ben consapevole di quanto la scuola sia il bacino di formazione di cittadini, e ancor più di persone.

A fronte di una scuola sempre più standardizzata e aziendalizzata, sempre più catena di montaggio, Corlazzoli sa che si tratta di vedere i volti delle persone, partire dalle esperienze personali, provocare un coinvolgimento esistenziale, confrontarsi continuamente col mondo, mediante pratiche didattiche che qualcuno direbbe alternative, ma che sono le uniche oggi a poter salvare la scuola, e la società.

# Incubo derby Zeman spera e cambia

## La Roma per il sorpasso In porta Goicoechea

**Per il boemo in undici  
gare solo due vittorie  
Ci saranno Totti,  
l'oriundo Osvaldo  
e un affranto De Rossi**

COSIMO CITO  
ROMA

CON TOTTI, CON QUALCHE DUBBIO, CON IL DOVERE DEL RISULTATO, PER LA STORIA E PER LA CLASSIFICA. La Roma parte da meno due ma ci arriva meglio della Lazio al primo delicatissimo derby della stagione, il primo per Zeman dopo 12 anni. Il boemo l'ha giocato undici volte, cinque sulla panchina della Lazio, sei su quella giallorossa. Appena due le vittorie. La partita come tutte le altre per Zeman è storicamente un rompicapo. E la Roma il derby non lo vince da un anno e mezzo. Lo scorso anno Luis Enrique fece filotto, due sconfitte su due, e la cosa pesò moltissimo sull'umore, suo, della squadra e della piazza, e sulle scelte societarie a fine stagione.

Penultimo allenamento ieri mattina, Totti è uscito anzitempo per un principio di infiammazione all'anca, ma domani ci sarà, come Osvaldo, non al meglio fisicamente, e De Rossi, col morale rasoterra ma determinato eccome a giocarsi il possibile - probabile? - ultimo derby capitolino della sua carriera. Zeman ha ancora qualche dubbio al centro tra Tachtsidis e Bradley e quindi sulla posizione proprio di De Rossi, playmaker o interno a seconda della presenza del greco o dell'americano. Il terzo in mediana sarà Florenzi, uno dei sei debuttanti giallorossi nella stracittadina. Goicoechea e non Stekelenburg in porta, Marquinos e Burdisso centrali. E poi molto dipenderà da Erik Lamela, che ha i guizzi giusti per mettere in crisi i lenti centrali laziali.

L'ultima apparizione di Zeman in un derby risale al 1999 ed è un ricordo indelebile per il tifo romanista. La Lazio era lanciata verso uno scudetto che poi avrebbe perso in volata dal Milan, la Roma vivacchiava in zona Uefa, ma quel derby lo vinse con una rabbia incre-

dibile. E nel finale, proprio al 90', Totti segnò e mostrò la sottomaglia con la scritta «Vi ho purgato ancora», destinata davvero a fare epoca. Un anno fa Osvaldo si accodò a quel messaggio col suo «Vi ho purgato anch'io», ma quasi un'ora e mezza dopo il gol dell'italo-argentino, arrivato al 5', sarebbe stata la Roma laziale a festeggiare. Notte bieca per i romanisti e qualche accusa per l'intemperanza di quel messaggio, arrivato con colpevole fretta, troppo presto, con una partita lunghissima ancora da giocare. Un anno dopo Osvaldo è maturato, ha trovato l'azzurro con continuità e un posto da titolare con Zeman. Ai microfoni di Roma Channel l'ex Espanyol parla di «continuità ancora da trovare, in troppe partite abbiamo fatto bene per mezz'ora per poi mollare mentalmente, è su questo che stiamo lavorando soprattutto». Sarà in tribuna Mattia Destro dopo la sciocca espulsione rimediata contro il Palermo. Fuori anche Castan, molto deludente in questo inizio di campionato. Zeman, tra infortuni e squalifiche, non avrà molte alternative sedute accanto in panchina.

Si gioca alle 15, in orario di sicurezza, sarà anche il quinto anniversario della morte di Gabriele Sandri. Non ci sarà la conferenza stampa congiunta dei due tecnici, iniziativa nata e morta in una serata. Tecnicamente la Roma ci arriva meglio, dopo il 4-1 al Palermo, ha l'occasione per il primo sorpasso stagionale. Serviranno ferocia e continuità per 90 minuti. Una formula che Zeman finora non ha ancora trovato.



Il tecnico della Roma Zeman



Per Petkovic la prima volta

# La prima volta di Petkovic: «Vinceremo»

## Lazio a secco da 4 turni «Sarà una gara speciale»

**In campo con il 4-5-1  
Unico dubbio su Lulic  
ancora favorito  
sul rientrante Radu  
In attacco Re Miro**

SIMONE DI STEFANO  
ROMA

NOVANTA MINUTI CHE VALGONO UN CAMPIONATO, MA ANCHE L'USCITA DALLA CRISI. Intanto dopo le ultime deludenti prestazioni (4 gare senza vincere) giovedì sera con il Panathinaikos la Lazio è uscita dal primo complesso latente della vittoria. Ma la testa era già alla sfida ai giallorossi, che da più di una settimana monopolizza dibattiti e strategie nella capitale. In questo è stata la Lazio la prima ad aprire la lunga parentesi pre-derby, da Lazio-Torino del 31 ottobre scorso quando Klose si fece ammoriare, ed essendo diffidato ha scongiurato il rischio di saltare la stracittadina per squalifica. Lui, l'uomo derby dell'andata dello scorso anno, che più di tutti incarna l'ideale della rinascita dopo cinque derby di fila vinti dai cugini, non poteva perdersela. Il tedesco è l'uomo in più di questa Lazio, e in coppia con Hernanes, la Lazio ha sempre vinto. Il binomio si ricongiunge dopo due settimane che per la Lazio hanno prodotto una serie di preoccupanti prestazioni che hanno legittimato una flessione, leggera ma costante, il cui culmi-

ne si è palesato nello 0-4 di Catania. Da lì a parlare di vera crisi c'è una vittoria convincente della «Lazio B» contro il modesto Panathinaikos e un derby che per i biancocelesti sarà la vera cartina tornasole per capire se ha ragione il ds Igli Tare quando ribadisce: «Vogliamo essere protagonisti del campionato». A differenza della Roma la partecipazione in Europa League può aver succhiato qualche forza, ma in fin dei conti contro i greci, dei titolari in campo, c'erano soltanto Ledesma e Gonzalez.

Viceversa, i biancocelesti sono gli stessi dello scorso anno e il derby sanno come vincerlo: dalla parte laziale del Tevere la doppietta di Reja resta nella memoria di tutti. Sarà però la prima stracittadina per Vladimir Petkovic: «Fin dal ritiro tutti mi hanno sempre chiesto una sola cosa - ha rivelato simpaticamente - vincere il derby: so che non è una gara come le altre». E tutti gli avranno ripetuto che Reja venne accettato solo dopo aver vinto la stracittadina. Petko non ci arriverà però impreparato, perché al suo fianco c'è il suo vice Antonio Manicone, zemaniano di primo pelo. Roma città dal derby sempre aperto, e dallo sfottò pronto. Che però rispetto agli anni passati (le diatribe tra Reja e Totti), quest'anno tra le due compagini è diventata cosa tra società. Senza parlare della querelle sulla conferenza stampa congiunta (proposta dalla Roma e rifiutata dalla Lazio) si passa al «complesso d'inferiorità» dei laziali espresso da Sabatini e a cui ieri ha risposto per le rime Igli Tare: «Ma quale complesso: siamo meno numerosi, ma più rumorosi».

E sempre Tare ha spento la polemica sul «Lotito is funny» di James Pallotta: «Concordo, chi conosce il presidente sa che è uno che ama far divertire la gente». La Lazio ha iniziato a farlo anche in campo da quando c'è Petko. Ma al derby non conta il divertimento, conta solo vincere. Sarà la stessa Lazio di sempre: 4-5-1 con l'unico dubbio sull'impiego a sinistra con Lulic ancora favorito sul rientrante Radu. In attacco Re Miro e un solo slogan dalla Nord, lo stesso imperante dal 16 ottobre 2011 con la corsa folle di Reja verso il tedesco: «Palla a Klose e s'abbracciamo».

### ALLARME ORDINE PUBBLICO

#### L'anniversario dell'omicidio Sandri e i timori delle forze dell'ordine

Il derby capitolino nel giorno del quinto anniversario della morte di Gabriele Sandri, il tifoso laziale ucciso da un colpo di pistola sparato da una gente di polizia nell'autogrill di Badia al Pino. Una concomitanza che preoccupa non poco gli uomini della squadra tiferie della Digos capitolina che da giorni stanno monitorando la situazione per cercare di prevenire eventuali disordini.

Quel che è certo è che la giornata di domani sarà un'occasione, condivisa da entrambe le curve, per onorare il ricordo di Gabbo e in quest'ottica sembra remota la possibilità di tensioni fra le due curve (evitate nei precedenti incontri grazie al lavoro speciale di prevenzione delle forze dell'ordine). Il timore, però, è che le frange più violente possano approfittare della

ricorrenza per scatenare la guerriglia contro la polizia come accadde la sera dell'omicidio cinque anni fa. Altro elemento di preoccupazione, poi, è la manifestazione di estrema destra prevista per oggi a Roma che richiamerà nella capitale estremisti da tutta Italia. Che, è il timore, potrebbero unirsi ai gruppi della curva per scatenare incidenti.

# Nole non sbaglia un colpo Anche Djokovic in semifinale

**Percorso netto per il numero 1 che al Master batte Berdych  
e chiude il girone senza sconfitte. Oggi ci proverà Federer**

FEDERICO FERRERO  
Twitter@effe7effe

FEDERER, DI STIRPE SVIZZERA TEDESCA PER PARTE DI PADRE E SUDAFRICANO PER SANGUE DI MADRE, IN CASA HA PARLATO INGLESE E LO CHIAMA UN «CLEAN SHEET». Un foglio pulito, un ruolino di marcia immacolato: è quello che oggi Roger, già qualificato per le semifinali di domani al Master, tenterà di mantenere incontrando Juan Martin del Potro nell'ultimo impegno del suo girone. Quello già chiuso in testa con i primi due trionfi su Tipsarevic e Ferrer: non c'è motivo, tuttavia, di ritenere che Roger possa falsare la corsa al secondo posto presentando una sua versione turistica, a risparmio di energie. Ha invariabilmente dimostrato, e

nel caso di specie promesso, che in campo darà tutto. Per rispetto a se stesso, alla Torre di Tandil a caccia di un risultato utile e al minitorero David Ferrer, candidato a chiudere alle sue spalle come secondo arrivato. Ma soprattutto perché, nel progetto concepito a casa Federer con la freccia tesa alla perfezione, ha senso l'affermazione per cui «chiudere il 2012 perdendo due volte di fila contro Juan Martin (dopo la sconfitta in finale a Basilea, ndr) non sarebbe un buon modo di iniziare l'anno, dovessi ritrovarmelo subito di fronte in un grande torneo». È fatto così, Roger: ama i dettagli.

A compilare il primo «clean sheet», però, è stato il numero uno del mondo Nole Djokovic, già festeggiato dai maggiori dell'Atp a inizio setti-

mana per aver chiuso la seconda stagione consecutiva da primo classificato. Il Nole in campo ieri era chiamato a condurre un match di quelli che chiunque vorrebbe disputare: la qualificazione praticamente già in tasca - sarebbe bastato perdere portando via un set - e la concorrenza di un carro armato troppo macchinoso per poterlo infastidire, Tomas Berdych. I precedenti, dieci a uno in favore del serbo, sono la prova provata di una distanza che è al contempo immane e sottile: nei momenti di ispirazione, difatti, Berdych è di quelli che la palla la fanno sanguinare. Scava buchi in prossimità delle righe, serve a duecentoventi, risponde schioppettate nelle caviglie. A tratti ingiocabile, si suol dire. Ma manca della mobilità sufficiente per non farsi sbalottare da un fenomeno come Novak, latita da sempre in sensibilità (conseguenza: non sa toccare la palla, non può variare

troppo il gioco) e, peccato mortale, è troppo sovente incapace di gestire i vantaggi. Come avvenne lo scorso anno, quando su questo stesso campo si inerpì al match point, sprecato insieme alla partita. Stavolta la sfida si è risolta in due set ma il ceco penserà a lungo al tie-break del secondo, condotto sul 5-1 con tre set point consecutivi (manco a dirlo non sfruttati). Un rivolgimento che non può esaurire la sua giustificazione con la capacità del suo rivale, universalmente riconosciuta, di aggiungere potenza di fuoco e coraggio-sfrontatezza nei momenti topici. È che, a dispetto dei progressi di un campione che stava per finire nel calderone dei talenti sprecati, mentre ora è top ten fisso, baby face Berdych rimane un grande che torna piccolo coi grandissimi. Chissà che il suo ultimo impegno stagionale, la finale di Coppa Davis contro la Spagna su un tappeto velocissimo nell'omonima Arena O2 a Praga, non possa funzionare (come avvenne per Nole) da pozione dello stregone. In definitiva Berdych, a 27 anni, non ha ancora vinto nulla di veramente importante. Nadal non ci sarà, mentre ha meritato il ruolo di riserva per i padroni di casa quel Lukas Rosol che crocifisse di vincenti Rafa nel suo ultimo match dell'anno, a Wimbledon. A proposito, Rafa: a questo Master manchi. Moltissimo.

...  
**Lo svizzero contro Del Potro  
che l'ha già sconfitto  
in finale a Basilea. «Non posso  
perdere due volte di fila con lui»**

**50**  
**ANNI**  
INSIEME A VOI

**SAPORI  
DINTORNI**  
CONAD

# da Gustare e deGustare

In collaborazione con l'Unione Italiana Ristoratori



Gusti ritrovati, sapori autentici, profumi che credevi perduti. Conad ti viene incontro con Saporì&Dintorni Conad: prodotti tipici italiani da gustare e degustare.

Nei punti vendita

**E.LECLERC**   
CONAD

 **CONAD**